

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Festival Fotografia Europea			
71	Panorama	20/04/2022	<i>Scritto sulla pelle</i>	3
25	Avvenire	28/04/2022	<i>A Reggio Emilia Ghirri e l'Italia in miniatura</i>	4
8/9	Photo Professional	01/06/2022	<i>Fotografia europea un'invincibile estate</i>	5
1	Corriere di Bologna (Corriere della Sera)	29/04/2022	<i>Un'invincibile estate, ecco Fotografia europea</i>	7
27	Robinson (La Repubblica)	07/05/2022	<i>Le parole che restano (S.Scarafia)</i>	9
28/29	QN- Giorno/Carlino/Nazione Itinerari	01/05/2022	<i>Accade in italia (L.Bolelli/S.Marchetti)</i>	11
1	Gazzetta di Carpi	28/04/2022	<i>I grandi maestri della fotografia</i>	13
13	Il Manifesto	28/04/2022	<i>Joan Fontcuberta, scetticismo e dimenticanza delle immagini (S.Ragucci)</i>	15
22/26	Marie Claire Maison (Marie Claire)	01/04/2022	<i>La lista - Mostre</i>	16
1	Corriere della Sera	14/04/2022	<i>Giro nell'arte con Kapoor (F.Pini)</i>	20
1	La Repubblica - Ed. Bologna	29/04/2022	<i>Fotografia Europea mostra il potere del punto di vista (M.Smargiassi)</i>	21
13	Vivi Bologna (Corriere di Bologna)	29/04/2022	<i>Reggio, al festival della fotografia mostre, conferenze e workshop</i>	23
8/9	NPhotography	01/05/2022	<i>Fotografia europea un'invincibile estate</i>	24
24/27	Fotografare	01/04/2022	<i>Fotografia Europea 2022: invito alla rinascita</i>	26
75	Sette (Corriere della Sera)	15/04/2022	<i>Donne & pregiudizi in bianco e nero</i>	30
6/7	Left	14/04/2022	<i>Per un futuro di pace (S.Maggiorelli)</i>	31
75	Vero	13/04/2022	<i>La primavera delle grandi mostre in Emilia</i>	33
121	Il Carabiniere	01/04/2022	<i>L'immagine potente</i>	34
17	Il Giornale dell'Arte	01/04/2022	<i>Fotografia- Un'invincibile estate d'inverno</i>	35
1	Italo I Sensi del Viaggio	01/04/2022	<i>Copertina</i>	37
3/4	Italo I Sensi del Viaggio	01/04/2022	<i>Sommario</i>	38
5	Italo I Sensi del Viaggio	01/04/2022	<i>Voglia di Primavera voglia di viaggiare</i>	40
20/25	Italo I Sensi del Viaggio	01/04/2022	<i>Obiettivo europeo</i>	41
14/17	Il Fotografo	01/06/2022	<i>L'invincibile estate di FOTOGRAFIA EUROPEA</i>	47
38/41	Elle	14/05/2022	<i>Cooltura (E.Grando)</i>	51
4	Internazionale	12/05/2022	<i>Internazionale.it</i>	55
74/75	The Post Internazionale	12/05/2022	<i>Mostre (G.Basili)</i>	56
	Corriere.it	09/05/2022	<i>InViaggio Primavera in Emilia</i>	58
15	Domenica (Il Sole 24 Ore)	08/05/2022	<i>Cercare un senso alla conoscenza (G.Corbellini)</i>	63
1	Il Manifesto	03/05/2022	<i>Il festival di Reggio Emilia si ispira a Camus e alla sua "invincibile estate" (A.Di Genova)</i>	65
14/15	Il Manifesto	03/05/2022	<i>Int. a C.Valsecchi: Immersioni nell'orrore del Novecento, il tempo la natura e il significato di umano (M.De Leonardis)</i>	67
82/84	Business People	01/05/2022	<i>Scatti dal mondo</i>	69
10	Collezionare	01/05/2022	<i>Un'invincibile estate</i>	72
24/25	Dove	01/05/2022	<i>Sguardi profondi</i>	73
108/09	La Freccia	01/05/2022	<i>Incontenibile vita</i>	75
11	Il Manifesto	30/04/2022	<i>L'esperienza sociale di una città e la sua rigorosa "disciplina" (M.Franchi)</i>	77
39/40	Io Donna (Corriere della Sera)	30/04/2022	<i>Uscire (E.Grossi)</i>	78
25	L'Essenziale	23/04/2022	<i>Marcello Coslovi</i>	80
26/27	Robinson (La Repubblica)	23/04/2022	<i>Int. a N.Lo Calzo: Il santo degli ultimi (L.Luca)</i>	81

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Festival Fotografia Europea			
90	Il Venerdì' (La Repubblica)	22/04/2022	<i>Reportage (falso) dalla citta' dei fake (M.Smargiassi)</i>	84
46/47	La Lettura (Corriere della Sera)	17/04/2022	<i>La vita si salva con le fotografie che salviamo (D.Fedeli)</i>	85
47	La Lettura (Corriere della Sera)	17/04/2022	<i>Nove sedi, oltre 20 mostre, circuito Off</i>	88
52/53	D La Repubblica delle Donne (La Repubblica)	16/04/2022	<i>Noi, signore della Yakuza (A.Solaro)</i>	89

PANORAMA

Piaceri

STILI

CULTURA

SOCIETÀ



© Chloé Jafé, courtesy of Akio Nagasawa Gallery

FOTOGRAFIA

Scritto sulla pelle

Chiba Yumi san nel tradizionale bagno giapponese è il titolo di questo scatto dai sapienti chiaroscuri, un groviglio di tatuaggi su una perfetta schiena di donna, tanto perfetti da sembrare ricamati. Gocce d'acqua ad accentuarne la sensualità. L'autrice è la fotografa francese Chloé Jafé, che ha raccontato, in immagini, la storia di mogli, figlie e amanti dei gangster della Yakuza, la mafia nipponica tra le più famigerate al mondo. La mostra, allestita nei monumentali Chiostri di San Pietro, fa parte del circuito di [Fotografia Europea](#) (a Reggio Emilia, dal 29 aprile al 12 giugno). Questo festival di fotografia dalla rilevanza internazionale è promosso e prodotto da Fondazione [Palazzo Magnani](#) con la curatela di Tim Clark e Walter Guadagnini. (R.F.)

044793

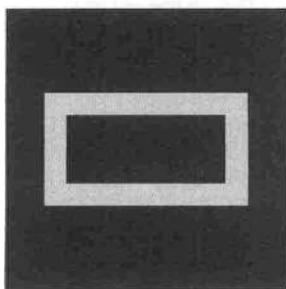
A Reggio Emilia Ghirri e l'Italia in miniatura

La mostra "In scala diversa. Luigi Ghirri, Italia in Miniatura e nuove prospettive", curata da Joan Fontcuberta assieme a Matteo Guidi e Ilaria Campioli, sarà visitabile a Reggio Emilia a Palazzo dei Musei, da domani in concomitanza con **Fotografia Europea**. L'esposizione costituisce un nuovo e atteso appuntamento di "Vedere Oltre", il ricco calendario di eventi e iniziative dedicate a Luigi Ghirri nel trentennale della sua scomparsa.



ARTECULTURA

REGGIO EMILIA



FOTOGRAFIA EUROPEA

UN'INVINCIBILE ESTATE

Torna l'appuntamento con il festival di fotografia internazionale prodotto da Fondazione **Palazzo Magnani** insieme al comune di Reggio Emilia

Imparavo finalmente, nel cuore dell'inverno, che c'era in me un'invincibile estate. La celebre frase di Albert Camus (da "Ritorno a Tipasa", 1953) racconta come le nostre forze interiori, anche nelle difficoltà, ci guidino (inesorabilmente) verso tempi migliori. Una citazione - purtroppo - di grande attualità, a cui si è ispirata la direzione artistica di **Fotografia Europea**, composta da **Tim Clark** e **Walter Guadagnini**, nella selezione degli artisti protagonisti dell'edizione 2022 dell'atteso festival internazionale di fotografia.

La traduzione di queste tematiche nel linguaggio della fotografia, e, per estensione, della cultura visiva in generale, si concentra proprio sui temi della resistenza e del coraggio, così come sulle differenti reazioni possibili a fronte dell'emersione di una realtà tutta nuova, paurosamente sconosciuta: dunque, **momenti di passaggio, che implicano la trasformazione da una condizione all'altra con tutto ciò che ne consegue**. Dice Guadagnini: «Abbiamo individuato autori e autrici provenienti da diverse aree del mondo e che utilizzano la fotografia nei modi più differenti, cercando di rispondere alle suggestioni provenienti dal titolo di questa edizione. Ovviamente, si tratta di stagioni della vita, che investono ognuno di noi e alle quali gli artisti, i fotografi, reagiscono con una sensibilità particolare: il fascino di questa kermesse nasce proprio dal confronto tra diversi linguaggi, dalla possibilità di aprirsi a nuove interpretazioni e nuove rappresentazioni».

Tante le mostre da non perdere: troviamo l'elenco completo sul sito del Festival all'indirizzo riportato qui sotto. ■

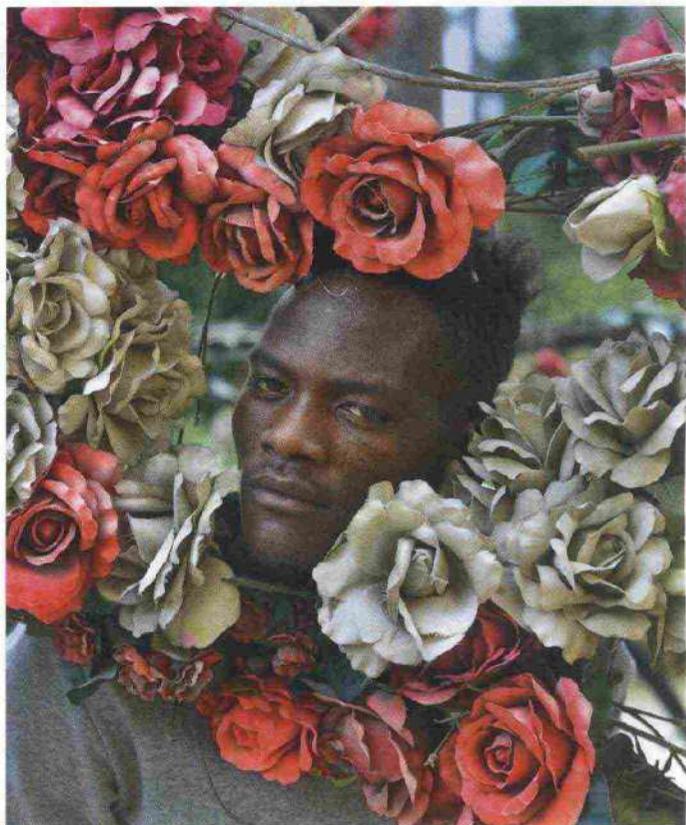
Dal 29 aprile al 12 giugno 2022
Reggio Emilia, Chiostrì di San Pietro e location varie
www.fotografiaeuropea.it

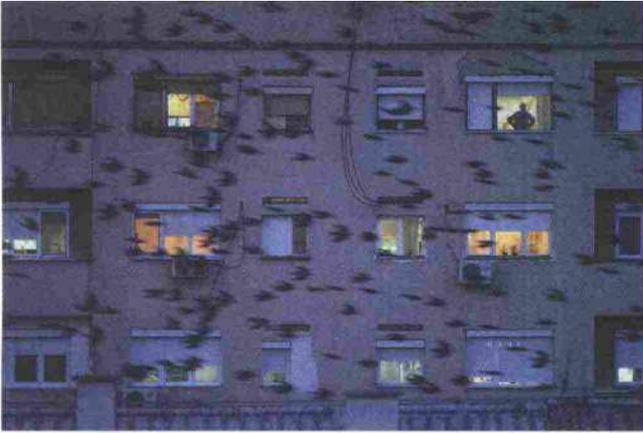
www.instagram.com/fotografia_europea
www.facebook.com/FotografiaEuropea

Ernest, artista togolese, con le rose di santa Rosalia.
Villa Giulia, Palermo 2018, serie Binidittu
© **Nicola Lo Calzo** / Podbielski Contemporary.



I give you my life @ **Chloé Jafé** / courtesy Akio Nagasawa Gallery Tokyo.

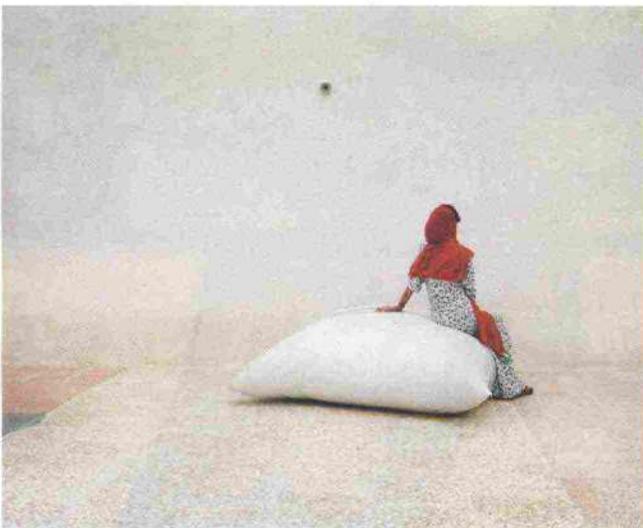




The Book of Veles, 2021 © Jonas Bendixsen | Magnum Photos.



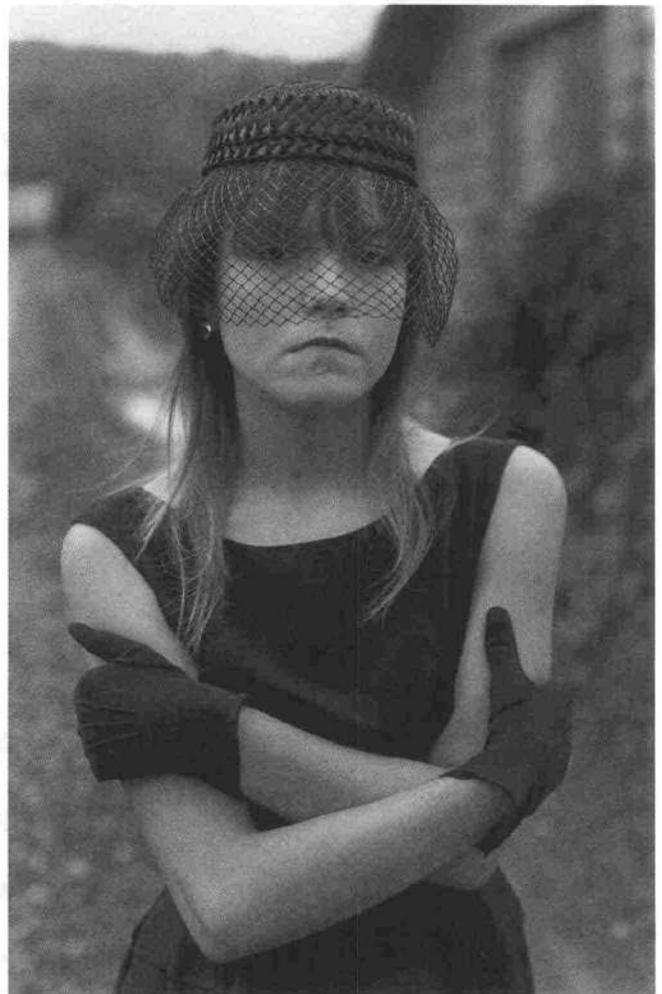
Untitled (Shared Cigarette), Birkenhead, 1994 © Ken Grant.



Untitled, from the series Speak the Wind, Iran (2015-2020) © Hoda Afshar.



Maxime Riché da «Paradise», Pearson Road, July 2021, California, USA.



Tiny in her Halloween costume. Seattle, Washington, 1983 © 1963-2013 Mary Ellen Mark / Howard Greenberg Gallery, NY.

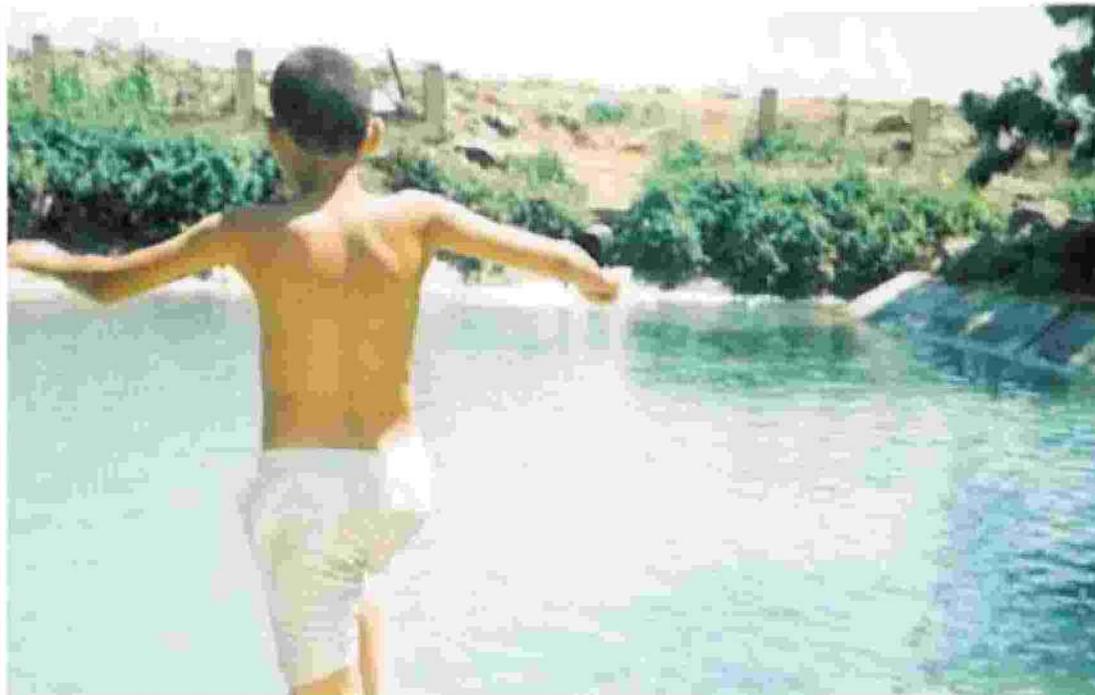
044793



Il festival Un'invincibile estate, ecco **Fotografia europea**

di **Piero Di Domenico**
a pagina 14

Dieci esposizioni nelle sale dei Chiostri di San Pietro e la novità di un premio riservato alla giovane fotografia intitolato a Luigi Ghirri, di cui verranno proposti gli scatti frutto delle sue incursioni nei primi anni '80, nel parco Italia in miniatura di Rimini. Nel segno di Albert Camus e della sua frase «Un'invincibile estate», da oggi al 12 giugno a Reggio Emilia torna la 17esima edizione del festival «**Fotografia Europea**», diretto dall'inglese Tim Clark e da Walter Guadagnini, docente di Storia della fotografia all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Alla scoperta di Nicola Lo Calzo che con «Binidittu» riflette sulla condizione dei migranti nel Mediterraneo attraverso S. Benedetto il Moro, primo santo nero della storia moderna. O di Hoda Afshar, che nel progetto «Speak The Wind» svela i paesaggi dell'Iran, la sua gente e i loro ri-



Da ammirare Dieci esposizioni nelle sale dei Chiostri di San Pietro e la novità di un premio riservato alla giovane fotografia intitolato a Ghirri

Un'invincibile estate

tuali. La fotografa americana Carmen Winant, invece, nella serie di immagini di «Fire on World», tesse più narrazioni attraverso centinaia di diapositive che formano un quadro di disordine sociale e dissenso.

Il giapponese Seichi Furuya con la mostra «First trip to Bologna 1978 / Last trip to Venice 1985» racconta il primo e l'ultimo viaggio fatti con sua moglie Christine Gössler. Attraverso ritratti intimi e fermo immagini che gli hanno permesso di ricostruire la memoria di quei momenti, fino al suicidio di Christine. L'inglese Ken Grant propone

Le dieci mostre del festival «**Fotografia europea**» di Reggio. Gli eventi «off» e l'omaggio a Ghirri



«Benny Profane», progetto a lungo termine su un distretto portuale vicino Liverpool, mentre il giovane Guanyu Xu, cinese di stanza a Chicago, con le fotografie di «Temporarily Censored Home» descrive cosa voglia dire vivere l'omosessualità tra le mura domestiche.

Grazie a un mosaico di immagini raccolte da riviste di moda e cinema occidentali,

nonché ritratti di sé stesso con altri uomini. La fotografa Chloé Jafé con «I give you my life» racconta la storia, spesso sconosciuta, delle donne della yakuza, la mafia giapponese. In «The Book of Veles», poi, Jonas Bendiksen ha accorpato le fake news generate nella sconosciuta cittadina macedone di Veles per dimostrare, con un mix di reportage classico, modelli di avatar



3D e generazione di testi grazie a intelligenza artificiale, che la disinformazione visiva confonde anche i professionisti dei media.

Il francese Alexis Cordesse con «Talashi», termine arabo che indica la frammentazione, spiega cos'è la guerra civile siriana mediante foto personali scattate da chi vive in esilio. La mostra storica, sempre nei Chiostrì di S. Pietro, sarà dedicata a Mary Ellen Mark, fotografa documentarista che dal 1964 alla sua morte nel 2015 ha realizzato saggi fotografici rivoluzionari sulla realtà soprattutto femminile.

E poi, oltre a mostre disseminate nella città, alle 44 foto alla Collezione Maramotti di Carlo Valsecchi raccolte in «Bellum», sul conflitto ancestrale tra uomo e natura, a ospiti come Toscani, Beatrice, Quintavalle, Adele Ghirri, Leone e Pastore e alle tante proposte del Circuito Off, oggi e domani c'è anche "Fotofonia". Due serate musicali curate da Max Casacci, produttore dei Subsonica, con una commistione tra immagini e musica elettronica.

Nel programma, su www.fotografiaeuropea.it, anche «Luigi Ghirri, Italia in Miniatura e nuove prospettive», nel trentennale della scomparsa del fotografo reggiano. Curata da Joan Fontcuberta con Matteo Guidi e Ilaria Campioli, il percorso a Palazzo dei Musei propone il dialogo tra la serie "In scala" di Ghirri, realizzata nel parco divertimenti di Viserba, e materiali raccolti dal fondatore Ivo Rambaldi per realizzare i plastici dei luoghi più belli d'Italia in formato ridotto.

Piero Di Domenico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Nel segno di Albert Camus e della sua frase «Un'invincibile estate», da oggi al 12 giugno a Reggio Emilia torna la 17esima edizione del festival «Fotografia Europea», diretto da Tim Clark e da Walter Guadagnini, docente di Storia della fotografia all'Accademia di Belle Arti di Bologna



Welcome Stories

Le parole che restano

Tre scrittori, in vari periodi dell'anno,
una città. Ecco l'idea di una nuova rassegna
Con un obiettivo principale: raccontare

di Sara Scarafia

Lost in the city. Quale può essere il più grande atto d'amore di uno scrittore per una città se non donarle parole nuove? Regalarle quelle degli altri.

Welcome stories, il nuovo festival letterario che debutta a Reggio Emilia, accompagna narratori e narratrici alla scoperta del capoluogo scommettendo sul colpo di fulmine. Ideata da Piergiorgio Paterlini, è una rassegna diffusa che punta sull'accoglienza e sulla comunità città: tre diversi autori, in tre diversi periodi dell'anno, per tre giorni. Uniche indicazioni: lasciarsi ispirare e poi scrivere un racconto.

La prima ospite è Sabrina Ragucci, a ottobre toccherà ad Alessio Forgiione, a novembre a Loredana Lipperini. Autori e autrici incontreranno gli studenti, parteciperanno a eventi pubblici. Ma avranno soprattutto il tempo di scoprire Reggio attraversandola senza meta, ascoltandone le voci, riempiendosi dei suoi odori.

Il sottotitolo del festival è «que-

sto albergo è una casa», perché sarà negli hotel partner del progetto che gli ospiti scriveranno un racconto ispirato alla tre giorni, o che cominceranno a farlo. Nessun canovaccio, massima libertà: la storia, minimo 30mila battute, potrà essere ambientata ovunque. Corsiero editore, che ha vinto un bando, la pubblicherà e la stamperà, traducendola anche in inglese. Il racconto sarà poi distribuito gratuitamente, prima negli alberghi. Poi nei musei, nei teatri, ma anche nei supermercati e nelle sale giochi: letteratura virale. «Negli hotel gli ospiti lo troveranno sul cuscino, come un cioccolatino, una coccola», dice Paterlini, direttore artistico di Welcome stories.

Scrittore, autore del longseller cult *Ragazzi che amano ragazzi* (Feltrinelli), tra i fondatori del giornale satirico *Cuore*, Paterlini, come Pier Vittorio Tondelli al quale l'anno scorso ha dedicato un grande evento, viene della provincia ma a Reggio è profondamente legato e per la città prova quel sentimento di odi et amo tipico dei luoghi d'origine.

«Di Reggio non ho mai scritto - racconta - Mi definisco un narratore della pianura. Ma ho sentito la



▲ L'ideatore

Piergiorgio Paterlini, scrittore, autore del longseller cult *Ragazzi che amano ragazzi*, è stato tra i fondatori del giornale satirico *Cuore* (foto Giuliano Ferrari)

necessità di provare a restituire la sua vocazione letteraria. Succedono tante cose belle, ma c'è un potenziale letterario che si sta smarrendo. La scommessa di Welcome stories è credere nella capacità che la città ha di ispirare».

Piccolo e immersivo, il festival punta sull'accoglienza diffusa: «Non 300 scrittori in tre giorni, ma uno per tre giorni, che viva gli spazi che noi proporremo e che cerchi i suoi».

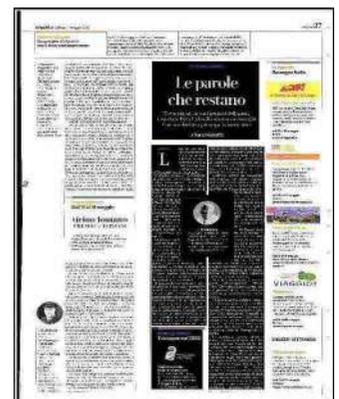
La prima ospite, Sabrina Ragucci, non è stata scelta a caso: scrittrice, tra i suoi romanzi *Il medesimo mondo* (Bollati Boringhieri), *L'alfabeto della distruzione* (Einaudi) e *Condominio oltremare* (L'orma), è anche un'artista viva e Welcome stories, che ha la missione di fare rete, debutta all'interno dello storico festival cittadino **Fotografia europea**.

La rassegna, promossa dalla Fondazione **Palazzo Magnani** in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Reggio Emilia, ha già una programmazione triennale. Il progetto è quello di comporre negli anni una grande antologia, una raccolta di racconti nati a Reggio e ispirati dalla città. «Essere raccontati è tutto - dice Paterlini che con *Ragazzi che amano ragazzi* ha rotto per primo il tabù sull'omosessualità dando voce a un popolo di cuori invisibili - Essere raccontati per come si è, significa esistere». Le parole che restano.

In programma
Tre tappe nel 2022



Welcome stories
ha le caratteristiche
di un Festival letterario,
di una residenza artistica,
di una rassegna culturale.
A Reggio Emilia.
Info su www.comune.re.it



ACCADE IN ITALIA

La fotografia al centro
 di queste due pagine di appuntamenti
 in lungo e in largo per lo Stivale
 Appuntamenti dalla capitale a Riccione
 passando per Bologna e Reggio Emilia

Toscani, ottant'anni da situazionista Bologna rende omaggio al maestro

di Lorella Bolelli

La sua foto al fondoschiena dell'allora compagna, la modella Donna Jordan, inguainata in un paio di short in jeans Jesus su cui campeggiava la scritta 'Chi mi ama mi segua' fece gridare allo scandalo benpensanti e non è introdusse nella pubblicità un vento rivoluzionario da cui non si tornò più indietro. Era il 1973 e l'autore di quello scatto la cui fama è diventata perpetua, pur perdendo del tutto, nell'immaginario collettivo, il senso di provocazione che ne aveva accompagnato l'apparizione sui muri, era un trentenne di nome Oliviero Toscani che da quel momento divenne il più ricercato dal mondo del fashion (pur non trascurando anche in quel contesto di lustrini i messaggi di denuncia come la denuncia della piaga dell'anoressia durante la settimana della moda milanese del 2007). Quasi cinquant'anni dopo lo spirito irriverente non l'ha perso ed è riuscito a instillarla anche nel suo grido contro la guerra che ha sintetizzato nell'immagine di un bambino con una bandiera dell'Ucraina in mano colto mentre fa una linguaccia.

Alle sue campagne coloratissime e memorabili per marchi come Benetton e Fiorucci è dedicata anche la mostra che fino al 4 settembre si può ammirare a Palazzo Albergati di Bologna dove è allestita (visite ogni giorno dalle 10 alle 20) 'Oliviero Toscani, 80 anni da situazionista' per celebrare il genetliaco e la carriera di un artista che, come nessun altro, ha saputo cogliere nel suo obiettivo una società fatta di luci e ombre, di situazioni felici e criticità (tra i maglioni Benetton si nascondevano, ma nemmeno troppo, richiami al razzismo, all'aids, alla guerra, alla violenza, al sesso, alle ingiustizie) e di una raccolta inestimabile di volti famosi (Mick Jagger, David Bowie, Lou Reed) ma anche di espressioni indimenticabili di donne, uomini e bambini catalogati nel grande progetto 'Razza umana'.

In contemporanea, nella stessa location e fino alla stessa data di chiusura, il percorso di 'Photos!', che si apre con lo scatto del 1902 di Alfred Stieglitz 'The hand of man'. Il treno con lo sbuffo del vapore fa da

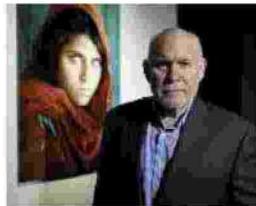


OLTRE GLI SCHEMI Oliviero Toscani, genio della camera, in mostra al Palazzo Albergati di Bologna

immagine simbolo di un viaggio storico intrapreso grazie alla collezione di Juàn Castilla, l'imprenditore spagnolo che fin da piccolo si è appassionato a questa forma d'arte e da trent'anni frequenta fiere, aste e mercati per dare risalto a un linguaggio che da cenerentola è diventato testimonianza preziosa e insostituibile della creatività contemporanea. **Una settantina di esemplari** approdano per la prima volta in Italia presentando autori mitici come Man Ray (si può vedere 'Le violon d'Ingres'), Henri Cartier-Bresson, Robert Capa (che ha immortalato 'La morte del miliziano lealista' ma anche Pablo Picasso con la compagna Françoise Gilot sulla Costa Azzurra), Albert Korda col suo ritratto di Che Guevara, Robert Doisneau e il famoso 'Bacio'.

RICCIONE

Steve McCurry Le sue icone a Villa Mussolini



Steve McCurry, uno dei più grandi maestri della fotografia contemporanea e punto di riferimento per un larghissimo pubblico, soprattutto di giovani, che nelle sue fotografie riconoscono un modo, che è anche il loro, di guardare il nostro tempo, è fino al 18 settembre a Villa Mussolini di Riccione con i settanta scatti di 'Icons' a partire da quello che ha immortalato Sharbat Gula, la ragazza afghana che alcuni considerano la Monna Lisa del nostro tempo. Orari di apertura fino al 12 giugno dal martedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20; sabato e domenica dalle 10 alle 20. Dal 13 giugno dal martedì alla domenica dalle 16 alle 24.

IL PREMIO

World Press Photo a Torino e Roma I vincitori

Scelti tra più di 65.000 scatti, i vincitori del 'World Press Photo', il più celebre premio fotogiornalistico al mondo, avranno ora la ribalta espositiva al Palazzo delle Esposizioni di Roma fino al 12 giu-

gno e alla Gam di Torino fino al 18 settembre. Mentre l'anteprima è stata allestita ad Amsterdam, al De Nieuwe Kerk. Il tour mondiale degli scatti toccherà poi 66 sedi in 29 Paesi. La categoria più importante, quella della migliore foto è stata vinta da Amber Bracken del New York Times, con uno scatto realizzato in British Columbia, Canada: un arcobaleno fa capolino all'orizzonte, mentre in primo piano si vedono degli abiti rossi appesi su delle croci di legno (è il ricordo dei bambini indigeni vittime della Kamloops Indian Residential School nei primi decenni del Novecento).



044793

In mostra la 'Fotografia Europea'

di Stefano Marchetti

Prima ancora di girare il mondo, occorre lanciare lo sguardo attorno a casa. Nel cuore della 17ª edizione di 'Fotografia Europea' di Reggio Emilia, c'è il ricordo di Luigi Ghirri a trent'anni dalla scomparsa: a lui, fotografo delle cose e dei paesaggi quotidiani, quelli a cui spesso riserviamo scarsa attenzione, è dedicata la mostra "In scala diversa" al Palazzo dei Musei, con gli scatti che l'artista realizzò fra i monumenti 'piccoli piccoli' del parco 'Italia in miniatura' di Viserba di Rimini, un gioco sui temi del doppio, della finzione e dell'idea stessa di realtà.

'Un'invincibile estate', citazione da Albert Camus, è il titolo scelto quest'anno per il festival internazionale promosso dalla Fondazione Palazzo Magnani con il Comune di Reggio e la Regione Emilia-Romagna, e diretto da Tim Clark

e Walter Guadagnini. Ed è un tema forte per questi tempi complicati: anche quando l'inverno sembra avere la meglio, le nostre forze interiori ci spingono a rimetterci in moto, a reagire, a riaffermare la vita. Come sempre, 'Fotografia Europea' declinerà questo fil rouge in una miriade di esposizioni diffuse in varie sedi, puntando l'obiettivo su storie e racconti "spesso intimi, altre volte più aperti e sfacciatati" per esplorare diverse visioni del mondo. Saranno dieci, per esempio, le mostre ai monumentali chioschi di San Pietro: fra le altre, il progetto 'Binidittu' di Nicola Lo Calzo che prende spunto dalla figura di San Benedetto il Moro, primo santo nero della storia moderna, per riflettere sui migranti del Mediterraneo, 'I give you my life' di Chloé Jafé che ci porta fra le donne della Yakuza,



L'opera senza titolo di Hoda Afshar, della serie 'Speak the Wind'

la mafia giapponese, e 'Talashi' del francese Alexis Cordesse che sulle foto personali di chi vive in esilio tesse il drammatico ritratto della guerra civile siriana. Sempre i chioschi ospiteranno un'ampia retrospettiva su Mary Ellen Mark, fotografa documentarista che dal 1964 fino alla sua morte, nel 2015, ha saputo dar voce e volto a 'The lives of women', la realtà delle donne, spesso in situazioni difficili e dolorose.

A Palazzo Da Mosto, Jitza Hanzlová (in una produzione del festival) presenterà la sua ricerca fotografica sugli adolescenti messi alla prova da due anni di pandemia e

di isolamento, mentre alla Galleria Santa Maria, un nuovo spazio in centro storico, vedremo i progetti vincitori della 'Open Call' di questa edizione, come 'Isola' di Simona Ghizzoni che durante l'emergenza Covid ha lasciato Roma e si è rifugiata sull'Appennino emiliano. **E ai chioschi di San Domenico** incontreremo la 'Giovane Fotografia Italiana' nelle opere di sette talenti under 35: quest'anno verrà assegnato anche il premio Luigi Ghirri. Dalla Biblioteca Panizzi ai teatri, dalla Collezione Maramotti al Circuito Off, le mostre di 'Fotografia Europea' abbracceranno tutta Reggio Emilia, in una vera full immersion nell'immagine: saranno aperte fino al 12 giugno, con numerosi eventi nel weekend inaugurale, dal 29 aprile al 1º maggio. Info, www.fotografiaeuropea.it o 0522444446

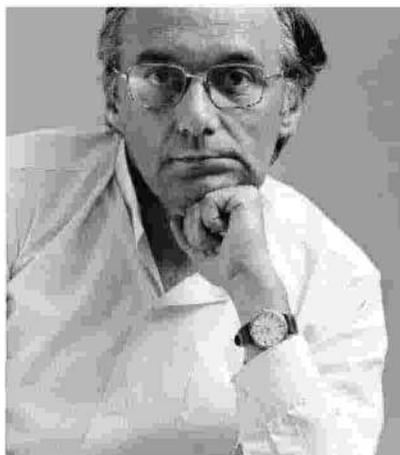
Il progetto

I LUOGHI PARLANTI

È nato un nuovo modo di esplorare il territorio, a metà strada tra innovazione e passaparola: sono i Luoghi Parlanti, pannelli interattivi capaci di restituire la magia del viaggio grazie alla tecnologia NFC. Sviluppati da Movimento Life Beyond Tourism - Travel to Dialogue (www.lifebeyondtourism.org), i Luoghi Parlanti hanno messo radici, in luoghi strategici quali Roma, Firenze, Napoli, Verona, Bolzano, Fiumicino, 9 comuni dell'Unione Montana del Mugello (Barberino Del Mugello, Borgo San Lorenzo, Firenzuola, Dicomano, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Godeardo, Scarperia e San Piero, Vicchio), il comune di Pratovecchio Stia e la Fondazione Francesco Saverio Nitti di Maratea. A maggio, al via la rete in Repubblica Ceca, con Praga e 13 distretti, a cui si aggiungeranno nei prossimi mesi in Italia Conca della Campania, Bologna, il Museo del Tessuto a Prato e, grazie alla sinergia con B&B Hotels Italia, Cortina, Palermo e Trieste. Con più di 600 hotel in Europa e oltre 50 in Italia, B&B Hotels ha riconosciuto nei Luoghi Parlanti uno strumento in linea con la filosofia di innovazione e inclusione del gruppo, racchiusa dal claim Only for Everyone. "La pandemia - sottolinea Carlotta Del Bianco, presidente di Life Beyond Tourism - ci ha spinto a ripensare modi e obiettivi del viaggio; in questo contesto nasce l'idea dei Luoghi Parlanti, uno strumento per ampliare la comprensione dei territori, attraverso il dialogo interculturale e l'incontro di identità diverse". Installati in luoghi strategici, si pongono come un'esperienza itinerante che invita alla scoperta per creare un legame più profondo e diretto con la comunità locale. Da un pannello si ricevono informazioni, cenni storici, suggerimenti per il proprio percorso interagendo con chi vive il territorio grazie allo smartphone. Merito a tecnologia per scoprire e viaggiare con la possibilità di interagire e condividere foto, esperienze e di caricarli sulla apposita piattaforma digitale, visibile su www.lifebeyondtourism.org/it/luoghi-parlanti

Luigi Ghirri Il racconto nelle immagini

di Lorella Bolelli



SPUNTI INEDITI

Una serie di mostre in omaggio a Luigi Ghirri, grande maestro dell'arte attraverso le immagini. Egli affermava che "la fotografia rinnova quotidianamente lo stupore"

'Luigi Ghirri. Vedere Oltre' è il titolo delle celebrazioni organizzate nel trentennale della morte di uno dei maggiori fotografi del Novecento. Lungo tutto il 2022 una ricca programmazione di eventi, è articolata sulle città di Reggio Emilia, Parma e Modena. La natia Reggio Emilia (nacque a Scandiano nel 1943 e morì nel capoluogo il 14 febbraio 1992) dedica una mostra al progetto fotografico realizzato da Ghirri al parco 'Italia in miniatura'. L'esposizione, dal titolo 'In scala diversa. Luigi Ghirri, Italia in miniatura e nuove prospettive', sarà ospitata dal Palazzo dei Musei fino all'8 gennaio 2023, mentre è allestita anche una nuova sezione permanente pensata in collaborazione con l'Archivio Eredi Luigi Ghirri che si propone di offrire nuovi spunti di riflessione e prospettive inedite accogliendo la lezione del maestro che affermava "la fotografia rinnova quotidianamente lo stupore" con rotazione annuale delle opere esposte. A Modena, a Palazzo Santa Margherita, aprirà il 16 settembre una mostra che espone le opere fotografiche di FMAV-Fondazione Modena Arti Visive tra cui quelle della serie 'Colazione sull'erba', dedicata agli spazi urbani modenesi e realizzata da Ghirri nei primi anni Settanta del Novecento, poste in dialogo con immagini e pubblicazioni che riguardano il produttivo rapporto del fotografo con gli artisti concet-

tuali modenesi e con alcune fotografie di paesaggio e architettura degli anni Ottanta. Modena è stata, tra l'altro, la città che ha ospitato la prima mostra di Ghirri, ormai cinquant'anni fa nelle sale ex Sip di Piazza Grande. Era il 1975. Infine Parma presenta un calendario di incontri e seminari di studio, oltre a una mostra fotografica a cura dello CSAC dell'Università. Il rapporto di Ghirri con la città ducale è infatti stato, in primis, rapporto con l'Università, con il Csac fondato da Arturo Carlo Quintavalle, con Massimo Mussini che fu per il fotografo un interlocutore d'eccezione, tanto da donare al Csac quasi 2000 stampe, la maggiore raccolta di sue fotografie vintage. La città ospiterà quindi una serie di incontri e giornate di studio a carattere pubblico che vedranno studiosi, artisti, scrittori, riflettere sull'opera ghirriana e sul grande impatto che questa ebbe sulla cultura, non solo visiva, del secondo Novecento. Con i materiali conservati negli archivi Csac sarà anche allestita una mostra e pubblicato un volume. Ma Ghirri viene celebrato anche fuori dalla sua Emilia. A Jesi fino al 31 luglio la mostra 'Luigi Ghirri (non) luoghi' rimarrà allestita a Palazzo Bisaccioni, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi: esposte 40 foto di collezioni private che restituiscono un racconto emozionale, malinconico e incantato, tra cose e luoghi.



I grandi maestri della fotografia

A Reggio Emilia arriva una mostra di livello internazionale
NELL'INSERTO WEEKEND

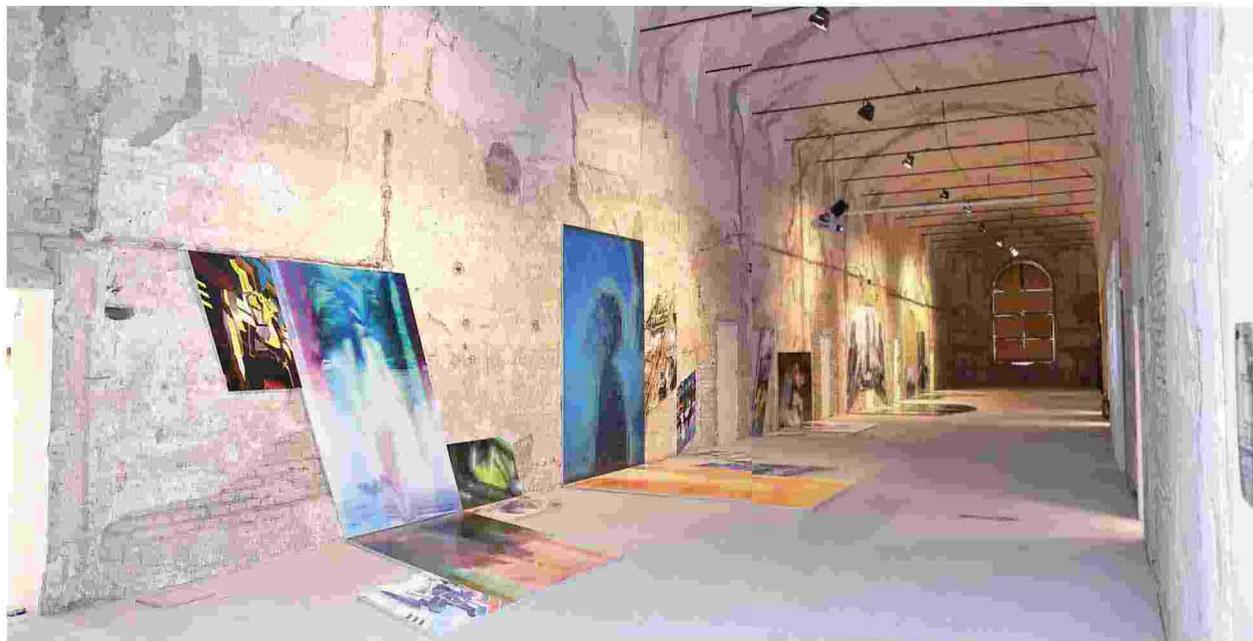


REGGIO EMILIA

La grande fotografia europea



PAGINA IV



Reggio & dintorni

MOSTRE FINO AL 12 GIUGNO

Si apre domani a Reggio Il festival internazionale di **Fotografia Europea**

Il tema dell'edizione 2022 è "Un'invincibile estate"
I Chiostrì di San Pietro ospiteranno ben dieci esposizioni

Da domani al 12 giugno 2022 torna a Reggio Emilia **Fotografia Europea**, Festival di fotografia promosso e prodotto da **Fondazione Palazzo Magnani** insieme al Comune di Reggio e col contributo della Regione. Torna con una fortissima spinta propulsiva, data dal titolo: "Un'invincibile estate", frase celebre di Albert Camus che racchiude l'immagine di come le nostre forze interiori, pur nel cuore dell'inverno, tendano a sprigionarsi infine nel trionfo e nel continuo rinnovarsi della vita.

I Chiostrì di San Pietro saranno il fulcro del festival, ospitando ben dieci esposizioni. Al primo piano, in ordine di percorso, troviamo **Nicola Lo Calzo** con il progetto intitolato Bini-

dittu, riflessione sulla condizione delle persone migranti nel Mediterraneo attraverso la figura di San Benedetto il Moro, il primo santo nero della storia moderna. Nella sala successiva, **Hoda Afshar**, attraverso gli scatti del complesso progetto **Speak The Wind** svela gli straordinari paesaggi dell'Iran, la sua gente e i loro rituali. La fotografa americana **Carmen Winant**, invece, nella serie di immagini di **Fire on World** tesse più narrazioni attraverso centinaia di diapositive ritrovate, di protesta, di nascita e di piccoli mondi. Il giapponese **Seiichi Furuya** con la mostra **First trip to Bologna 1978 / Last trip to Venice 1985** racconta il primo e l'ultimo viaggio fatti insieme a sua moglie **Christine Gössler**, attraverso ritratti intimi e fermo imma-

gini, che gli hanno permesso di ricostruire la memoria di quei momenti, fino al suicidio di **Christine**. **Ken Grant**, fotografo inglese, propone la mostra **Benny Profane**, un progetto a lungo termine su un distretto portuale nei dintorni di Liverpool. Il giovane **Guanyu Xu** con le fotografie di **Temporarily Censored Home** trasforma lo spazio domestico e conservatore della sua infanzia, in scena di rivelazione, protesta e bonifica queer, mediante un mosaico di immagini raccolte da riviste di moda e cinema occidentali, nonché ritratti di se stesso con altri uomini, per mettere in scena una performance profondamente intima e politica. La fotografa **Chloé Jafé** con **I give you my life** racconta la storia, spesso scon-

osciuta, delle donne della **Yakuza** – la mafia giapponese tra le più leggendarie al mondo – mogli, figlie, amanti, che orbitano intorno alle attività criminali dei gangster maschi e che a loro hanno dedicato la loro esistenza. **Jonas Bendiksen**, invece, diffonde il caos nella comunità del fotogiornalismo con **The Book of Veles**. Infine il francese **Alexis Cordesse** con **Talashi** (parola che in lingua araba significa frammentazione, scomparsa), spiega cos'è la guerra civile siriana attraverso le fotografie personali scattate da coloro che vivono in esilio: un atto di rievocazione collettiva tra intimità e Storia.

La mostra storica sarà ospitata nelle sale affrescate del piano terra dei Chiostrì di San Pietro e sarà dedicata a **Mary Ellen Mark**, fotografa documentarista morta nel 2015.

GAZZETTA DI CARPI

White list: condannati Ventura e i Bianchini

Modena Volley: sogno finito

Musici: sparti i negozi

AGA PROMO

ARREGLAMENTO E GADGET PER I NOSTRI CLIENTI

LA BUSSOLA weekend

L'AMORE è una COSA SEMPLICE... come una TIGELLA!

La Bussola @ Weekend

Sassuolo in Fiore

7-8 maggio 2022

Centro storico - dalle 9 alle 20

La Bussola @ Weekend

Torna la leggenda del Club 27

28 - 29 aprile

Teatro Storchi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SABRINA RAGUCCI

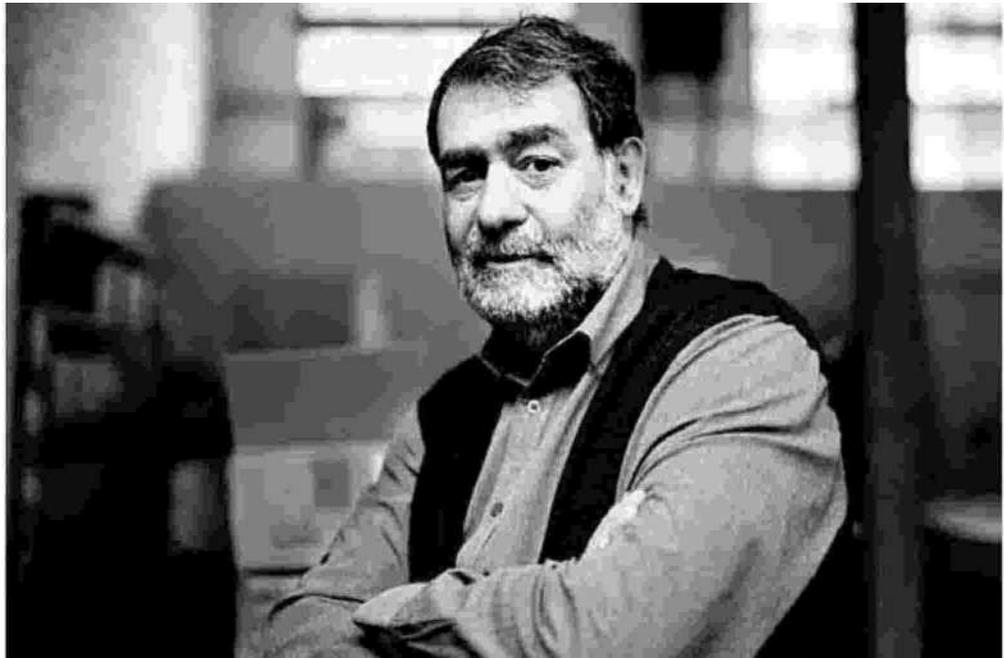
■ Per molti anni, Joan Fontcuberta si è occupato di «fotografia e verità» e ci ha mostrato che se l'uomo ha vissuto in funzione delle proprie immagini, l'immaginazione si è spesso risolta in allucinazione.

Nel 1996, aveva diretto Les Rencontres d'Arles e in occasione del festival francese, aveva accorpato alcuni testi, ora editi da Mimesis con il titolo *Il bacio di Giuda* (pp. 184, euro 16, traduzione di Francesca Di Renzo, presentazione di Michele Smargiassi). «Ho voluto rendere omaggio a tre farì intellettuali del XX secolo: Jorge Luis Borges, Roland Barthes e Vilém Flusser - dice Fontcuberta - Mi sono servito dei loro lampi di intelligenza (...) per mettere a fuoco problemi e ambizioni esistenti allora nel panorama della fotografia: la curiosità per le illusioni e i paradossi, le perversioni allucinatorie dell'iperrealismo e la trasgressione delle regole dei sistemi di rappresentazione».

LA LETTURA di questi otto saggi sulla relazione tra fotografia e verità, di tarda epoca analogica, risulta quanto mai utile ora che possiamo solo mentire. Tra inconscio e tecnologia, si palesano molte delle questioni profotografiche: apparenza o impronta, finzione o indizio, vampiri o narcisi? Gli scritti di *Il bacio di Giuda* (bacio e Giuda rappresentano ontologicamente la fotografia) ri-esaminano dubbi qualche volta superati (ne *La furia delle immagini*) dallo stesso Fontcuberta, dubbi connaturati alla creazione e alla natura di un'immagine, dubbi che hanno minato per sempre il nostro sistema di ricezione delle informazioni.

Non più consolati da persuasivi (pseudo)realismi, come la rimozione dalle fotografie analogiche dei nuovi nemici (vedi l'immagine di Mao Tse Tung accanto a Peng Zhen, sindaco di Pechino nel 1958 poi rimosso, per questioni politiche, anche dalla quella fotografia), eccoci, dicevamo, disillusi rispetto alla pos-

Tra i temi attraversati ci sono le illusioni e i paradossi, insieme alle perversioni allucinatorie dell'iperrealismo



Joan Fontcuberta

L'AUTORE È OSPITE A «FOTOGRAFIA EUROPEA» DI REGGIO EMILIA

Joan Fontcuberta, scetticismo e dimenticanza delle immagini

sibilità di trovarci di fronte alla verità: diamo anzi per scontato che niente possa essere come è.

PERSINO L'OPACITÀ della fotografia è oltrepassata. Manipolare il dubbio inverte la relazione e orienta la fotografia verso il futuro, il dubbio è ricerca, la fotografia solo un percorso. Se la fotografia è l'evidenza della propria ambiguità chiediamoci che tipo di esperienza ci dispensa la fotografia. O meglio a cosa ci serve? «La fotografia è una finzione che si presenta come veritiera. A dispetto di ciò che ci hanno inculcato, a dispetto di ciò che siamo soliti pensare, la fotografia mente sempre, mente per istinto, mente perché la sua natura non le permette di fare diversamente. Ciò che conta, però, non è quell'inevitabile menzogna».

Ci scopriamo incapaci di immaginare o decifrare sprazzi di verità se non proiettati in una sequenza da slideshow

aziendale, in un banale flusso equivalente. Viviamo la sensazione di avere già tutto vissuto da qualche altra parte: che film era? Scrive Fontcuberta nell'introduzione: «L'umanità si divide in fanatici e scettici. I fanatici sono i credenti. Fanatismo deriva dal latino *fannum*, che significa tempio, cioè lo spazio per praticare il culto, la fede e il dogma. Gli scettici, invece, sono quelli

Nel suo volume «Il bacio di Giuda», edito da Mimesis, ha voluto rendere omaggio a tre protagonisti del ventesimo secolo: Jorge Luis Borges, Roland Barthes e Vilém Flusser

che diffidano in maniera critica».

Fontcuberta è uno scettico che ha studiato comunicazione e conosce l'uso della persuasione, del superlativo e dell'iperbole, conosce la persuasione quando è mascherata in un discorso per immagini: fotografiamo non per ricordare ma per dimenticare.

NEL SAGGIO *Veggenza ed evidenza*, è ricordato un film, *Occhi di Laura Mars* (1978), diretto da Irvin Kershner; Laura Mars/Faye Dunaway è una fotografa newyorchese agli antipodi del protagonista di *Blow-up* di Antonioni; non è mai stata una fotoreporter, tuttavia mette in scena immagini macabre, simulazioni di omicidi, fino a quando si accorge che le sue immagini si trasformeranno in visioni anticipatrici: saranno proprio le sue immagini a realizzare quei crimini orribili? Ed è così che sapremo. Dopo Laura Mars, sapremo che il fotografo non po-

LA LISTA mostre



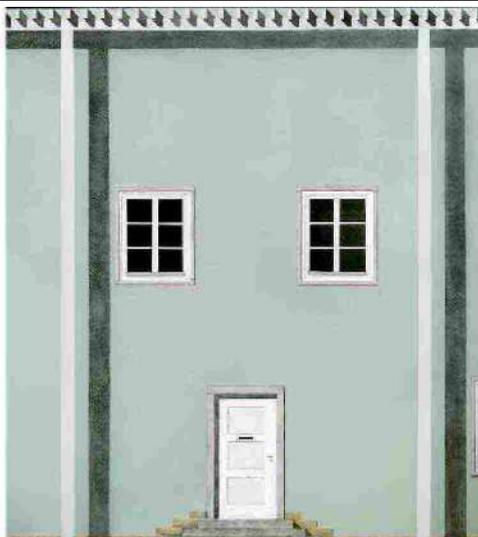
MICHELE D'OTTAVIO

IN SQUADRA

OLTRE LA PITTURA E LA SCULTURA. POETICHE, RAMIFICATE, INTRISE DI SIGNIFICATI, LE INSTALLAZIONI NATE DALLA COLLABORAZIONE TRA OGR TORINO E I TRE ARTISTI IRANIANI RAMIN HAERIZADEH, ROKNI HAERIZADEH E HESAM RAHMANIAN, FORMANO IL PROGETTO SITE SPECIFIC ALLUVIUM, AL DEBUTTO A VENEZIA IN OCCASIONE DELLA BIENNALE. VENEZIA, COMPLESSO DELL'OSPEDALETTO, DAL 23.4 AL 27.11.2022. OGRTORINO.IT

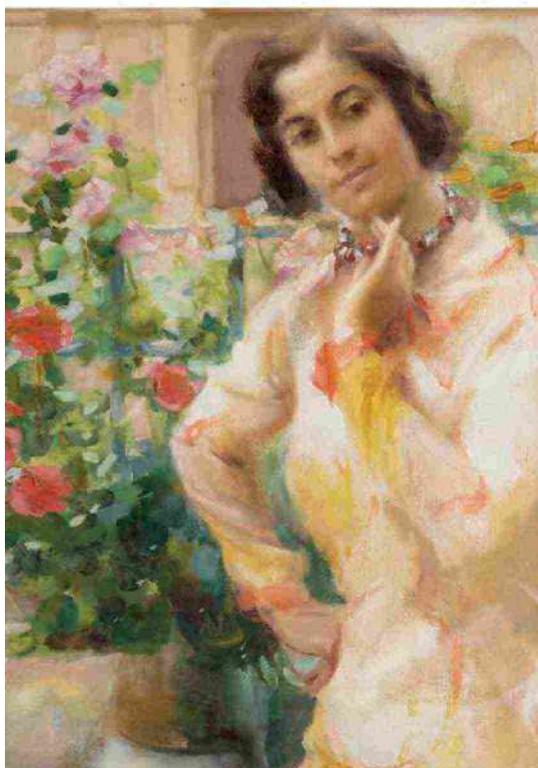
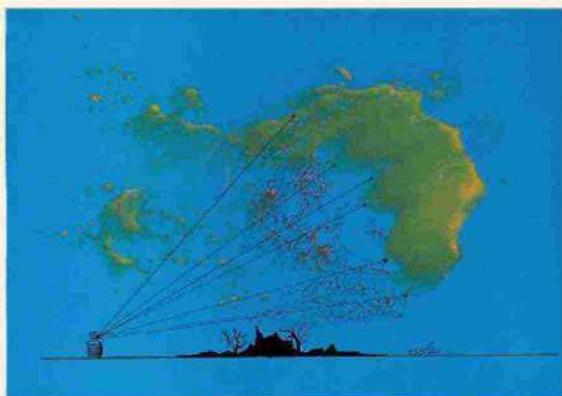
BALLA AL FEMMINILE

Tra intimismo e ricerca del vero, note romantiche e tagli di luce, le declinazioni della femminilità interpretate da Giacomo Balla in due periodi del suo percorso artistico: quello divisionista di inizio Novecento e il figurativo-realista degli anni Trenta e Quaranta. Milano, Galleria Bottegantica. Fino al 30.4.2022 bottegantica.com



GENIO TEDESCO

L'intelligenza architettonica di Heinrich Tessenow al centro di un'esposizione curatissima, che presenta tra disegni originali, pubblicazioni, foto e video anche alcuni elementi di arredo di una delle più importanti firme tedesche dei primi decenni del Novecento. Mendrisio, Teatro dell'architettura. Fino al 17.7.2022 tam.usi.ch

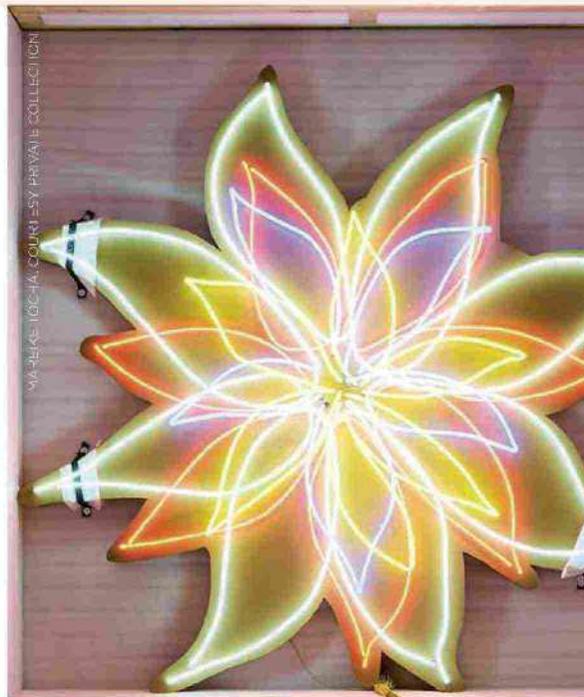


MAGICHE VISIONI

DISEGNI, TELE, STUDI PER LA SCENA, FOTOGRAFIE E VIDEO, DALLE PRIME SPERIMENTAZIONI TEATRALI AI SUCCESSI NEI GRANDI TEATRI EUROPEI. IN 150 OPERE LA PARABOLA CREATIVA E IL TALENTO VISIONARIO DI DANIELE LIEVI. INCANTEVOLI LE CARTE SEGRETE: CENTINAIA DI DISEGNI CONSERVATI IN UNA SORTA DI DIARIO PERSONALE. SALÒ (BS), MUSA - MUSEO DI SALÒ. FINO AL 30.11.2022 MUSEODISALO.IT

ECLETTICO MEDALLA

Un mix di temi - ecologia, identità culturale, etica del lavoro, sessualità - e di mezzi espressivi, che includono pittura, neon, scultura e arte cinetica. È la formula eclettica di David Medalla pronto a incantarci con la prima grande mostra internazionale dedicata alla sua opera. Bolzano, MUSEION. Fino al 14.9.2022 museion.it



MA-REK-100-1A, COUNT-EST-PRIVATE, COLLEGGI-IGNI



SCATTI EUROPEI

Ha un titolo bellissimo tratto da una frase di Albert Camus: *Un'invincibile estate, che allude alla forza e al continuo rinnovarsi della vita. Con questo pensiero in sottofondo Fotografia Europea 2022 espone nella città emiliana un caleidoscopio di sguardi sulla contemporaneità attraverso il medium della fotografia. Narrando storie e racconti, intimi, aperti e sfacciati, che stimolano riflessioni sulla complessità del mondo e sull'uomo alle diverse latitudini. Reggio Emilia, Chiostri di San Pietro e altre sedi. Dal 29.4 al 12.6.2022 fotografiaeuropea.it*

Nella foto di Nicola Lo Calzo: Ernest con le rose di Santa Rosalia, artista togolese. Villa Giulia, Palermo 2018, serie Binidittu

NICOLA LO CALZO / POBIBELSKI
CONTEMPORARY



M C-AEL FURMAN

AUTO AL CENTRO CURATA DA NORMAN FOSTER, MOTION. AUTOS, ART, ARCHITECTURE RIPASSA OLTRE UN SECOLO DI CREAZIONE AUTOMOBILISTICA, ESPORANDO LE SUE CORRISPONDENZE CON L'ARTE PLASTICA E L'ARCHITETTURA. ATTRAVERSO UN'IMPONENTE SELEZIONE DI VEICOLI, OPERE D'ARTE E DOCUMENTI ARCHITETTONICI L'ESPOSIZIONE RACCONTA GLI SVILUPPI TECNOLOGICI E LE LORO IMPLICAZIONI SOCIALI E CULTURALI. BILBAO, MUSEO GUGGENHEIM. FINO AL 18.9.2022. GUGGENHEIM-BILBAO.EUS
NELLA FOTO: BUGATTI TIPO 57 SC ATLANTIC, 1936, MERLE & PETER MULLIN, MELANI & ROB WALTON AND THE MULLIN
AUTOMOTIVE MUSEUM FOUNDATION

LA LISTA mostre



ECCELLENZA ARTIGIANALE

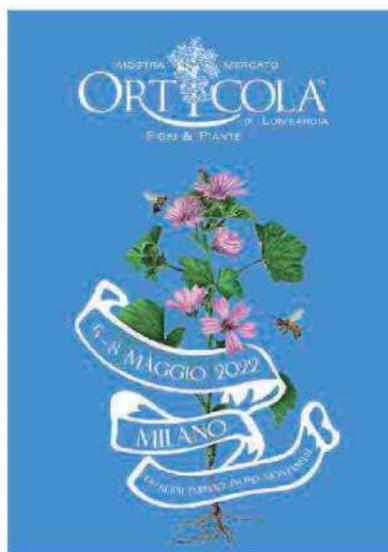
Dedicato al più raffinato artigianato artistico contemporaneo, Homo Faber Exent torna con 15 mostre curate da designer, architetti e curatori di fama internazionale. È un'occasione speciale per poter osservare da vicino i gesti, le tradizioni, le influenze territoriali legate con doppio filo a questa storica declinazione della creatività. Giunta alla sua seconda edizione, la manifestazione veneziana zooma sui maestri d'arte a livello globale e riserva un'attenzione particolare al Giappone, alle venerate tradizioni artigianali del Paese del Sol Levante e ai loro intrecci culturali con il talento europeo. Da non perdere, la mostra fotografica di Rinko Kawauchi: un racconto dietro le quinte in atelier segreti. Isola di San Giorgio Maggiore (Ve), Fondazione Giorgio Cini. Fino all'1.5.2022. cini.it



MAURIZIO TOSTO

MAGIA VERDE

Le piante fanno bene: in tutti i sensi. Non solo a vista, olfatto e tatto, ma, dati scientifici alla mano, anche al benessere psicofisico nella sua totalità. Vederle riunite in un angolo di città, alla presenza di vivaisti specializzati, è l'occasione perfetta per conoscerle da vicino. E innamorarsene sempre più. L'appuntamento, nel cuore di Milano, è con Orticola, storica mostra-mercato di fiori, piante e frutti insoliti, rari e antichi, che in questa edizione 2022 compie 25 anni e riunisce 160 espositori tra presenze costanti e new entry. Tra le meraviglie botaniche, la Ninfea thermarum, un vero e rarissimo gioiello della natura, originaria del Rwanda, dove viveva in una piccola sorgente termale, presentata eccezionalmente per la prima volta in Italia ad Orticola. La magia verde prosegue nel percorso off di FuoriOrticola (di cui Marie Claire Maison è media partner) articolato in eventi diffusi tra 12 musei e numerose attività commerciali, comprese 12 botteghe storiche e sette distretti cittadini. Marie Claire Maison presenzierà anche all'assegnazione del premio miglior vetrina allestita con i fiori, che si terrà a fine Orticola. Milano, Giardini Pubblici Indro Montanelli, dal 5.5 all'8.5.2022. orticola.org



044793

LA LISTA *mostre*



RICHARD JOHN SEYMOUR

1

La storia e il futuro della plastica attraverso oggetti e progetti iconici, curiosi, pop e futuribili. Plastic: Remaking Our World

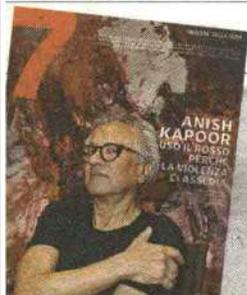
WEIL AM RHEIN,
VITRA DESIGN MUSEUM
FINO AL 4.9.2022
DESIGN-MUSEUM.DE



1. RICHARD JOHN SEYMOUR, FROM THE SERIES «YIWU COMMODITY CITY», 2015

2. PANASONIC TOOT-A-LOOP R-72S RADIO, 1969-72 © VITRA DESIGN MUSEUM, PHOTO: ANDREAS SÜTTERLIN

3. EERO AARNIO, PALLO / BALL CHAIR, GLOBE CHAIR, 1963 © VITRA DESIGN MUSEUM, PHOTO: JÜRGEN HANS



Domani su 7 Giro nell'arte con Kapoor di Francesca Pini nel settimanale in edicola

Lo speciale Nel settimanale 25 pagine dedicate agli appuntamenti italiani e internazionali

Su 7 in edicola domani Le confessioni di Kapoor Tutta l'arte da non perdere

La Biennale di Venezia, soprattutto, ma anche molta altra arte. Siamo tornati a viaggiare, in Italia e all'estero, con Londra sempre in prima fila come polo di attrazione con i suoi musei, come il British Museum che propone una straordinaria mostra sul mistero di Stonehenge, monumento patrimonio dell'umanità, e il Victoria&Albert che ci parla della moda che interpreta la mascolinità, vecchia e nuova.

Ma a un'ora da Londra, a Petworth, alla Newlands House Gallery, la mostra di Frank Auerbach. Una stagione culturale densa, fatta di mostre di qualità con progetti di approfondimento, e non più blockbuster, abbandonate come una zavorra non più

in linea con i tempi nuovi. L'agenda ci porta a vedere, in tutta Italia, quelle da non

perdere, dall'archeologia al contemporaneo. Sulla cover di 7 l'intervista ad Anish Kapoor, scultore anglo-indiano alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, che riflette su come l'arte coincida con la vita vera quando questa si focalizza sulla violenza che ci assedia, rivelando poi anche di invidiare molto il potere della maternità «perché creare non è come procreare». Kapoor ama tanto la città lagunare da essersi comprato un palazzo storico

nel sestiere di Cannaregio per creare la sua fondazione,

Manfrin Project (direttore Mario Codognato).

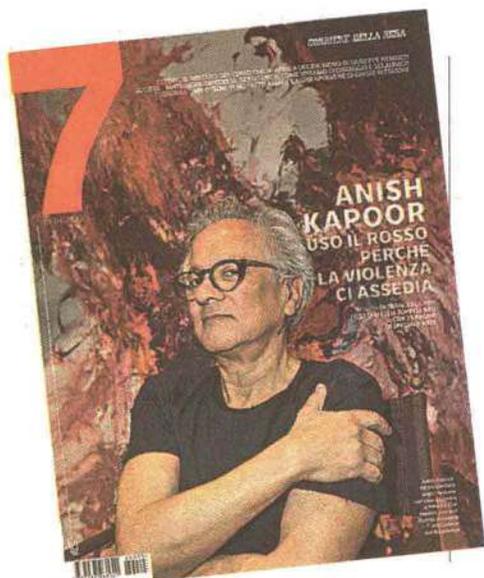
Poi c'è Fotografia Europea a Reggio Emilia, con un focus su Mary Ellen Mark. Al Museo Novecento e al Museo di San Marco di Firenze è in corso una personale di Giulio Paolini, artista concettuale che, interrogato su che cosa sia il presente afferma: «Oggi ci vuole coraggio a non intervenire sulle cose di attualità, anche perché le immagini che arrivano dall'Ucraina spezzano il cuore».

Al Museo MAXXI di Roma lo sguardo è su un mondo meraviglioso, What a Wonderful World, con le ultime acquisizioni e una mostra che ci presenta grandi installazioni di artisti contempora-

nei internazionali. Torniamo poi sulla Biennale, diretta da Cecilia Alemani, dal titolo Il Latte dei sogni (dal 23 aprile al 27 novembre), alla quale partecipano centinaia di artiste donne. E in un servizio ne abbiamo scelte una decina: politicamente impegnate e attiviste per i diritti delle minoranze (la polacca Malgorzata Mirga-Tas è la prima artista rom ad essere invitata alla Biennale).

Poi la grande installazione metallica di Gian Maria Tosatti, che rappresenta l'Italia e che, per la prima volta, nella storia della Biennale avrà un padiglione tutto per sé dove raccontare miracoli e fallimenti del nostro Paese, con uno sguardo critico rivolto alla globalizzazione.

Francesca Pini © RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina di 7 in edicola domani con Anish Kapoor, 68 anni, l'artista anglo-indiano con casa a Londra e a Venezia, fotografato davanti a una sua opera in mostra alle Gallerie dell'Accademia



A Reggio Emilia



Fotografia Europea mostra il potere del punto di vista

di **Smargiassi** • a pagina 13



La rassegna **Fotografia Europea** a Reggio Emilia

L'obiettivo non è tale Ma sa ancora mostrare mondi inaccessibili

di Michele Smargiassi

Il Cremlino visto dietro le sbarre di un blindato della polizia: in una saletta all'ingresso di Palazzo Da Mosto, a Reggio Emilia, dove avrebbe dovuto essere la mostra del paese ospite del festival **Fotografia Europea** di quest'anno, c'è solo questa fotografia di Alexander Gronsky, fotografo russo arrestato per aver manifestato contro la guerra. Quando fu progettato il festival di quest'anno, il primo a pieno regime dopo la pandemia, il titolo scelto, "Un'invincibile estate", voleva alludere al ritorno della serenità. La storia feroce ha cambiato le cose, e adesso forse è una invocazione, come appare del resto se leggiamo tutta la citazione di Albert Camus: "Imparavo finalmente, nel cuore dell'inverno, che c'era in me un'invincibile estate".

Aprire dunque oggi, in un clima di incertezze planetarie, la tre giorni inaugurale (le mostre proseguiranno fino al 12 giugno) di un'edizione che, come del resto era nelle intenzioni dei curatori, Walter Guadagnini e Tim Clark, parla di passaggi, di transizioni, di contaminazioni, di interrogativi aperti. Mai come quest'anno il medium stesso, la fotografia, mette in discussione la propria vocazione a dirci qualcosa di sensato sul mondo.

Un fotografo si era già posto il problema, era Luigi Ghirri, sono passati trent'anni dalla sua scomparsa ma la mostra che lo ricorda, al Palazzo dei Musei, è tutt'altro che celebrativa. Riscopre e propone per la prima volta integralmente un lavoro profetico: la sua serie sull'Italia in Miniatura, bizzarro parco tematico in Riviera, dove la sproporzione fra i visitatori e i modellini dei monumenti più celebri della penisola mette in crisi il rapporto fra realtà e immagine, presenza e memoria; e i materiali inediti sulla costruzione del parco, recuperati da Joan Fontcuberta e Matteo Guidi nell'archivio privato del suo creatore Ivo Rambaldi, svelano un progetto



ironico, visionario e surreale, che 8 ex studenti dell'Isia di Urbino hanno poi reinterpretato.

Non esistono realtà, solo rappresentazioni? Molte delle mostre ai Chiostrì di San Pietro se lo chiedono. Per citarne solo alcune: Jonas Bendiksen, fotoreporter di Magnum, sfida il suo stesso mestiere costruendo un reportage falso dal paese dei falsi, la città di Veles in Macedonia. Seichi Furuya scopre in un filmino 8mm dimenticato una memoria dolorosa che sperava di aver dimenticato. Guanyu Xu riempie la casa della sua infanzia di immagini, come una rivincita su una educazione repressiva.



Le immagini in mostra

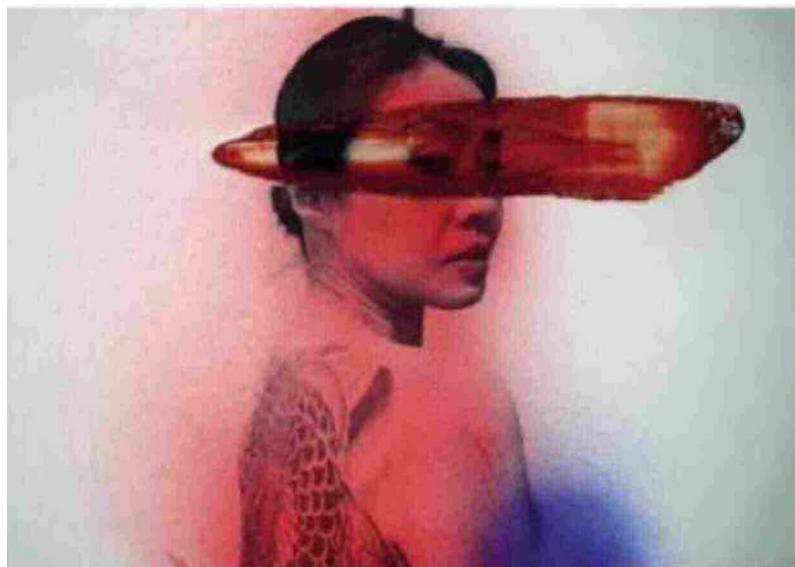
Dall'alto in basso, tre foto tratte dalla rassegna reggiana: un lavoro di Chloe Jaffé, uno di Jonas Bendiksen e uno di Hoda Afshar



Alexis Cordesse recupera le foto degli album familiari di famiglie migranti, strazianti relitti di serenità distrutte. Carmen Winant proietta migliaia di diapositive orfane e le usa come tessere per un mosaico sulla storia del disordine sociale del Novecento.

È questo il destino postmoderno della fotografia, riproporre tragicamente se stessa? Dopo tutto no, in mano a testimoni del nostro tempo è ancora un medium che può dirci qualcosa che non conosciamo. Una grandissima narratrice di umanità, Mary Ellen Mark, in una delle mostre più attese, racconta la vita delle donne che ha incontrato, da Tiny, l'adolescente di strada la cui vita ha documentato per anni, alle prostitute bambine di Falkland Road a Mumbai, alle pazienti psichiatriche di un manicomio dell'Oregon, lo stesso di Qualcuno volò sul nido del cuculo. E quando Ken Grant ci mostra i proletari dimenticati di Liverpool, o Chloé Jaffé le donne della Yakuza, quando Jitka Hanzlová ci mostra i ragazzi "sulla soglia" che ha ritratto proprio qui, a Reggio, i minori migranti che abbiamo sotto gli occhi e non vediamo, allora la fotografia ci dimostra di sapere ancora immergersi in mondi inaccessibili all'occhio comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



l'evento

Reggio, al festival della fotografia mostre, conferenze e workshop

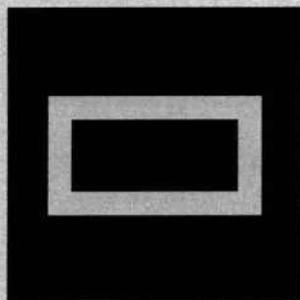
Il tema del festival fotografico, «Un'invincibile estate», è ispirato a una frase di Albert Camus che induce a una riflessione sulle forze interiori che guidano l'uomo nelle sue azioni in ogni momento della vita. Ventidue mostre in dieci sedi nel centro storico di Reggio Emilia con opere di Afshar, Furuya, Oyarzabal, Ghirri, Morigi, Svelto e Valsecchi. Affiancate, nel weekend inaugurale, da conferenze, proiezioni, workshop, letture e photobook. Con anche il progetto musicale in due serate «Fotofonias» di Max Casacci dei Subsonica.

FOTOGRAFIA EUROPEA REGGIO EMILIA, LUOGHI VARI, DAL 29 APRILE AL 12 GIUGNO

IMPROVVISAMENTE



Cultura In mostra



FOTOGRAFIA EUROPEA

UN'INVINCIBILE ESTATE

Torna l'appuntamento con il festival di fotografia internazionale prodotto da **Fondazione Palazzo Magnani** insieme al comune di **Reggio Emilia**

Imparavo finalmente, nel cuore dell'inverno, che c'era in me un'invincibile estate. La celebre frase di Albert Camus (da "Ritorno a Tipasa", 1953) racconta come le nostre forze interiori, anche nelle difficoltà, ci guidino (inesorabilmente) verso tempi migliori. Una citazione – purtroppo – di grande attualità, a cui si è ispirata la direzione artistica di **Fotografia Europea**, composta da **Tim Clark** e **Walter Guadagnini**, nella selezione degli artisti protagonisti dell'edizione 2022 dell'atteso festival internazionale di fotografia.

La traduzione di queste tematiche nel linguaggio della fotografia, e, per estensione, della cultura viva in generale, si concentra proprio sui temi della resistenza e del coraggio, così come sulle differenti reazioni possibili a fronte dell'emersione di una realtà tutta nuova, paurosamente sconosciuta: dunque, **momenti di passaggio, che implicano la trasformazione da una condizione all'altra con tutto ciò che ne consegue**. Dice Guadagnini: «Abbiamo individuato autori e autrici provenienti da diverse aree del mondo e che utilizzano la fotografia nei modi più differenti, cercando di rispondere alle suggestioni provenienti dal titolo di questa edizione. Ovviamente, si tratta di stagioni della vita, che investono ognuno di noi e alle quali gli artisti, i fotografi, reagiscono con una sensibilità particolare: il fascino di questa kermesse nasce proprio dal confronto tra diversi linguaggi, dalla possibilità di aprirsi a nuove interpretazioni e nuove rappresentazioni».

Tante le mostre da non perdere: troviamo l'elenco completo sul sito del Festival all'indirizzo riportato qui sotto. ■

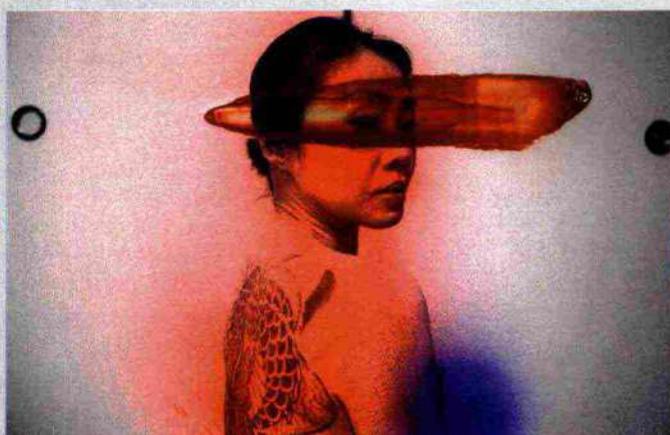
◀ **Reggio Emilia, Chiostri di San Pietro e location varie**
Dal 29 aprile al 12 giugno 2022

@fotografia_europea

FotografiaEuropea

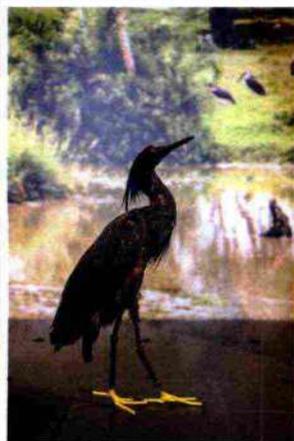
www.fotografiaeuropea.it

Ernest, artista togolese, con le rose di santa Rosalia. Villa Giulia, Palermo 2018, serie Binidittu © Nicola Lo Calzo / Podbielski Contemporary

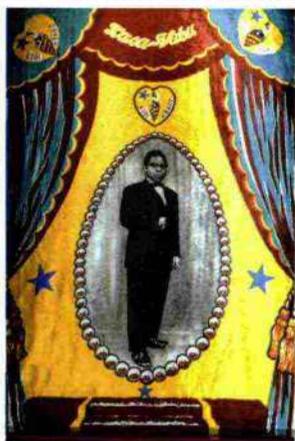


I give you my life © Chloé Jafé / courtesy Akio Nagasawa Gallery Tokyo





Gloria Oyarzabal



USUS FRUCTUS ABUSUS VIII © Gloria Oyarzabal, Courtesy of the artist



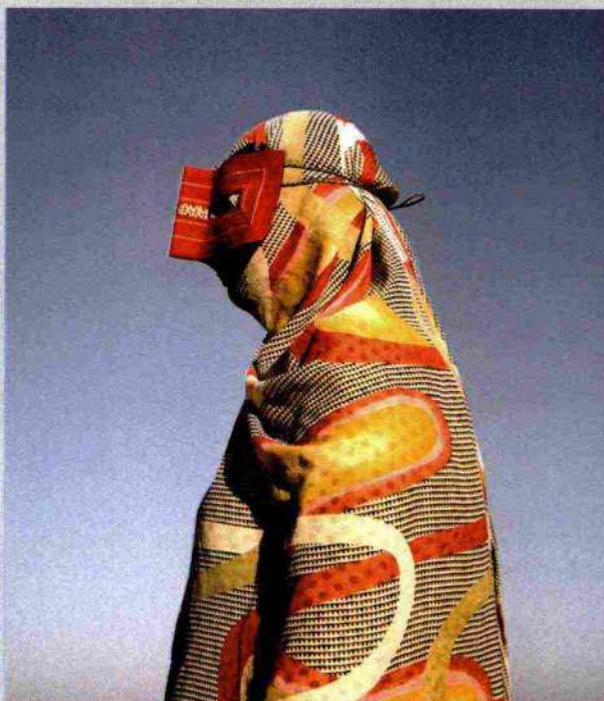
Guanyu Xu

The Dining Room, 2018 © Guanyu Xu and Yancey Richardson Gallery



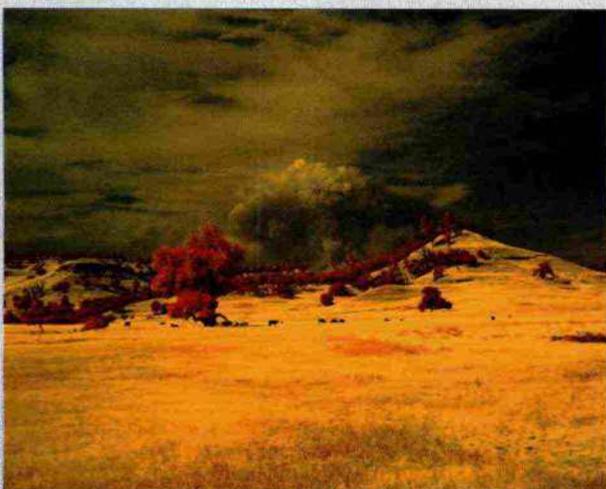
Mary Ellen Mark

Bambina che salta dal muro, Central Park, Manhattan, New York, USA, 1967 © 1963-2013 Mary Ellen Mark / Howard Greenberg Gallery, NY



Hoda Afshar

Untitled © Hoda Afshar, from the series **Speak the Wind**, Iran (2015-2020)



Maxime Riché

Paradise © Maxime Riché. Luglio 2021. La colonna di fumo del Dixie Fire, l'incendio che lo scorso anno ha devastato la California, si erge sopra la cittadina di Paradise.



La nostra interpretazione della citazione di Albert Camus, *“Imparavo finalmente, nel cuore dell’inverno, che c’era in me un’invincibile estate”* fa riferimento al coraggio di resistere, persistere, vedere con nuovi occhi e, fondamentale, fare i conti con se stessi. (Tim Clark)

FESTIVAL

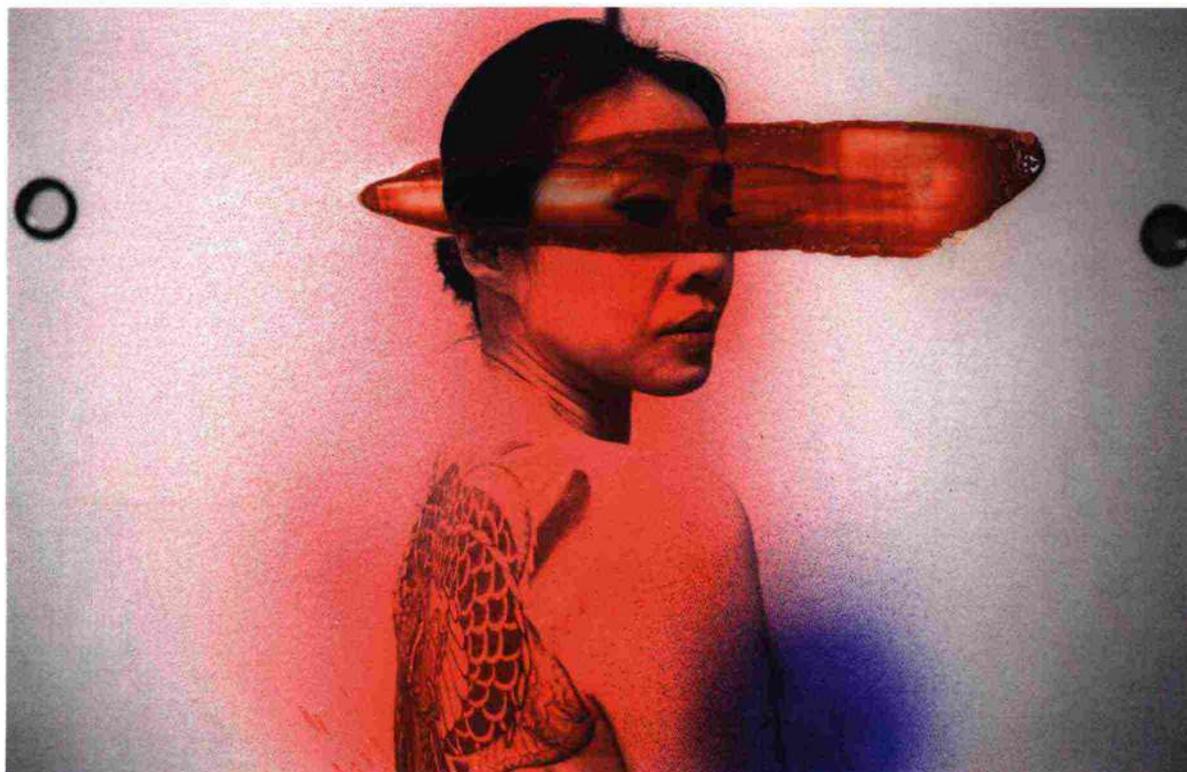
Fotografia Europea 2022: invito alla rinascita

Il 29 aprile torna il festival *Fotografia Europea a Reggio Emilia*. Tema di questa edizione è *Un'invincibile estate*, titolo di una poesia di Albert Camus che esorta a superare l'inverno della vita e a rinnovarsi, attingendo alle proprie forze interiori. Invito mai come in questo periodo di grande attualità.

Un'invincibile estate è il concept al quale è ispirata la 17ª edizione del festival *Fotografia Europea* di Reggio Emilia, l'appuntamento con la fotografia italiana e internazionale che quest'anno, sulla scia della celebre poesia così intitolata, composta dallo scrittore francese Albert Camus, propone una riflessione sulla capacità dell'uomo di resistere alle avversità della vita, di non farsi sopraffare dalle vicissitudini di certe stagioni dell'esistenza individuale e collettiva e di affrontare con coraggio e consapevolezza le scelte per conquistare la rinascita. Un tema in linea con l'epoca storica che stiamo vivendo, segnata dalla pandemia non anco-

ra del tutto superata e da conflitti vecchi e nuovi. Il più recente, quello tra Russia e Ucraina, in corso quando scriviamo queste note, ha portato ad annullare la mostra collettiva in collaborazione con il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo, prevista nell'ambito di *Fotografia Europea*. In una nota della direzione artistica del festival si legge che "Il rapporto di collaborazione tra istituzioni è (...) sospeso e la programmazione annullata, almeno fino a quando non si verificheranno nuove condizioni che valuteremo. Oggi, a maggior ragione mentre civili si trovano sotto i bombardamenti e a fronte di gravi minacce di estensione del conflitto, queste condizioni non sussistono".

▼ Chloé Jafé, *No title*. Jun San. 2016, Osaka © Chloé Jafé





▲ Mary Ellen Mark, *Girl Jumping over a Wall*, Central Park, Manhattan, New York, USA, 1967 © 1963-2013 Mary Ellen Mark / Howard Greenberg Gallery, NY

ITEMI

Le suggestioni evocate dalla poesia di Camus hanno guidato i direttori artistici della rassegna, Tim Clark e Walter Guadagnini, nella selezione dei lavori degli artisti protagonisti di questa edizione che si protrarrà fino al 12 giugno, facendo incontrare sguardi e sensibilità eterogenei di respiro internazionale, in grado di interpretare in modo originale quella spinta propulsiva verso un'*invincibile estate* della vita. Perché "(...) *non importa / quanto duramente il mondo / vada contro di me, / in me c'è qualcosa di più forte, / qualcosa di migliore / che mi spinge subito indietro* (...)", scriveva Camus. Anche quest'anno il punto di forza del festival sono le storie e i racconti, ora intimi, ora più aperti e audaci ma sempre interpreti della complessità del nostro tempo, insieme a una serie di riflessioni sulla fotografia come *medium* e sul ruolo delle immagini e della cultura visiva in questo particolare momento storico.

LE MOSTRE

Fulcro logistico della rassegna si confermano i **Chiostri di San Pietro** che ospitano ben dieci mostre, a partire da quella intitolata **Mary Ellen Mark: The Lives of Women**, a cura di Anne Morin, dedicata a **Mary Ellen Mark**. fotografa documentarista statunitense che dal 1964 fino alla sua morte, avvenuta nel 2015, ha ritratto spesso donne in contesti sociali difficili e situazioni dolorose e di ingiustizia, come le pazienti del reparto psichiatrico di un ospedale dell'Oregon, o le missionarie di carità di Madre Teresa, le prostitute di Falkland Road a Mumbai ma anche storie singole come



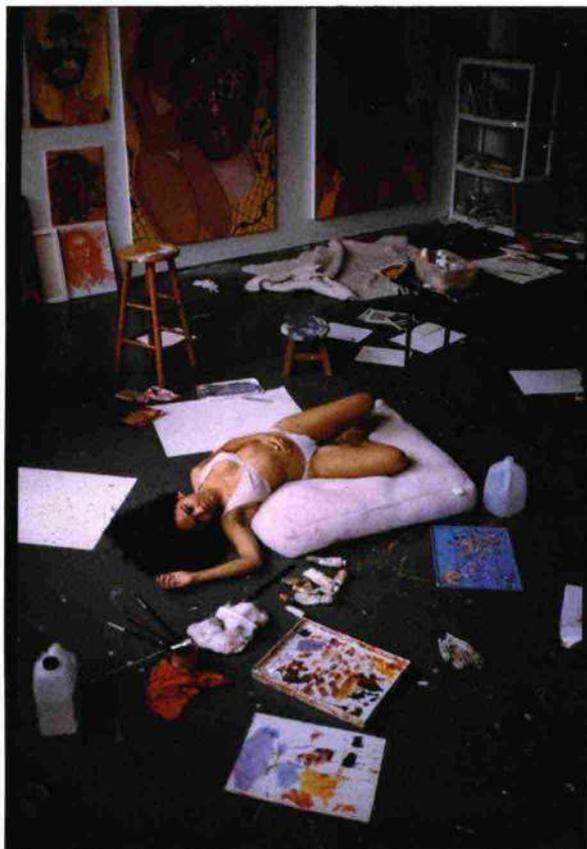
▲ Vasco Ascolini, *Les Ballets Jazz de Montréal*, Reggio Emilia 1979 © Vasco Ascolini

FESTIVAL



▲ Jonas Bendiksen, *The Book of Veles*, 2021 © Jonas Bendiksen | Magnum Photos

quella di Tiny, una ragazza che viveva per strada a Seattle. Tra le altre esposizioni allestite nelle sale dei Chiostri di San Pietro menzioniamo: **Binidittu**, di **Nicola Lo Calzo**, sulla condi-



▲ Maria Clara Macri, *Lee in her room*, New York 2018

IL FESTIVAL

FOTOGRAFIA EUROPEA 2022

29 aprile - 12 giugno 2022

Reggio Emilia

varie sedi

Preview 28 aprile

Eventi inaugurati dal 29 aprile al 1 maggio 2022

Direzione artistica: Tim Clark e Walter Guadagnini

Promosso e prodotto da Fondazione **Palazzo Magnani** con il Comune di Reggio Emilia e con il contributo della Regione Emilia-Romagna

Orari: consultare il sito per le varie sedi

Ingresso: biglietto unico per tutte le mostre valido dal 29 aprile al 12 giugno: sostenitore € 20, intero € 18, ridotto € 15, studenti € 13 (info riduzioni sul sito)

www.fotografiaeuropea.it

zione dei migranti del Mediterraneo attraverso la figura di San Benedetto il Moro, il primo santo nero della storia moderna; **First trip to Bologna 1978 /Last trip to Venice 1985** del giapponese **Seiichi Furuya** che ricostruisce il primo e l'ultimo viaggio fatti insieme a sua moglie Christine Gössler, fino al suicidio di Christine; **Chloé Jafé** con **I give you my life** racconta la storia delle donne della Yakuza, la mafia giapponese; **Jonas Bendiksen** espone **The Book of Veles**, progetto sulla disinformazione visiva in cui accorpa le fake news generate nella piccola e sconosciuta cittadina macedone di Veles attraverso un misto di reportage classico e sistemi di generazione di testo con intelligenza artificiale; il francese **Alexis Cordesse** con **Talashi**, (parola che in lingua araba significa *frammentazione, scomparsa*) spiega cosa sia la guerra civile siriana attraverso le fotografie personali scattate da coloro che vivono in esilio. Altri autori ospiti dei Chiostri: la fotografa iraniana **Hoda Afshar** con il progetto **Speak The Wind**, l'americana **Carmen Wissant**, con la serie intitolata **Fire on World**, il britannico **Ken Grant** con il progetto **Benny Profane** e **Guanyu Xu** con le fotografie di **Temporarily Censored Home**. La **Galleria Santa Maria** ospita tre progetti vincitori della Open Call di questa edizione del festival: **Simona Ghizzoni** con il progetto **Isola** (v. *Fotografare* #27 marzo 2022) sul recupero della relazione con la natura e con le persone durante l'emergenza Covid, quando ha lasciato Roma con la sua nuova famiglia per rifugiarsi sull'Appennino Emiliano nella casa che fu dei suoi nonni materni; la fotografa e cineasta spagnola **Gloria Oyarzabal** con **Usus Fructus Abusus** propone la sua indagine sul modo in cui i processi di colonizzazione hanno influito sull'idea di Africa e sui femminismi africani; il parigino **Maxime Riché** con **Paradise**, documenta l'incendio che in sole quattro ore, l'8 novembre del 2018, ha incenerito la città di **Paradise**, in California.

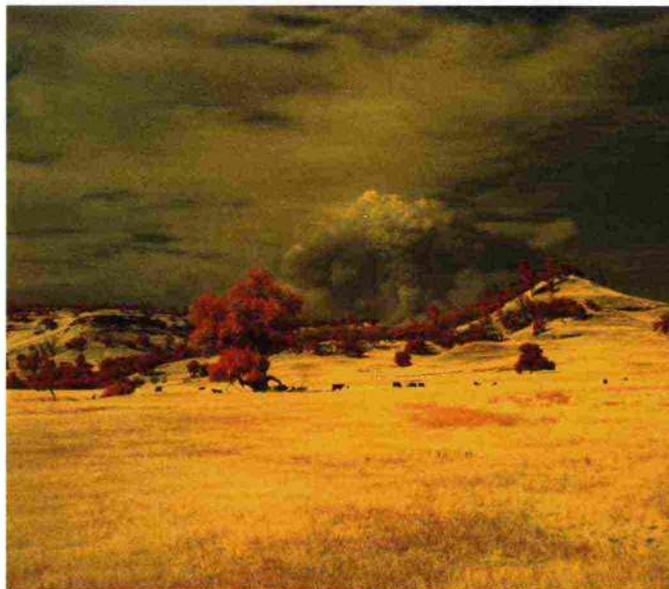
La stessa galleria ospita anche il progetto **Speciale Diciottoventicinque**, nato all'interno del festival per accompagnare i giovani appassionati di fotografia in un percorso che va dall'ideazione alla realizzazione di un progetto espositivo, affidato quest'anno ad **Anush Hamzehian** e **Vittorio Mortarotti**, due artisti che lavorano insieme coniugando video e fotografia.

LE ALTRE MOSTRE E GLI EVENTI COLLATERALI

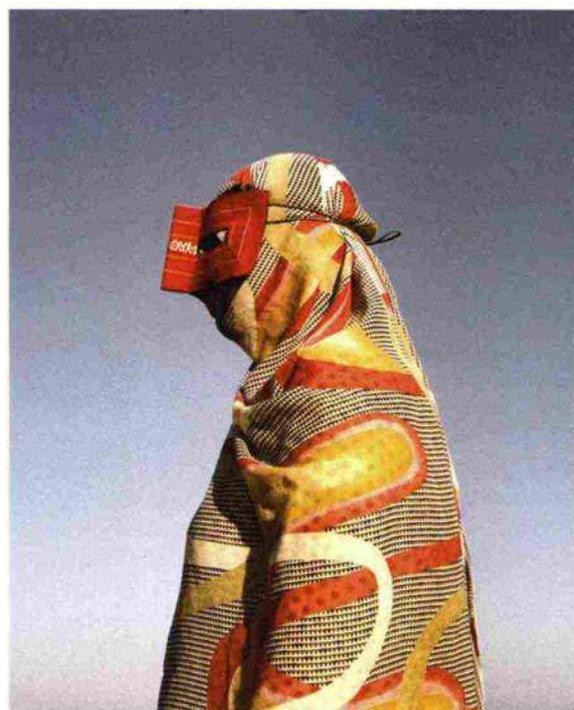
Altre mostre saranno ospitate in sedi partner del festival. La **Fondazione I Teatri** accoglie il progetto di **Arianna Arcara** **La Visita / Triptych, su teatro e fotografia**. Nelle sale di **Palazzo dei Musei** è allestita la mostra **In scala diversa**. **Luigi Ghirri**, **Italia in miniatura e nuove prospettive**, che si protrarrà fino all'8 gennaio 2023; **Alessandra Matia Calò** con **Herbarium. I fiori sono rimasti rosa**, un progetto in collaborazione con sette persone con fragilità che l'artista guiderà nella realizzazione di un vero e proprio erbario tramite l'utilizzo di antiche tecniche di stampa fotografica a contatto.

I **Chiostri di San Domenico** sono la sede della **IX edizione di Giovane Fotografia Italiana**, dedicato agli artisti *under 35*, a cura di **Ilaria Campioni** e **Daniele De Luigi**, in collaborazione con altri festival europei e realtà nazionali. Tema di questa edizione è **Possibile** e sette sono i vincitori dell'open call selezionati dalla giuria internazionale: **Marcello Coslovi**, **Chiara Ernan-des**, **Claudia Fuggetti**, **Caterina Morigi**, **Giulia Parlato**, **Riccardo Svelto** e **Giulia Vanelli**. Novità di questa edizione è l'istituzione del **Premio Luigi Ghirri**, in collaborazione con l'Archivio Eredi Luigi Ghirri.

Spazio Gerra è la sede della mostra di **Maria Clara Macrì** inti-



▲ The smoke column from the Dixie Fire rises over Paradise, California in July 2021. Maxime Riché



▲ Hoda Afshar, *Untitled*, from the series *Speak the Wind*, Iran (2015-2020) © Hoda Afshar

tolata **In her rooms** in cui l'artista, viaggiando in diversi Paesi, coglie la natura complessa e intensa della femminilità contemporanea, al di là degli stereotipi, entrando nelle stanze dove le donne scoprono se stesse e vivono i loro momenti di libertà e intimità.

La **Biblioteca Panizzi** ospita la mostra del fotografo reggiano **Vasco Ascolini** **Un'autobiografia per immagini**, costituita dalle opere della donazione fatta alla Città di Reggio Emilia di circa 500 fotografie a stampa realizzate in quarant'anni di attività in tutto il mondo.

Infine, la **Collezione Maramotti** è la sede della mostra **Bellum** di **Carlo Valsecchi**, 44 fotografie di grande formato che raccontano il conflitto ancestrale tra uomo e natura e tra uomo e uomo.

Nelle giornate inaugurali del festival sono previsti anche altri appuntamenti: le letture portfolio nei giorni 30 aprile e 1° maggio, la premiazione del vincitore della **call FE+SK Book Award** il cui progetto diventerà un libro fotografico stampato in 500 copie dall'editore **SkinnerBoox**, e lo spazio **[PARENTESI] Book Fair**, interamente dedicato agli editori, alle librerie e alle presentazioni di libri fotografici, all'interno dei Chiostri di San Pietro.

Sabato 7 maggio, durante la **Notte OFF**, verranno premiati i tre progetti più interessanti tra i partecipanti alla call per il Circuito OFF, riservato a esordienti e appassionati; all'autore (o al collettivo) del progetto primo classificato sarà data la possibilità di sviluppare una nuova mostra, con un contributo di 1000 €, da esporre in uno spazio dedicato durante **Fotografia Europea** nel 2023.

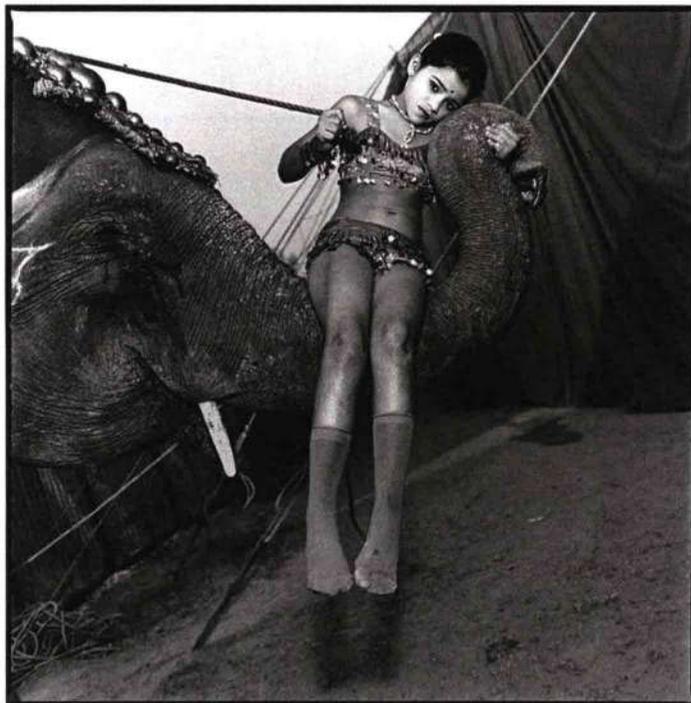
Invitiamo i lettori a consultare il sito

www.fotografiaeuropea.it per conoscere il calendario completo degli appuntamenti e i relativi dettagli.

FOTOGRAFIA

LA MOSTRA

DI CHIARA MARIANI

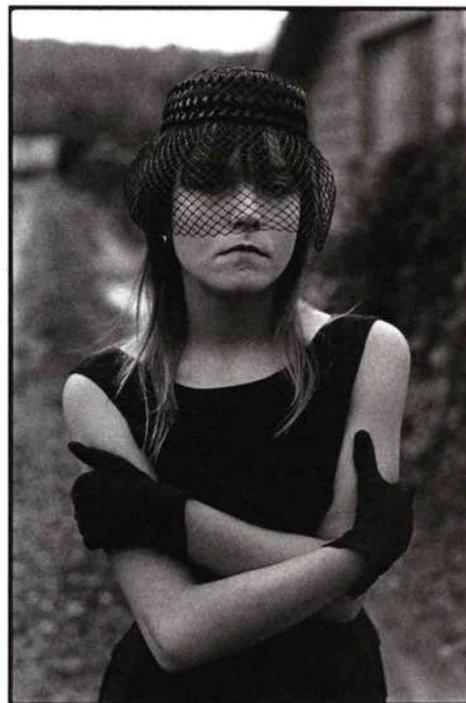


REGGIO EMILIA
MARY ELLEN MARK, *THE LIFES OF WOMAN*
FOTOGRAFIA EUROPEA RICORDA L'ARTISTA AMERICANA

DONNE & PREGIUDIZI
IN BIANCO E NERO

Sono 95 le fotografie dell'americana Mary Ellen Mark (1940-2015) in mostra a Reggio Emilia nell'ambito di **Fotografia Europea**. Un'occasione per conoscere **un gigante dell'obiettivo che ha trascorso cinquant'anni a rappresentare in un vivido bianco e nero la vita dei più emarginati**, producendo scatti che la collocano a metà strada tra i documentaristi sulla scia di Robert Frank e i più spregiudicati intimisti come Nan Golding. I ritratto della

ragazza di strada Tiny, che Mark ha seguito per 15 anni, i reportage ai diciotto circhi indiani, i libri dedicati a Falkland Road, la strada delle prostitute di Bombay, e ancora i viaggi nel cuore oscuro dell'America ricordano che la stragrande maggioranza della popolazione sulla Terra è quella più fragile e la meno capita. (*The Lifes of Woman*, curata da Anne Morin, in mostra ai Chiostri di San Pietro dal 29 aprile al 12 giugno).



Jyotsana e l'elefante Vahini, Circo, Amar, Delhi, India, 1989; Tiny, ragazza di strada, nel costume di Halloween, Seattle, Washington, 1983; Batman e le piccole Barby a una sfilata a New York, 2002



Editoriale

di Simona Maggiorelli

Per un futuro di pace

L'orrore compiuto a Bucha dalle truppe al comando di Putin è indicibile. È stato un eccidio di civili, con esecuzioni sommarie anche di anziani, donne e bambini. Di fronte alle immagini delle fosse comuni e dei cadaveri per strada c'è chi ha l'ardire di dubitare, negando questa agghiacciante realtà comprovata anche dalle immagini satellitari oltre che dalle testimonianze dei sopravvissuti. Torna alla mente Primo Levi quando diceva che non riusciva a parlare dell'Olocausto perché nessuno gli avrebbe creduto. Mentre scriviamo dalla tv arrivano, violentissime, le parole del ministro degli Esteri russo Lavrov che parla di manichini, attori, sceneggiate. Come è possibile, ci chiediamo, che trasmettano questa criminale propaganda sulla tv pubblica italiana senza contraddittorio?

La verità atroce con cui dobbiamo tutti fare i conti è che truppe allo sbando in ritirata da Kiev o comandate dall'alto hanno commesso stragi sistematiche. Lo dicono i cadaveri ritrovati con le mani legate dietro la schiena, uccisi con colpi alla testa, non colpiti "per sbaglio" da un missile. Ogni giorno si spalancano nuovi abissi di terrore. Non solo a Bucha ma anche a Irpin sarebbero state praticate torture di massa. E a Borodyanka ci potrebbero essere state più vittime civili che a Bucha. Arrivano notizie che parlano di stupri e atrocità di ogni genere con cui i soldati russi, le truppe cecene e i legionari della Wagner si sono accaniti sulle donne e sulla popolazione inerme, per distruggerne l'integrità psicofisica, arrivando poi a farne strage.

Conosciamo i crimini efferati e gratuiti che le truppe naziste in ritirata inflissero ai civili.

Ma guardando le immagini che arrivano da Bucha ci tornano alla mente anche i massacri compiuti nella ex Jugoslavia dai serbo bosniaci di Ratko Mladić, a cominciare da quello di Srebrenica.

E non sappiamo ancora quante persone sono state uccise a Mariupol, quasi rasa al suolo con la stessa tecnica a tenaglia che Putin aveva già usato ad Aleppo e a Grozny. Impossibile tacere. Non lo facemmo allora non lo facciamo oggi. Impossibile, da sinistra, non prendere posizione di fronte a questa atroce e insensata guerra in cui si fronteggiano un aggressore, la Russia di Putin e un aggredito, l'Ucraina di Zelensky, pur con tutti i difetti di una democrazia in fieri, con molte contraddizioni che non sono rappresentate solo dal battaglione Azov. Fin dall'inizio di questa guerra nel nostro piccolo ci siamo schierati con nettezza per una proposta nonviolenta

di risoluzione del conflitto, di costruzione della pace per via diplomatica, che non è stata ancora attuata con determinazione. Con dolore rileviamo che l'Europa non ha ancora esercitato quel ruolo che ci saremmo aspettati. Nata come sogno di pace, di costruzione democratica, inclusiva, basata sul rispetto dei diritti umani e sull'accoglienza, sta ancora mostrando troppo debolmente un volto democratico aprendo le porte ai profughi ucraini ma non facendo altrettanto con chi, di nazionalità diversa, fugge da questa o da altre guerre.

Cosa aspetta l'Unione europea a dare il via a una concreta iniziativa politica che porti a un cessate il fuoco e a una vera trattativa di pace? Perché in modo contraddittorio invia armi all'Ucraina ma poi continua di fatto a finanziare la guerra di Putin acquistando gas russo? Quante altre Bucha ci dovranno essere perché si decida per un embargo totale su gas e petrolio?

Invece di applicare sanzioni che ricadano in primis sullo zar e i suoi oligarchi, insensatamente, colpiamo il popolo russo isolandolo, mettendo al bando la sua straordinaria storia della letteratura e dell'arte, che innerva profondamente la cultura europea. Lavorare per un'Europa dei popoli e delle culture significa proteggere e preservare il patrimonio storico artistico ucraino (a cui - come raccontiamo su questo numero - sta lavorando anche l'Istituto nazionale di fisica nucleare italiano) ma significa anche non abbandonare quello russo, come scrivono ad apertura di questa storia di copertina lo slavista Lorenzo Pompeo, la docente di lingua e traduzione russa dell'Università per stranieri di Siena Giulia Marcucci e lo scrittore Paolo Nori che ha trasformato la minacciata censura delle sue lezioni su Dostoevskij alla Bicocca in un progetto da portare in giro per tutta l'Italia. I loro diversi punti di vista dialogano e si intrecciano come in passato hanno sempre fatto la cultura ucraina e russa, che oggi sono diventate nemiche su tutti i piani.

"Boicottaggio totale dei libri russi nel mondo!" è il titolo dell'appello lanciato dall'Ukrainian book institute. Molte personalità di spicco della cultura ucraina, a cominciare dal ministro della Cultura Oleksandr Tkachenko, a loro volta hanno firmato un appello pubblico invocando sanzioni contro le istituzioni culturali russe e chiedendo espressamente di limitare la presenza della Russia e dei suoi artisti nell'arena culturale internazionale. «La Russia è di fatto uno Stato totalitario, e troppo spesso usa strumenti culturali presi dalla sua cassetta degli

Illustrazione
di Fabio Magnasciuti

Mettere al bando la cultura russa significa isolare ancor di più i russi che si oppongono coraggiosamente a Putin

«attrezzi di propaganda statale», si legge nel testo pubblicato sul sito di *Ukrinform*, l'agenzia di stampa statale ucraina.

Per denunciare l'aggressione di Putin all'Ucraina, la Russia è stata esclusa dalla fiera del libro di Londra. La Buchmesse ha annunciato di avere sospeso la cooperazione con le istituzioni statali russe incaricate di organizzare lo stand collettivo russo alla Fiera di Francoforte. Nessuna censura culturale, invece, da parte del Salone del Libro di Torino. Ma in Italia non sono mancati episodi di ostracismo. Ha fatto molto discutere il caso del festival **Fotografia europea** di Reggio Emilia che, per interrompere la collaborazione con istituzioni russe, ha cancellato la mostra del fotografo Alexander Gronsky, arrestato in Russia perché protestava contro Putin.

Nonostante abbia lasciato il posto da prima ballerina del Bolshoi, in dissenso con la guerra, Olga Smirnova nei giorni scorsi ha rischiato di non poter danzare al San Carlo di Napoli accanto a Anastasia Gurskaya, prima ballerina dell'Opera di Kiev. Il console ucraino a Napoli e il ministro Tkachenko si sono opposti fortemente allo spettacolo dal titolo *Stay with Ukraine* perché vede insieme artisti ucraini e russi.

Oltre a chiedere l'annullamento di tutti i progetti e la sospensione dei rapporti con centri culturali russi presenti in sedi internazionali, il ministro Tkachenko ha chiesto di vietare la partecipazione di artisti russi alla Biennale di Venezia, a Documenta, a Art Basel, ai festival cinematografici internazionali ecc.

Siamo solidali con i cittadini ucraini, sappiamo di storici dell'arte e galleristi ucraini che hanno rischiato e rischiano la vita per mettere in salvo opere d'arte, facendo lunghi viaggi in auto, sotto le bombe, come fecero tanti soprintendenti e storici dell'arte in Italia in tempo di guerra (da Pasquale Rotondi a Palma Bucarelli), ma al contempo non pensiamo che tutta la cultura russa debba essere messa al bando, colpen-



do peraltro quegli stessi artisti che furono e sono oppressi. Basta pensare agli artisti dell'avanguardia che dettero parole poetiche, forme e colori alla rivoluzione di Ottobre e poi furono perseguitati come sovversivi. Basta pensare all'imposizione sovietica del realismo socialista che tese a soffocare ogni altro tipo di libera ricerca.

Ma per venire a tempi più vicini a noi potremmo ricordare anche la crescente censura che gli artisti hanno subito in Russia dove il governo ha progressivamente sempre più assecondato le richieste della Chiesa ortodossa. Nel 2003 cinque attivisti cristiani ortodossi addirittura distrussero le opere esposte nella mostra *Attenzione! Religione* al Museo e centro sociale Sacharov di Mosca, perché giudicate blasfeme. La saldatura fra imperialismo nazionalista di Putin e l'ortodossia religiosa è diventata ancor più forte da quando il presidente ha costituzionalizzato il rapporto con la Chiesa.

Gli effetti li vediamo bene oggi con l'aggressione all'Ucraina benedetta dal patriarca Kirill come crociata contro gli omosessuali e l'Occidente corrotto che si è allontanato da Dio, patria e famiglia. È questa ideologia di guerra e fondamentalista che va combattuta, non la cultura che è **fonte di conoscenza**.

Eventi Tante esposizioni da non perdere aprono i battenti in questi giorni

La primavera delle grandi mostre in Emilia

Dai Farnese al complesso monumentale della Pilotta di Parma, ai 900 anni della cattedrale di Piacenza, incrociando Gustav Klimt e Lucio Fontana

Emilia protagonista di una serie di eventi di grande interesse. Oltre alla mostra dedicata a Lucio Fontana (fino al 3 luglio) Parma ospita nel Complesso monumentale della Pilotta (in foto) fino al 31 luglio **I Farnese. Architettura, Arte, Potere**.

Arte, architettura e fotografia

A Piacenza si festeggiano i 900 anni della Cattedrale mentre fino al 24 luglio la galleria Ricci Oddi rende omaggio a Gustav Klimt. Reggio Emilia diventa capitale delle immagini con **Fotografia Europea**. Info: visitemilia.it



Foto di Giovanni Pannini

L'AGENDA

Mille assaggi dall'Europa

Nel fine settimana, dall'8 al 10 aprile, segnaliamo il **Festival del formaggio** in Valle Aurina, a Campo Tures (Bz). Negli stand mille tipi di formaggio. Info: kaesefestival.com



Sabine Weiss a Venezia

Alla Casa dei Tre Oci di Venezia fino al 23 ottobre 2022 viene esposta un'ampia retrospettiva dedicata alla fotografa franco-svizzera **Sabine Weiss**, recentemente scomparsa. Info: treoci.org



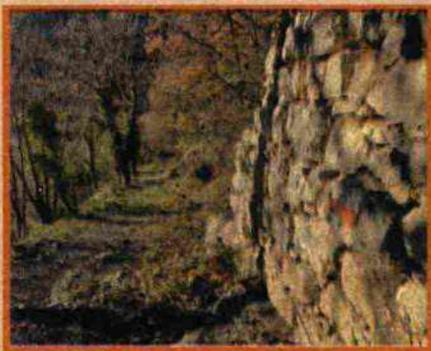
1600 anni di Venezia a Novara

Prorogata fino a Pasquetta, 18 aprile, la mostra **Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale** allestita al Castello Visconteo Sforzesco di Novara. Info: metsarte.it



Escursioni in Valnerina

Fino al giorno di Pasquetta, il 18 aprile 2022, a Vallo di Nera (Perugia) si terrà una serie di esperienze naturalistico/culturali, per scoprire camminando il ricco patrimonio culturale di questo borgo, con escursioni a piedi, durante le quali godere dei racconti della tradizione fatti dagli abitanti, da attori o da musicisti, che termineranno con un momento di assaggio dei prodotti di eccellenza locali. I prossimi appuntamenti di **Sentieri, Vicoli e Racconti** sono il 9, 10, 16 e 18 aprile. Info su Facebook: comune.vallodinera.pg.it



Lella evoca donne valorose



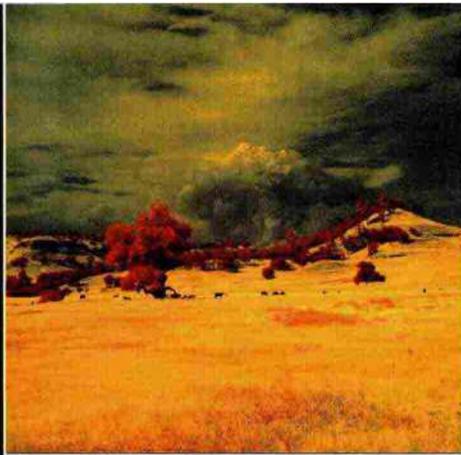
Serena Dandini ispira. Serena Sinigaglia dirige. Lella Costa interpreta. Fino al 14 aprile al Teatro Carcano di Milano va in scena **Se non posso ballare... non è la mia rivoluzione**. In scena donne intraprendenti, controcorrente, spesso perseguitate, a volte incomprese, che hanno lottato per raggiungere traguardi che sembravano inarrivabili, se non addirittura impensabili. Donne valorose che seppure hanno segnato la storia raramente vengono ricordate e tanto meno sono riconosciute come maestre e pioniere. Info: teatrocarcano.com

di rimandare l'uscita dei film e di spostare le date degli eventi

L'IMMAGINE POTENTE

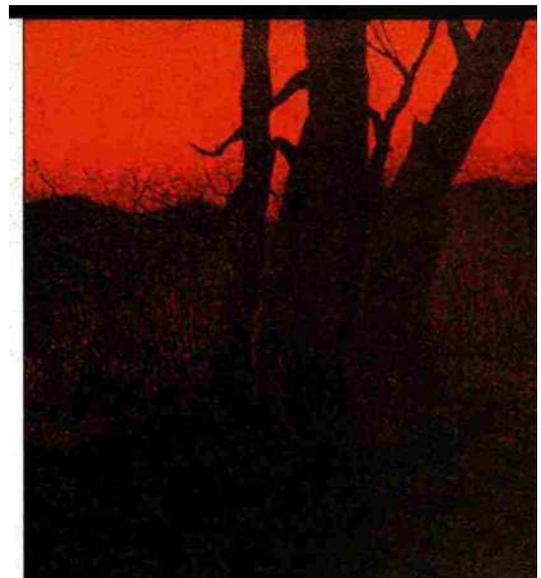
Torna dal 29 di questo mese, e fino al prossimo 12 giugno, l'appuntamento tra la **fotografia europea** e Reggio Emilia nell'ambito del Festival internazionale promosso e prodotto da Fondazione **Palazzo Magnani** insieme al Comune di Reggio Emilia e con il contributo della Regione Emilia-Romagna.

La straordinaria spinta propulsiva viene proprio dal titolo dato alla manifestazione, che rievoca una celebre frase di Albert Camus: *Un'invincibile estate*, immagine potente che rievoca come anche nel pieno dell'inverno le nostre forze interiori tendano a emergere nel continuo



Pietro: da Nicola Lo Calzo con il progetto intitolato "Bini-dittu" ad Hoda Afshar con "Speak The Wind", dove vengono svelati gli straordinari paesaggi dell'Iran, al francese Alexis Cordesse con "Talashi", parola che in lingua araba significa frammentazione, scomparsa.

trionfare e rinnovarsi della vita. Alla base del Festival storie e racconti a volte più intimi, altri più aperti e sfacciati, ma in entrambi i casi con l'obiettivo di stimolare punti di vista nuovi e una riflessione sulla complessità del mondo e dei fili che intrecciano i suoi abitanti. Molteplici sguardi sulla contemporaneità attraverso la fotografia, per interrogarsi sul ruolo delle immagini in questo particolare momento storico. Ben dieci esposizioni nelle sale dei monumentali Chiostri di San



L'IMMAGINE POTENTE

Torna dal 29 di questo mese, e fino al prossimo 12 giugno, l'appuntamento tra la **fotografia europea** e Reggio Emilia nell'ambito del Festival internazionale promosso e prodotto da Fondazione **Palazzo Magnani** insieme al Comune di Reggio Emilia e con il contributo della Regione Emilia-Romagna.

La straordinaria spinta propulsiva viene proprio dal titolo dato alla manifestazione, che rievoca una celebre frase di Albert Camus: *Un'invincibile estate*, immagine potente che rievoca come anche nel pieno dell'inverno le nostre forze interiori tendano a emergere nel continuo

Talent scout

Un'occasione unica per scoprire i talenti emergenti della fotografia italiana e internazionale. Il Festival internazionale della fotografia di Reggio Emilia ha organizzato una serie di iniziative per scoprire i talenti emergenti della fotografia italiana e internazionale. Tra le iniziative più interessanti, il Talent Scout, una serie di incontri e workshop con artisti affermati e emergenti, per scoprire i talenti emergenti della fotografia italiana e internazionale.

044793

Un'invincibile estate d'inverno

Fotografia Europea s'ispira ad Albert Camus

REGGIO EMILIA. Ci vuole coraggio per ricominciare. Ognuno di noi, in questo clima di riassetto post-pandemia, sta elaborando un proprio modo di reagire e di resistere, o di ri-esistere: «*Nel cuore dell'inverno*» cerchiamo la nostra «*Invincibile estate*», quella di cui parla Albert Camus in *Ritorno a Tipasa* e che il **Festival di Fotografia Europea** ha adottato come titolo e frase-simbolo dell'edizione 2022. L'attesissimo appuntamento dedicato alla fotografia contemporanea torna in varie sedi cittadine dal 29 aprile al 12 giugno (fotografiaeuropea.it). L'edizione di quest'anno guarda alle forze interiori che si sprigionano nei momenti di radicale trasformazione, intesi come naturale e continuo rinnovarsi della vita. Questa riflessione ha accompagnato i direttori artistici **Tim Clark** e **Walter Guadagnini** nella selezione degli artisti, tutti di rilievo internazionale in virtù dell'eterogeneità che contraddistingue il panorama fotografico attuale. La mostra storica, a cura di **Anne Morin** nelle sale affrescate dei Chiostrì di San Pietro, è dedicata a **Mary Ellen Mark** (1940-2015), fotografa documentarista che nei propri saggi fotografici, vividi e rivoluzionari, esplora la vita quotidiana delle persone, soprattutto delle donne, in situazioni complesse e spesso difficili. Tra gli artisti in mostra nella stessa sede l'iraniana **Hoda Afshar** (1983), che fotografa i paesaggi della sua terra cercando di immortalare il vento e gli intrecci di tradizioni e credenze; l'americana **Carmen Winant** (1983), che tesse una rete di narrazioni mettendo insieme centinaia di diapositive ritrovate per raccontare il dissenso e il disordine sociale; il giapponese **Seiichi Furuya** (1950), che racconta il primo e l'ultimo viaggio con sua moglie Christine Gössler, attraverso ritratti e scorci intimi; il fotoreporter norvegese **Jonas Bendiksen** (1977), con un progetto che ha diffuso il caos nella comunità del fotogiornalismo: il suo lavoro, un misto di reportage classico, modelli di avatar 3D e sistemi di generazione di testo con intelligenza artificiale, dimostra infatti come anche i professionisti dei media non siano esenti dal rischio di cadere nel baratro della disinformazione visiva. Il programma espositivo prosegue con vari appuntamenti nel Palazzo da Mosto e nella Galleria Santa Maria (programma completo su fotografiaeuropea.it). Tra le mostre realizzate dai partner del festival, invece, nel Palazzo dei Musei da segnalare «**In scala diversa. Luigi Ghirri, Italia in miniatura e nuove prospettive**», a cura di **Ilaria Campioli, Joan Fontcuberta** e **Matteo Guidi**. Nel trentennale della scomparsa di Ghirri, il percorso espositivo approfondisce i temi del doppio, della finzione e dell'idea stessa di realtà, creando un dialogo con la raccolta di materiali visivi accumulati dalla metà degli anni Sessanta da Ivo Rambaldi, fondatore del parco divertimenti Italia in Miniatura di Rimini. Al fotografo emiliano è inoltre intitolata una delle novità principali di questa edizione: il Premio Luigi Ghirri, istituito in collaborazione con l'Archivio Eredi Luigi Ghirri: sarà assegnato a uno degli autori della nona edizione di **Giovane Fotografia Italiana**, progetto del Comune di Reggio Emilia che valorizza i talenti della fotografia italiana under 35, in mostra ai Chiostrì di San Domenico. Il Festival presenta infine un calendario di appuntamenti dalle tre giornate inaugurali (29, 30 aprile e 1 maggio) al 12 giugno, con incontri con gli artisti, conferenze, presentazione di libri, letture portfolio e workshop.



© 1963-2013 Mary Ellen Mark / Howard Greenberg Gallery, NY

«Tiny in her Halloween costume, Seattle, Washington, 1983» di Mary Ellen Mark



.italo

I sensi del viaggio

IGIENIZZA
LE MANI
PRIMA
DELLA
LETTURA



10 LUOGHI

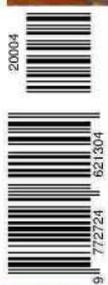
Le riserve naturali da non perdere della Penisola

FIRENZE

Donatello e non solo: una primavera di grandi mostre

CARLO CONTI

Con "The Band" il conduttore rilancia la musica dal vivo



Reggio Emilia

Il Festival Internazionale della **Fotografia Europea**, al via il 29 aprile, è l'occasione giusta per scoprire le bellezze della Città del Tricolore

SOMMARIO



IN COPERTINA

Il Teatro Municipale Romolo Valli di Reggio Emilia, intitolato al grande attore reggiano scomparso nel 1980, è una delle bellezze da ammirare nel centro di Reggio Emilia. La città del Tricolore ospiterà, nelle sue principali attrazioni, il Festival Internazionale della Fotografia Europea.



20

5

EDITORIALE

DI PAOLO POSTERARO
Voglia di primavera
voglia di viaggiare

7

DAL MONDO

News
Appuntamenti
Luoghi

VISTA

20

REGGIO EMILIA

DI CRISTINA GRINER
Obiettivo europeo

26

FIRENZE

DI CRISTINA GRINER
Primavera d'arte

30

**BIENNALE
DI VENEZIA**

DI PAOLA MILLI
L'umanità in mostra

34

MONTAGNA

DI PAOLA MILLI



26

38

HOTEL

DI SILVIA DORIA

42

CINEMA

DI STEFANO COCCI

43

OROLOGI

DI ALESSANDRO FIORENTINI

44

LIBRI

DI DARIO MORCIANO



30

SOMMARIO

**UDITO**

46
CARLO CONTI
DI DARIO MORCIANO
«Sarà la festa
della musica»

50
MUSICA
DI DARIO MORCIANO

51
HI-TECH
DI FRANCESCA COLELLO

52
FORMULA E
DI MICHELE SALVATORE
Uno show elettrico

56
AUTO
DI ANDREA BRAMBILLA

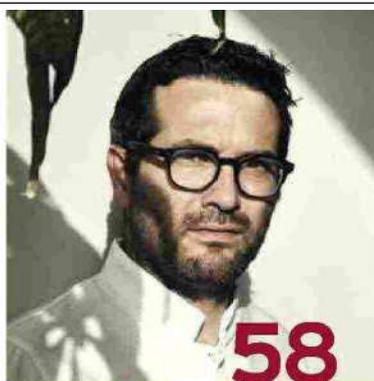
57
JOHN PETER SLOAN
Impara l'inglese divertendoti

GUSTO

58
CHEF IANNOTTI
DI VIOLA PARENTELLI
Trascinante avanguardia

62
VINITALY
DI VIOLA PARENTELLI
L'evento che parla al mondo

64
LOCALI
DI FRANCESCA COLELLO

**TATTO**

68
MODA UOMO
DI CAMILLA CATALANO
Ovunque tu sia

70
MODA DONNA
DI CAMILLA CATALANO
Voglia di fiori

72
MODA UOMO
DI CAMILLA CATALANO

73
MODA DONNA

74
MODA BIMBI

OLFATTO

76
CURA DEL CORPO
DI FEDERICA ASCOLI
Pronti per l'estate?

80
BEAUTY LEI
DI FEDERICA ASCOLI

81
BEAUTY LUI

Rivista mensile di bordo
Aprile 2022

EDITORE ITALO S.P.A.
Italo - Nuovo Trasporto Viaggiatori
Via Casilina, 1
00182 Roma
pubblicazione mensile reg. presso
il Tribunale Ordinario di Roma
n. 139/2017 del 7/09/2017

REALIZZAZIONE EDITORIALE
SPORT NETWORK SRL
Piazza Indipendenza 11/B, 00185 Roma

DIRETTORE EDITORIALE
Antonella Zivillica

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Posteraro

COORDINAMENTO EDITORIALE
Andrea Brambilla

REDAZIONE ITALO
Ilenia Castri
ilenia.castri@ntvspa.it

EDITING E IMPAGINAZIONE
Edipress Srl - Adversign Srl
www.edi-press.com
redazione@edi-press.com
Marta Centra, Stefano Cocci, Francesca Colello,
Silvia Doria, Alessandro Fiorentini,
Vincenzo Lo Presti, Paola Milli, Dario Morciano,
Paola Papeschi, Viola Parentelli, Jacopo Pascone,
Gialia Rinaldi, Cosimo Santoro

HANNO COLLABORATO
Federica Ascoli (Beauty), Simona Barbieri
Mckenzie (Inglese), Camilla Catalano (Moda),
Cristina Griner (Turismo), Michele Salvatore (Motori)

PROGETTO GRAFICO
Likecube.it

FOTOGRAFIE
iStock, Fotolia, Getty Images

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
PER LA PUBBLICITÀ
Sport Network Srl
Via Messina 38, 20154 Milano
Tel. 02/34962420

PREPRESS E STAMPA
Poligrafici il Borgo S.r.l.
Via del Litografo, 6 40138 Bologna
Tel. +39 051 6034001
Fax +39 051 603401

.italo

L'editoriale di
PAOLO POSTERARO
DIRETTORE DI ITALO - I SENSI DEL VIAGGIO



VOGLIA DI PRIMAVERA VOGLIA DI VIAGGIARE

I dieci parchi naturali e le riserve più belle della Penisola: ad aprile, il mese della Primavera e del risveglio della natura (e anche della Giornata Mondiale della Terra in calendario il 22), vogliamo partire da qui, portandovi in dei veri e propri paradisi terrestri.

Ma visitiamo insieme anche due città straordinarie: Reggio Emilia, che ospita dal 29 aprile il Festival Internazionale della **Fotografia Europea**, e Firenze, la capitale del Rinascimento, che è sempre una scoperta, tra tante meraviglie famosissime e sconosciute.

E a seguire, tra neve, cinema e buon vino, andiamo a Courmayeur, alla Biennale di Venezia, al Vinitaly di Verona e a Roma che ospita la Formula E.

Da non perdere le nostre interviste: a Carlo Conti, che torna in prima serata su Rai 1 con "The Band", programma che rilancia la musica dal vivo; e scopriamo anche i segreti in cucina di Chef Iannotti e del suo Krèsios a Telesse Terme, che ha conquistato la seconda stella Michelin.

E poi, come sempre, le nostre solite rubriche, tra motori, libri, orologi, locali, hotel, auto, hi-tech, moda e beauty.

Buona lettura e buon viaggio!

VISTA

REGGIO EMILIA

In piazza Prampolini si trovano i più importanti monumenti della città: la Cattedrale e il Battistero, il Palazzo del Comune, la Torre del Bordello e il Palazzo del Podestà con la Torre dell'Orologio.



Obiettivo europeo

Con il titolo "Un'invincibile estate" torna, dal 29 aprile al 12 giugno, il Festival internazionale della **Fotografia Europea**. Ospitato in alcuni dei luoghi più belli e significativi della città emiliana

DI CRISTINA GRINER



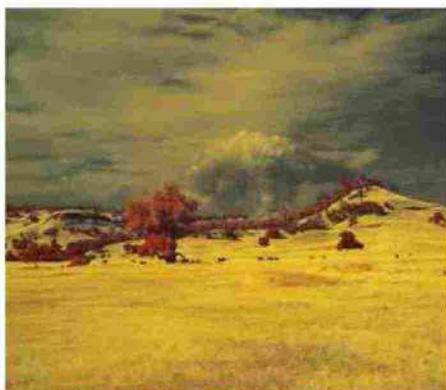
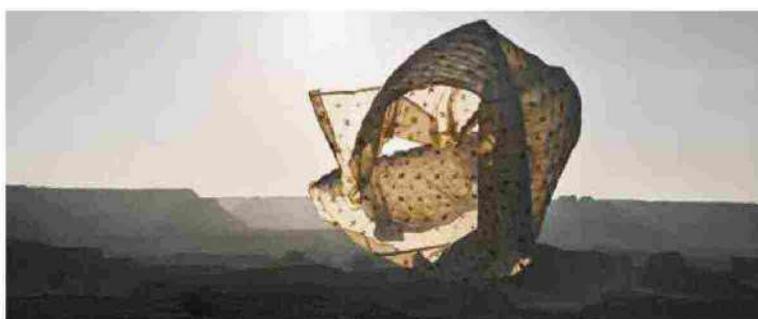
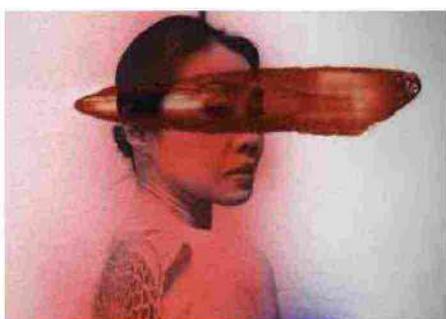
VISTA REGGIO EMILIA



T

rae ispirazione dalle parole dello scrittore francese Albert Camus (*“Imparavo finalmente, nel cuore dell’inverno, che c’era in me un’invincibile estate”*, Ritorno a Tipasa, 1953), il tema di [Fotografia Europea 2022](#). Un inno, quanto mai attuale alla forza interiore dell’uomo, alla sua capacità di resistere alle avversità, di non essere sopraffatto dalle difficoltà del momento. I Chiostri di San Pietro, antico monastero benedettino riaperto al pubblico nel 2019, saranno come sempre il fulcro della rassegna, i cui protagonisti sono fotografi dal respiro internazionale e dalle sensibilità differenti. Nelle sale affrescate del piano terra si potrà visitare la mostra *The Lives of Women*, dedicata a Mary Ellen Mark, fotografa documentarista che dal 1964 fino alla sua morte, nel 2015, ha esplorato la realtà delle persone, soprattutto donne, in diverse situazioni: dalle pazienti di un reparto psichiatrico dell’Oregon alle prostitute di Falkland Road a Mumbai passando per le Missioni di carità di Madre Teresa. Saranno in tutto dieci le esposizioni

accolte nei diversi ambienti del monumentale complesso: *Binidittu*, racconto della storia e dell’eredità culturale di San Benedetto il Moro per opera di Nicola Lo Calzo, gli straordinari paesaggi delle isole dello Stretto di Hormuz, in Iran, svelati attraverso gli scatti di Hoda Afshar *Speak The Wind*, le centinaia di diapositive ritrovate dell’artista americana Carmen Winant, il viaggio nella memoria del giapponese Seiichi Furuya, la vita della classe operaia in un distretto portuale di Liverpool raccontata dal fotografo inglese Ken Grant. E poi *Temporarily Censored Home*, con cui l’artista cinese Guanyu Xu mette sotto esame i sistemi di potere oppressivi, la storia delle donne della leggendaria mafia giapponese Yakuza raccontata dalla fotografa francese Chloé Jafé in *I give you my life*, i falsi reportage realizzati da Jonas Bendiksen utilizzando le fake news prodotte dai giovani della cittadina macedone di Veles, la guerra civile siriana raccontata da Alexis Cordesse attraverso le fotografie scattate da coloro che vivono in esilio.



Palazzo da Mosto, elegante dimora quattrocentesca e altra storica sede della rassegna, ospiterà, in una mostra intitolata *Sentieri nel Ghiaccio*, una selezione di fotografi russi. Al piano terra si potranno vedere gli scatti della ceca Jitka Hanzlovà - commissionati appositamente per questa edizione di **Fotografia Europea** -, che raccontano la forza di resilienza degli adolescenti e, in particolare, cosa significa essere giovani a Reggio Emilia. Sarà invece il nuovo spazio della Galle-

ria Santa Maria ad accogliere i tre progetti vincitori della Open Call: *Isola*, in cui Simona Ghizzoni racconta di come durante l'emergenza Covid sia riuscita a recuperare una relazione con la natura e con le persone tornando a vivere nella casa dei nonni sull'Appennino Reggiano; *Usus Fructus Abusus*, della fotografa e cineasta spagnola Gloria Oyarzabal, che analizza i musei di arte africana creati dalle vecchie potenze coloniali e il ruolo che hanno avuto nel formare una certa idea di esotismo intorno all'Africa; *Paradise*, del parigino Maxime Richè, che attraverso l'incendio che nel novembre 2018 ha incenerito la città californiana mette al centro la capacità di adattamento dell'uomo agli sconvolgimenti ambientali. Come di consueto, anche l'edizione 2022 di **Fotografia Europea** si prepara a "contagiare" l'intera Reggio Emilia con il Circuito Off, evento collettivo indipendente con una serie di mostre diffuse, e con esposizioni e iniziative negli spazi delle più importanti istituzioni culturali cit-

Il Teatro municipale Valli, pagina accanto, si affaccia sulla grande piazza Martiri del 7 Luglio, recentemente riqualificata con la contigua piazza Vittoria.

In piazza San Prospero, in alto, stretta tra l'abside della cattedrale e la basilica barocca dedicata al santo patrono, ci si dà appuntamento per curiosare tra le bancarelle del mercato.

Un'immagine della serie *Binidittu*, in alto a destra, di Nicola Lo Calzo, che racconta la storia e l'eredità culturale di San Benedetto il Moro.

La fotografa francese Chloè Jafè ripercorre le vicende delle donne della Yakuza, la leggendaria mafia giapponese, sopra a sinistra.

Gli straordinari paesaggi delle isole dello Stretto di Hormuz, in Iran, attraverso gli scatti di Hoda Afshar, *Speak The Wind*, sopra.

L'incendio della città californiana Paradise, avvenuto nel 2018, immortalato dal fotografo parigino Maxime Richè, a sinistra.

VISTA REGGIO EMILIA



I Chiostri di San Pietro, sopra, il cui progetto è stato influenzato da Palazzo Te, a Mantova, disegnato da Giulio Romano, sono il più straordinario complesso rinascimentale di Reggio Emilia. Alla pagina accanto, in basso, gli spazi interni.

Palazzo da Mosto, pagina accanto in alto, è un'elegante dimora quattrocentesca che ospita la mostra *Sentieri nel Ghiaccio*.

tadine. A cominciare dai Chiostri di San Domenico - antico convento riconvertito prima in ospedale, poi in caserma e infine in centro culturale -, che ospitano la nona edizione di Giovane Fotografia Italiana, progetto del Comune di Reggio Emilia per valorizzare i talenti Under 35.

Tra le principali istituzioni coinvolte ci sono Palazzo dei Musei, la Fondazione I Teatri, con l'ottocentesco teatro dell'opera dedicato a Romolo Valli, e la Collezione Maramotti, nella storica sede di Max Mara. Al Palazzo dei Musei si inaugura il 29 aprile - e vi resterà fino all'8 gennaio 2023 - la mostra *In scala diversa* che, nel trentennale dalla scomparsa di Luigi Ghirri, prende avvio dalla serie fotografica da lui realizzata dalla fine degli anni Settanta alla prima metà degli Ottanta nel parco divertimenti *Italia in Miniatura* di Rimini, messa in dia-

logo con disegni, cartoline, documenti e immagini provenienti dall'archivio del parco stesso. Nella stessa sede, il tema della disabilità sarà al centro del progetto di Alessandra Calò *Herbarium*. *I fiori sono rimasti rosa*, in cui l'artista guiderà sette persone con fragilità nella

realizzazione, tramite l'utilizzo di antiche tecniche di stampa fotografica a contatto, di un vero e proprio erbario. Al Teatro Valli, gli scatti di Arianna Arcara esplorano la relazione tra fotografia e teatro attraverso ritratti, allestimenti e sequenze della spettacolo

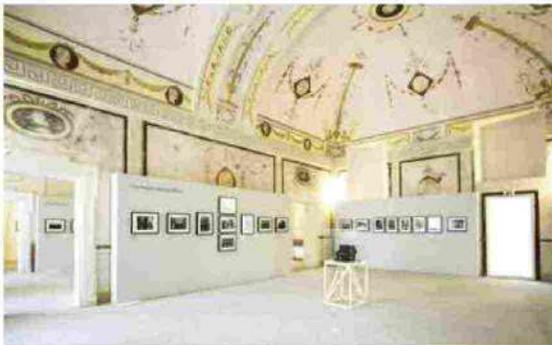
trilogia *Triptych*, della Compagnia di teatro-danza belga Peeping Tom, e della performance site specific *La Visita*, presso la Collezione Maramotti. E proprio nelle sale della Collezione Maramotti sarà in mostra dall'1 maggio al 31 luglio *Bellum*, una ventina

Anche questa edizione prevede il Circuito Off, con eventi diffusi in tutta la città

VUOI SCOPRIRE DI PIÙ SU REGGIO EMILIA?

VISITA [.italoblog](#)





di fotografie di grande formato di Carlo Valsecchi che raccontano il conflitto ancestrale tra uomo e natura e tra uomo e uomo, partendo dall'esplorazione dei territori del nord-est italiano e delle costruzioni fortificate legate al primo conflitto mondiale.

Altre location coinvolte dalla manifestazione sono la Biblioteca Panizzi, che mette in mostra una "biografia per immagini" del fotografo reggiano Vasco Ascolini, e lo Spazio Gerra, che ospiterà *In Her Rooms*, immagini di donne fotografate in giro per il mondo da Maria Chiara Macri, che ha provato a cogliere ed esprimere visivamente la natura complessa e intensa della femminilità odierna.

.italo

I COLLEGAMENTI

Reggio Emilia è collegata al network dell'alta velocità di Italo. Per maggiori informazioni visita il sito: www.italotreno.it



ALBERGHI

Albergo Morandi

Un tre stelle a gestione familiare curato nei dettagli e nell'accoglienza. E nella cinquecentesca dependance, quattro camere di charme realizzate con pregiati materiali naturali.
Via Emilia San Pietro 64
tel. 0522 454397 - albergomorandi.com

Hotel Posta

All'interno dell'antico Palazzo del Capitano del Popolo, grande atmosfera, camere eleganti e arredate "come una volta". Letteralmente "a due passi" da piazza Prampolini.
Piazza del Monte 2
tel. 0522 432944 - hotelposta.re.it

RISTORANTI

Gheri

Cucina contemporanea di mare e reggiana, che unisce le radici e le esperienze dello chef Simone Gheri, già da Uliassi, a Senigallia. Da non perdere i "cappelletti che vanno al mare".
Viale Isonzo 14
tel. 0522 081772 - ghersiristorante.it

Tabarin Osteria Popolare

Gestito da una cooperativa che produce a km 0 la maggior

parte degli ingredienti, offre piatti della tradizione con pasta fresca, pane e dolci fatti in casa. E antipasti da condividere.
Galleria Santa Maria
tel. 0522 433394 - osteriapopolare.it

Caffè Arti e Mestieri

Ha riaperto lo scorso novembre, con la nuova gestione di Giulio Bacicchi, il celebre ristorante della famiglia Maramotti, affacciato su uno dei giardini più belli di Reggio.
Via Emilia San Pietro 16
tel. 0522 432202 - caffearitimestieri.com

NEGOZI

Panificio Melli

Storico indirizzo per i classici prodotti da forno, salati e dolci, anche in versione ristorante. Un must, il mitico erbazzone, la torta di erbe e parmigiano.
Piazza San Prospero 5/H
tel. 0522 431842 - panificiomelli.com

Antica Salumeria Pancaldi

Prosciutti, culatelli, fiocchi, coppe, pancette, salami, cotechini e un Parmigiano Reggiano 30 mesi "fatto in casa".
Via Broletto 1/P
tel. 0522 432795 - salumeriapancaldi.it

14

Appuntamenti

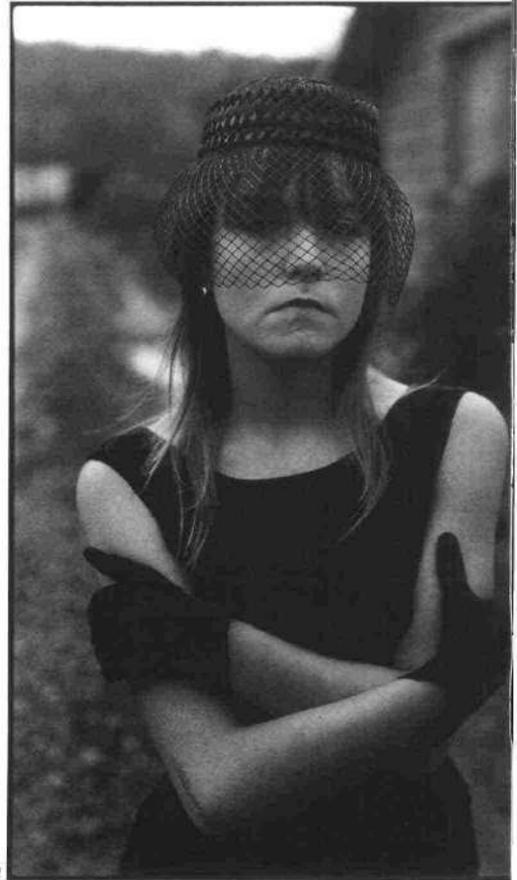
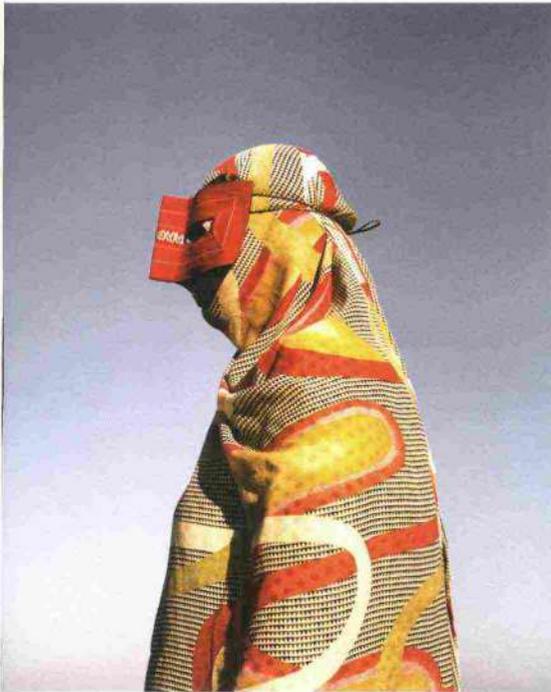
Festival

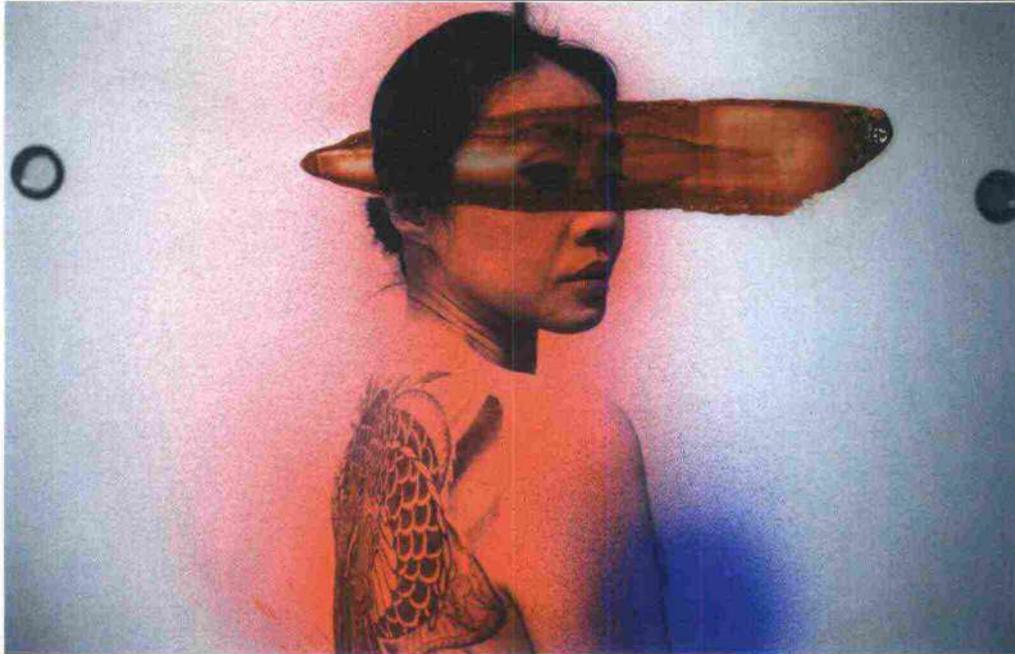
di Giada Storelli

L'invincibile estate di FOTOGRAFIA EUROPEA

Anche quest'anno sono molteplici gli **sguardi** chiamati a svelare alcuni degli aspetti sulla **contemporaneità** per interrogarsi sul ruolo delle immagini e della cultura visiva in questo particolare momento storico.

C'è una frase nella poesia *Invincibile estate* (1947) di Albert Camus che meglio di ogni altra descrive ciò di quanto più vicino ci sia alla speranza: «Imparavo finalmente, nel cuore dell'inverno, che vi era in me un'invincibile estate». Questa è la forza interiore che ci spinge ogni volta verso la vita, che ci fa intravedere l'amore al di là dell'odio, del sorriso, al di là delle lacrime e della tranquillità, al di là del caos, come prosegue Camus nella sua poesia. Una forza che abbiamo imparato negli ultimi due anni a condividere e ad alimentare collettivamente, cercando ogni giorno di spingere lo sguardo oltre le difficoltà e il buio. La speranza, dunque, come intimo propulsore che dissipa le nubi, la stessa che ritroviamo nelle storie delle donne vittime di pregiudizi e ingiustizie sociali ritratte dalla fotografa Mary Ellen Mark e nella biografia di San Benedetto il Moro, *Binidittu*, ricostruita dal fotografo Nicola Lo Calzo nella descrizione della vita del santo, dall'utopia post razzista alla sua beatificazione. Queste sono solo alcune delle storie in mostra nella nuova edizione di **Fotografia Europea**, il festival di Reggio Emilia tra i più rilevanti in Italia e a livello europeo. Come sempre alla base della manifestazione ci sono le storie e i racconti molto spesso intimi, altre volte più aperti e sfacciati, ma in entrambi i casi con l'obiettivo di stimolare nuovi punti di vista e una riflessione sulla complessità del mondo e dei fili che intrecciano i suoi abitanti. Partendo da queste premesse, la traduzione delle tematiche nel linguaggio della fotografia si concentra proprio sui temi della resistenza che contraddistingue





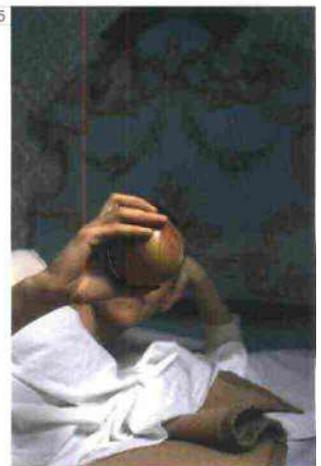
1 | Hoda Afshar, *Untitled*, from the series *Speak the Wind*, Iran (2015-2020) © Hoda Afshar

2 | Mary Ellen Mark, *Tiny*, Seattle, Washington, 1983

3 | Chloé Jafé, *No title*, Jun San 2016, Osaka © Chloé Jafé

4 | Luigi Ghirri, *Italia in miniatura Rimini*, 1977 © Eredi Luigi Ghirri

5 | Seichi Furuya, from the series *Last Trip to Venice 1985*, Venice 1985 © Seichi Furuya, courtesy by Chose Commune





6

044793

i momenti di passaggio come il nostro e sulle possibili reazioni umane di fronte all'emergere di una nuova realtà che ancora non è del tutto disvelata. Insieme ai lavori di Mary Ellen Mark e Nicola Lo Calzo, la direzione artistica del festival, composta anche quest'anno da Walter Guadagnini e Tim Clark, ha selezionato lavori provenienti da tutto il mondo e disposti all'interno degli spazi dei Chiostri di San Pietro, fulcro dell'intera manifestazione che, come ogni anno, ospita ben dieci mostre. Oltre alle già citate esposizioni *The Lives of Women* e *Binidittu*, nelle sale dei Chiostri sarà possibile ammirare le opere di Hoda Afshar con il progetto *Speak The Wind* che svela gli straordinari paesaggi dell'Iran, la sua gente e i loro rituali. Se nella serie *Fire on World* l'autrice Carmen Winant forma un quadro attraverso centinaia di diapositive che descrivono il disordine sociale e di dissenso, il giapponese Seiichi Furuya racconta in *First trip to Bologna 1978 / Last trip to Venice 1985* il primo e l'ultimo viaggio insieme alla moglie Christine Gössler. Il fotografo inglese Ken Grant propone con *Benny Profane* un progetto a lungo termine su un distretto portuale nei dintorni di Liverpool. La proposta si arricchisce anche delle immagini del giovane Guanyu Xu con *Temporarily Censored Home*, di Chloé Jaté con *I give you my life*, di Alexis Cordesse con *Talashi* e dell'interessante esperimento di Jonas Bendiksen che diffonde il caos nella comunità del fotogiornalismo con *The Book of Veles*, il lavoro che accorpa le fake news generate nella piccola e sconosciuta cittadina macedone di Veles per dimostrare che la disinformazione visiva confonde anche i professionisti dei media addestrati. Ai Chiostri di San Domenico non poteva mancare l'annuale appuntamento con la Giovane Fotografia Italiana che, come ogni anno, riunisce in una mostra collettiva, a cura di Ilaria Campioli e Daniele De Luigi, i nomi più promettenti del panorama fotografico italiano. Cinque, invece, sono le esposizioni che compongono l'offerta delle mostre partner dislocate in importanti sedi istituzionali di Reggio Emilia. Si segnala quella dedicata a Luigi Ghirri al Palazzo dei Musei intitolata



6 | Ken Grant, *Untitled (Confetti)* Birkenhead, 1992 © Ken Grant

7 | Riccardo Svelto, *La Cattedrale* © Riccardo Svelto

8 | Gloria Oyarzabal, *Usus Fructus Abusus II*, Courtesy of the artist

INFORMAZIONI

Fotografia Europea 2022

Un'Invincibile estate

Quando: 29 aprile - 12 giugno

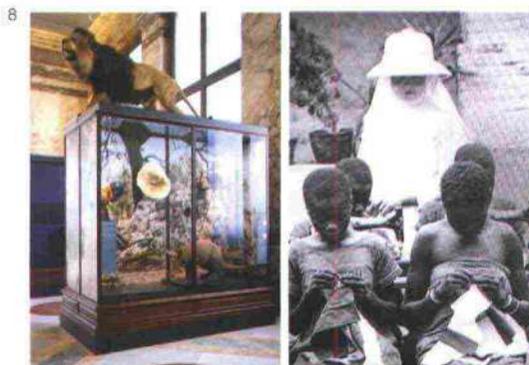
Dove: Reggio Emilia, sedi varie

Ingresso: 15 euro

Email: info@fotografiaeuropea.it

Web: www.fotografiaeuropea.it

In scala diversa. Luigi Ghirri, Italia in miniatura e nuove prospettive e quella di Carlo Valsecchi alla Fondazione Maramotti. Anche quest'anno, dunque, sono molteplici gli sguardi chiamati a svelare alcuni degli aspetti sulla contemporaneità attraverso il *medium* della fotografia per interrogarsi sul ruolo delle immagini e della cultura visiva in questo particolare momento storico. ■



[Cool]tura

RASSEGNA DI ARTI VARIE PER NUTRIRE IL TEMPO LIBERO



Il cuore si sveglia in settembre

Il debutto alla regia di **Giulia Steigerwalt** racconta il mese in cui tutto ricomincia: la scuola, ma anche l'amore, e più in generale la verità dei sentimenti. Quanto basta per scuotersi dalle incrostazioni delle abitudini. E provare a vivere davvero

di ELISA GRANDO

Nessuna vita è davvero comune, e Giulia Steigerwalt lo sa bene: nata in Texas da padre americano e madre abruzzese, cresciuta a Roma, a 16 anni è stata scelta fuori da scuola per il film simbolo di una generazione, *Come te nessuno mai* di Gabriele Muccino. Ha cominciato a fare l'attrice, «ma recitare non mi piaceva: volevo studiare sceneggiatura e sono tornata in America, a Los Angeles». Anche i personaggi che ha scritto per il cinema hanno esistenze solo apparentemente ordinarie, intrecciate con ironia ai temi caldi del contemporaneo: l'equilibrio tra i generi nel film *Moglie e marito*, l'amore omosessuale in *Croce e delizia*, la necessità di liberarsi dallo sguardo degli altri per essere davvero se stessi, in *Marilyn ha gli occhi neri* e *Il campione*. «Mi interessano i sentimenti autentici. Sogno una società senza pregiudizi», dice Giulia, che ha riannodato questi fili nel suo debutto alla regia *Settembre*, dramedy che ricorda il cinema indipendente americano di Greta Gerwig.

«Settembre è il mese del ricominciare: i protagonisti si risvegliano da situazioni in cui sono incastrati, a volte inconsapevolmente». Francesca, interpretata da Barbara Ronchi, si scuote dal suo matrimonio spento scoprendo l'amore per la migliore amica, la tredicenne Maria sperimenta la sessualità con un ragazzino, ma il cuore poi la porta verso l'amico Sergio. Guglielmo invece, un malinconico Fabrizio Bentivoglio, comprende gli errori fatti con la moglie solo dopo essere stato lasciato: «Io non pensavo per due. Per me l'amore era che lei si prendesse cura di me», sintetizza in una delle battute chiave del film.

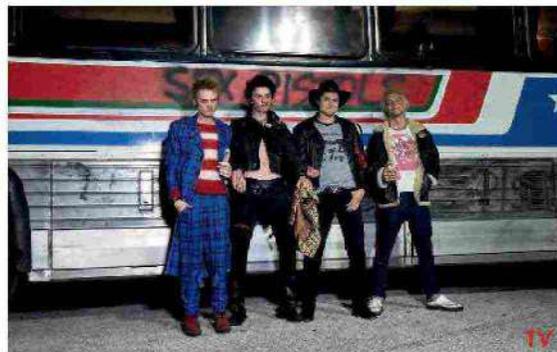
«Questo disequilibrio non è solo colpa degli uomini: è il sistema culturale ad attribuire alle donne il ruolo di prendersi cura degli altri. Il rapporto buono è quello in cui entrambi si prendono cura l'uno dell'altra. E chi non si può permettere un aiuto in casa vive l'ingiustizia dei ruoli dal punto di vista pratico, oltre che emotivo. Basti pensare a quante donne hanno dovuto rinunciare al lavoro durante il lockdown». L'equilibrio di coppia di Giulia travalica le mura di casa: lavora in sodalizio artistico con il compagno Matteo Rovere, regista e produttore con Groenlandia anche di *Settembre*. «È stato un percorso naturale, siamo entrambi pratici, ci spallegiamo. Con il gruppo di Groenlandia condividiamo gli stessi valori: l'ecologia, la qualità, la diversità». Per questo hanno inaugurato Lynn, una divisione dedicata a film diretti da donne: «C'è un gap di genere nella regia, che nasce dalla cultura: alle bambine si insegna a essere "buone", non a prendere in mano le cose. E per una donna è difficile convincere che è in grado di dirigere un gruppo».

Una scena di *Settembre*, diretto da Giulia Steigerwalt (a sinistra), con Barbara Ronchi e Fabrizio Bentivoglio.



GIOIELLI

"Il giro del mondo in 80 gioielli" (nella foto gli orecchini Egitto) è lo scintillante viaggio di Giovanni Raspini nelle culture del mondo interpretate dall'arte orafa. A Milano dal 6 all'8 maggio (palazzo Visconti), poi a Roma dal 12 al 15 (palazzo Colonna).



C'erano una volta i Sex Pistols

«La mia giornata tipo? Noiosa», sorride Steve Jones. Difficile immaginarlo: 45 anni fa, Jones era il chitarrista dei Sex Pistols, la band icona del punk. Il mito torna in *Pistol*, serie in sei episodi prossimamente su Disney+, diretta da Danny Boyle (nella foto, un frame: Toby Wallace/Steve Jones è il terzo da sinistra) e tratta dal memoir di Jones *Lonely boy: tales from a Sex Pistol*. E anche la storia della Londra turbolenta degli anni '70 e del leggendario SEX, il negozio di Vivienne Westwood dove i Sex Pistols si sono conosciuti, tempio dell'anti-moda, delle t-shirt tagliate, dei pantaloni in pelle. La divisa perfetta per la rabbia incendiaria dei ventenni: «Negli anni '80 ci hanno dimenticati. Ma tutto gira, e i Sex Pistols sono tornati di moda», dice Jones.

Quanto ha contato Vivienne Westwood nel vostro successo?

«Moltissimo. Il suo negozio attirava tutti gli outsider di Londra. Glen Matlock (il bassista dei Sex Pistols prima di Sid Vicious, ndr) ci lavorava il sabato, Johnny Rotten ci andava regolarmente: scriveva ottimi testi e aveva un look meraviglioso».

Toby Wallace, che la interpreta nella serie, è australiano...

«Ed è un talento: ha imparato l'accento britannico con un vocal coach, ha preso il mio modo di muoversi».

Vede eredi del punk oggi?

«Ho 66 anni e non me ne importa niente della nuova musica. Ho avuto due vite, prima e dopo essere diventato sobrio, quattro anni fa. Ora sono una persona diversa».

E.G.

ELLE 39

[Cool]tura

LIBRI

Sabrina, la storia vera

Con lo pseudonimo di Sabrynex, una 14enne afrodiscendente nata a Castel Volturno e cresciuta in una famiglia affidataria esordisce su Wattpad con un romanzo, *Ya*, che diventa un successo editoriale. Oggi, a 22 anni, Sabrina Efonayi firma col suo nome un libro del tutto diverso: *Addio, a domani* (Einaudi) narra le sue origini e il rapporto con la madre biologica, giunta in Italia dalla Nigeria e costretta a prostituirsi. Un memoir struggente che segna un punto di svolta.

Com'è nata l'urgenza di raccontarsi?

«È stato un processo personale e identitario, che mi ha portato a fare i conti con me stessa. Nei romanzi precedenti era tutto frutto della mia immaginazione, con protagonisti bianchi che non mi rappresentavano, in questo libro ci sono il mio nome e la mia voce, quella di una ragazza nera, nata e cresciuta in Italia».

Scrivi di sé in terza persona. Perché?

«Mi ha permesso un certo distacco. Affrontare questa storia come se non fosse la mia mi ha reso le cose più facili. Per anni non ne ho parlato, quando mi chiedevano dicevo solo: "Sì, ho due madri"».

Per parlare di Gladys, la sua madre biologica, invece, usa il tu.

«Abbiamo vissuto poco insieme, lei è stata

più una sorella maggiore. Nel libro mi apro con lei, cosa che nella realtà non ho mai fatto. Non la sento da tre anni».

Come mai?

«Con lei ero diversa, sottomessa; spinta dal desiderio di piacerle, cambiavo perfino tono di voce. A 18 anni ho percepito questa forzatura e ho preso le distanze».

Come ha iniziato a scrivere?

«Alle medie a Secondigliano ero bullizzata: per darmi conforto la notte leggevo. Così ho scoperto Wattpad e ho iniziato a scrivere come Sabrynex storie d'amore: erano la cosa più pura che conoscevo. La scrittura mi rendeva libera, l'anonimato mi proteggeva».

Poi un editore l'ha contattata...

«Sono andata a Milano con le mie mamme, ero molto agitata: temevo che vedendomi avrebbe cambiato idea».

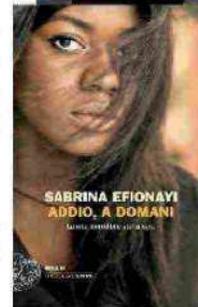
Oggi l'atmosfera è migliorata?

«Ci sono più opportunità. Il razzismo però resta, solo che viene nascosto, i diritti negati, minimizzati. Sono nata in Italia, ma per avere la cittadinanza ho dovuto aspettare i 19 anni».

Come si sente, ora che si è svelata?

«Ero un po' spaventata, ma sono giovane, la mia storia è solo all'inizio. Spero che aiuti ad andare oltre i pregiudizi».

ADELAIDE BARIGOZZI



Sabrina Efonayi, autrice di *Addio, a domani* (Einaudi), dà anche voce al podcast *Storia del mio nome*, scritto da lei per Spotify in collaborazione con Chora Media, 5 episodi in cui narra la sua storia con testimonianze di amici e familiari.

FOTOGRAFIA



CON IL TITOLO EVOCATIVO **UN'INVINCIBILE ESTATE**, ISPIRATO A UNA FRASE DI ALBERT CAMUS, TORNA A REGGIO EMILIA IL FESTIVAL **FOTOGRAFIA EUROPEA** (FINO AL 12 GIUGNO). IN PROGRAMMA DIECI ESPOSIZIONI E NUMEROSI EVENTI COLLATERALI. A SINISTRA, LA COLONNA DI FUMO DEL PIÙ GRANDE INCENDIO CALIFORNIANO DEL 2021 IN UNO SCATTO DI MAXIME RICHE. FOTOGRAFIAEUROPEA.IT

ROBERTO SALOMONE

044793

ARTE/1

Giovani creano nuovi mondi

A caratterizzare la 59ma Biennale Arte di Venezia (labiennale.org) non è solo la predominante presenza femminile, ma anche l'attenzione alle nuove generazioni. È stata lanciata, infatti, la prima edizione di Biennale College Arte, iniziativa pensata per promuovere e supportare artisti under 30. Al bando hanno risposto in più di 250 (metà donne) provenienti da 58 Paesi. Dodici sono stati selezionati per partecipare a un workshop intensivo a Venezia lo scorso ottobre e quattro (di cui tre donne) sono stati premiati con 25.000 euro, grazie ai quali hanno realizzato il loro progetto artistico, esposto ora fuori concorso in Biennale. Tra di loro, Ambra Castagnetti, 28 anni, genovese di nascita e milanese d'adozione.

Com'è stata l'esperienza del workshop?

«Emozionante e intensa. Abbiamo avuto tutor importanti: curatori, direttori di musei, galleristi. I ritmi erano serrati, la pressione tanta: questo ha fatto sì che tra noi dodici si creasse un clima davvero speciale. Siamo diventati amici. Per noi quattro premiati, poi, esporre in Biennale è un traguardo incredibile, quello che ogni artista desidera».

Che opera presenta alla mostra?

«Io lavoro con la scultura, anzi sul rapporto tra corpi e sculture. Creo dei mondi, degli ecosistemi in cui ogni elemento – artificiale, vegetale, animale, umano – si rapporta con gli altri alla pari, in una interconnessione costante. Non a caso presento un'installazione che si chiama *Dependency*».

La forte presenza femminile in questa edizione le sembra importante?

«Sì e spero sia l'inizio di una tendenza. Le artiste sono sempre esistite ma hanno avuto poco credito. Certamente grazie alle lotte degli anni '60 le cose sono cambiate, ma non abbastanza. Nelle accademie siamo quasi tutte donne, eppure gli artisti al potere sono uomini».

Ha senso cercare una specificità nella produzione artistica femminile?

«Tutti gli artisti sono sottoposti a grande pressione: è una vita difficile, fatta di dubbi e incertezze. Sulle donne, però, c'è un peso in più perché abbiamo la consapevolezza che saremo discriminate. Sappiamo che tutti, dai galleristi, ai curatori, al pubblico, ci tratteranno in maniera diversa. Trovo riduttivo parlare di "arte femminile", però penso che ogni artista debba sapere come si posiziona nel mondo e non possa dirsi depolitizzato: per questo è probabile che nelle opere di una donna i temi dell'emarginazione e del maschilismo siano in qualche modo presenti».

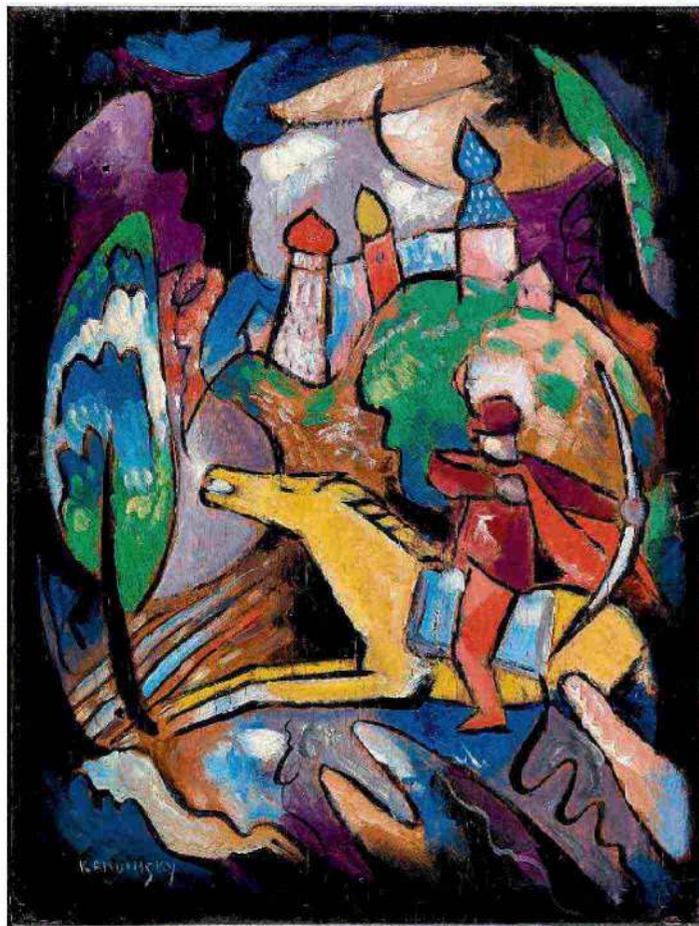
GABRIELLA GRASSO



Ambra Castagnetti, 28 anni, unica italiana tra i premiati di Biennale College Arte.

La prima edizione di Biennale College Arte ha premiato quattro artisti under 30 su 250 candidati di 58 Paesi. Oltre ad Ambra Castagnetti: **Simnikiwe Buhlungu** (1995), che vive tra Amsterdam e il Sudafrica dov'è nata; nelle sue opere usa film, installazioni, suoni e testi. **Kudzani-Violet Hwami** (1993) originaria dello Zimbabwe, pittrice. **Andro Eradze** (1993) georgiano, si esprime attraverso film, fotografie e installazioni.

ARTE/2



L'enigma Kandinskij

Ottanta capolavori del grande maestro russo (qui sopra, *Rider*, 1909-1910, coll. privata), ma anche documenti originali, fotografie, rari filmati d'epoca e cimeli sono ospitati nella mostra *Kandinskij. L'opera / 1900-1940* a Palazzo Roverella a Rovigo. Un percorso immersivo sulle tracce del ricchissimo e misterioso mondo creativo dell'artista, tra ricerca e arte popolare (fino al 26 giugno). palazzoroverella.com

ELLE 41

Dalla redazione di Internazionale

Internazionale.it



Per ritrovare gli articoli di cui si parla in questa pagina si può usare il codice qr o andare qui: intern.az/1ETX

Video



Il Kgb ha creato gli oligarchi

Quando la Russia ha invaso l'Ucraina, l'occidente ha imposto sanzioni economiche a un gruppo di miliardari russi noti come oligarchi. L'obiettivo era colpire i finanziatori della guerra di Mosca. Ma chi sono questi miliardari? Il Guardian ha esaminato la loro storia e i legami con i servizi segreti del paese e con il presidente Putin.

Articoli

ATTUALITÀ

L'altra catastrofe

La guerra in Ucraina è anche una catastrofe ambientale, tra sversamento di rifiuti radioattivi, chimici e acque tossiche.

CINA

Doppia impasse

Il paese soffre il ritorno del covid e delle scelte difficili sulla guerra in Ucraina. E Xi Jinping, per la prima volta, viene criticato.

AFGHANISTAN

Un regime instabile

A distanza di otto mesi dalla conquista di Kabul, i taliban devono affrontare molti ostacoli, tra cui i gruppi di resistenza locale.

MUSICA

Country queer

Lavender Country, del 1973, è stato il primo album dichiaratamente gay in un genere conservatore.

CULTURA

Un potere segreto

Batman, Captain America, Hulk. Spesso i supereroi dei fumetti sono orfani, ma forse è anche da lì che traggono la loro forza.

PORTFOLIO

Un'invincibile estate

La nuova edizione del festival **Fotografia europea** di Reggio Emilia riflette sul ruolo delle immagini nella nostra epoca.

L'Essenziale

REPORTAGE

Il buon esempio

Bloccare le concessioni e pianificare la protezione del territorio: il modello virtuoso di Lecce.



TV

Verso l'Eurovision

Gli equilibri geopolitici del festival musicale che comincia il 10 maggio a Torino.

SPORT

Le più discriminate

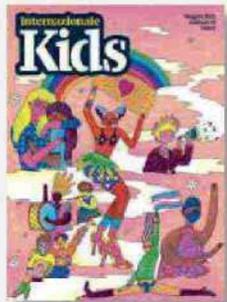
Il professionismo è ancora poco riconosciuto.

In edicola da sabato 7 maggio

Internazionale Kids

Vocabolario arcobaleno

Molte persone usano le parole *gay*, *lesbica*, *trans* o *queer* senza conoscerne bene il significato. Oppure lo conoscono ma ne hanno paura o peggio ancora usano quei termini come un insulto. Il numero di Internazionale Kids in edicola cerca di abbattere i pregiudizi facendo ordine tra queste parole.



In edicola

NUMERI

Quintali di caramelle

Quante caramelle mangia in un anno un bambino negli Stati Uniti?

ATTUALITÀ

Perché si parla tanto del gas russo

Ogni volta che accendiamo la luce c'è una possibilità su sei che stiamo finanziando la guerra.

SPORT

Le schiacciate di Ja Morant

Ha 22 anni, gioca con i Memphis Grizzlies e i suoi canestri sono spettacolari.

SCIENZA

A spasso nell'ignoto

Alcune persone hanno un forte senso dell'orientamento e sanno sempre in che direzione andare. Altre, invece, riescono a perdersi anche tra le pareti di casa.

Newsletter

Embargo del petrolio e Cina

Nel prossimo numero di **Economica**, che esce il 6 maggio, si parlerà delle nuove sanzioni europee contro la Russia, che prevedono tra l'altro l'embargo del greggio, una delle maggiori fonti di entrate per il Cremlino. Poi uno sguardo alla Cina, che vuole sospendere le inchieste e le leggi decise per limitare il potere delle aziende tecnologiche. L'economia è in difficoltà, soprattutto a causa delle restrizioni imposte per contrastare il covid-19, e Pechino ha bisogno di settori produttivi che aiutino la crescita. Si parlerà anche del salario minimo in Grecia e di Elon Musk. Per ricevere la newsletter ci si può iscrivere qui: intern.az/1CX7 Alessandro Lubello

T P I CONSIGLI PER IL WEEKEND

Arte e cultura

MOSTRE

DELLA SETTIMANA



a cura di **Giorgia Basili**

REGGIO EMILIA

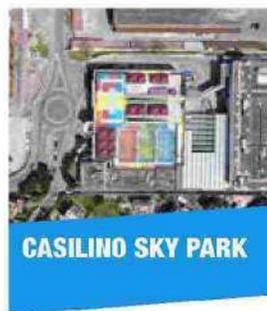
Le atrocità della guerra in 40 scatti Riflessione sulle barriere e le trincee

Negli ambienti della Collezione Maramotti fotografie sovraesposte raccontano uno scenario bellico di un secolo fa, ma che purtroppo non appare così distante. Nella prima sala, la distruzione per mano dell'uomo è accostata a catastrofi naturali come la Tempesta di Vaia. Valsecchi, originario di Udine, persegue un intento fenomenologico: dopo una lunga disamina del territorio con una guida alpina ha ideato un progetto di 40 scatti, tutti realizzati con tecnica analogica e con l'otturatore lasciato libero. L'effetto è di un baluginio accecante e psicologicamente sfiancante, che prelude all'azione. Quale sarà la tattica vincente? La dura preparazione militare trattiene l'impulso a-razionale. L'obiettivo, per acuire il senso di tensione vissuta dai soldati, ricerca condizioni meteorologiche

estreme. Le fotografie in negativo sono intelaiate e collocate su dibond. Infine, è applicato il plexiglas che pone l'immagine sottovuoto. Valsecchi ha immortalato i luoghi del conflitto, angoli di trincee umide e malsane: il "forte interrotto", anfiteatro nel vicentino che rievoca la Letteratura di Borges e Calvino e la poetica della sospensione, o il terreno della battaglia di Isonzo, dove tre ettari di terra furono ricoperti di corpi senza vita. ●



Carlo Valsecchi

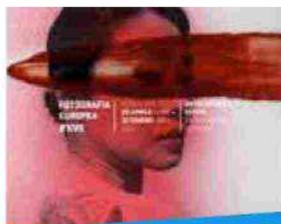


DOVE: Roma

QUANDO: fino a 2/06/22

PERCHÉ: Un'operazione virtuosa ha riabilitato l'ex parcheggio dell'Ipercoop, nel quartiere Alessandrino, trasformandolo in una terrazza dedicata a sport e cultura. Alice Pasquini, Giulio Vesprini e UNO hanno rivoluzionato lo spazio, colorandolo con resina di caucciù e le pareti verticali con l'Airlite.

74 / 6 - 12 MAGGIO 2022



FESTIVAL FOTOGRAFIA EUROPEA

DOVE: Eggio Emilia
QUANDO: fino a 12/06/22

PERCHÉ: Il titolo calca un verso di Camus lanciando un messaggio di resilienza. La manifestazione anima la città, snodandosi in vari luoghi come i Chiostri di San Pietro, Palazzo da Mosto, Biblioteca Panizzi, Galleria Santa Maria, Spazio Gerra, Musei Civici.

FOTO: Fotografia Europea 2022, Reggio Emilia



FILIPPO DE PISIS E GIULIO PAOLINI

DOVE: Firenze
QUANDO: fino a 7/09/22

PERCHÉ: Al Museo Novecento si intrecciano due esposizioni dedicate a Filippo De Pisis, con la sua tonalità di rosa indimenticabile, e Giulio Paolini che dai primi anni Sessanta porta avanti la sua riflessione concettuale meta-artistica.

FOTO: Filippo De Pisis, natura morta



SEMI

DOVE: Roma
QUANDO: fino a 31/10/22

PERCHÉ: Nello show-room di Gaggenau, a Lungotevere de' Cenci, su prenotazione, è possibile partecipare a un percorso rituale, imparando idealmente una lingua. Terra, carta, cioccolato, oro: materiali per scoprire la bellezza babelica dell'altro.

FOTO: Flora Deborah, Gaggenau DesignElementi

CORRIERE DELLA SERA

il bello
dell'
ItaliaInViaggio Primavera
in EmiliaA Trieste, dove fiori e
aiuole sono passione e
identità comuneUna pioggia di progetti
«tech» sui piccoli
Comuni a rischioIl periplo in bici della
Sicilia (dove, se
finiscono le strade,InViaggio Carlo Levi, il
torinese del SudPentedattilo, il borgo
con cinque dita (e tre
abitanti) raffigurato

PROGRAMMA



NEWSLETTER

InViaggio Primavera in Emilia



Benvenuti nel nuovo numero di InViaggio. Nella puntata di oggi **Marisa Fumagalli** ci parla di una terra come l'**Emilia**, che sa fiorire anche con l'arte.

Vi presentiamo poi InViaggio, il nuovo inserto bimestrale del Corriere della Sera, a cura della redazione Eventi Culturali. E il 4 maggio in Sala Buzzati e in streaming si è tenuto l'evento **InViaggio - luoghi, idee, persone** - Un racconto dei luoghi in Italia e nel mondo con i giornalisti e le giornaliste del Corriere della Sera per presentare i viaggi 2022, se ve lo siete persi **lo potete vedere qui**.

Grazie come sempre al nostro **Antonio Delluzio** perché le sue illustrazioni ravvivano queste pagine.

L'aria di primavera e l'estate portano con sé il desiderio di viaggiare. Tra le proposte dei nostri viaggi vi menzioniamo la **Calabria** e **Lisbona** a maggio, e il **Cern** o la **Giordania** a giugno. **Tutte le informazioni le trovate qui**.

L'informazione nella tua mail

Le Newsletter
di CorrierePer leggere solo ciò che realmente
ti interessa, quando vuoi.

ISCRIVITI

Vi piacerebbe proporre delle mete nuove? Scriveteci a inviaggioconcorriere@rcs.it
 Seguiteci su Instagram: @inviaggioconcorriere
 Seguiteci su Facebook: @InViaggioConCorriere
 Buon viaggio.

Marisa Fumagalli



Primavera in Emilia ricca di eventi – dall'arte alla fotografia – che invitano a un viaggio interessante: **tante emozioni per gli occhi e per l'anima**. Questa **regione Slow Mix, fra cultura natura ed enogastronomia, propone sorprendenti scoperte nel territorio di Parma, Piacenza, Reggio Emilia**.

Vogliamo cominciare onorando i 900 anni di una Cattedrale? Siamo nella città d'arte di Piacenza che celebra lo storico anniversario con un intero anno di eventi culturali. Dunque, entriamo nel Duomo (la data incisa nel portale destro è 1122) dove sono custodite splendide opere d'arte, in primis la **cupola affrescata da Guercino** (visitabile grazie a una suggestiva salita in quota). Spostiamoci poi nell'ex chiesa del Carmine per "Carmine Svelato-Placentia antiqua, sacre spoglie", **una mostra digitale multimediale sulle indagini archeologiche eseguite all'interno e dallo scavo ai Musei Civici di Palazzo Farnese** (fino al 25 settembre). E ancora: l'arte del Novecento accoglie il visitatore nella **Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi** dove si rende omaggio a Gustav Klimt (partendo dal celebre dipinto "Ritratto di Signora" qui ritrovato dopo la scomparsa, con il racconto delle misteriose vicende che l'hanno visto protagonista) attraverso la grande esposizione "**Klimt. L'uomo, l'artista, il suo mondo**". **Oltre 160 opere fra dipinti, sculture, grafica, manufatti d'arte decorativa, provenienti dal Belvedere Museum di Vienna, dalla Klimt Foundation e da molte collezioni pubbliche e private**. Il percorso è arricchito da una sezione dedicata agli artisti italiani che si ispirarono a Klimt: **Casorati, Wildt e Zecchin**. (Fino al 24 luglio 2022). Parma, "piccola capitale", sorprende e ammalia con tre "diverse" mostre allestite nel suo territorio. Nel **Complesso Monumentale della Pilotta** si trova l'importante esposizione "**I Farnese. Architettura, Arte, Potere**", che, con **oltre 300 opere, indaga l'affermazione della casata nel contesto europeo**, dal '500 al '700, attraverso l'utilizzo delle arti. (Fino al 31 luglio 2022). Fuori dal centro storico, in località Mamiano di Traversetolo, ecco l'**omaggio a Lucio Fontana**, con una mostra che trae origine dal rapporto del maestro dello spazialismo con la **storica dell'arte Carla Lonzi**. Composto da circa 50 opere, il percorso espositivo "**Lucio Fontana**.

Gratis la prima settimana
 A seguire 4,99€ 3,99€ al mese per sempre.

Scarica l'app
«La Lettura»
 per smartphone, tablet e pc.

CORRIERE DELLA SERA

I PIÙ VISTI



Corriere della Sera

Autoritratto” è visibile nelle sale della Villa dei Capolavori, sede della **Fondazione Magnani-Rocca**. (Fino al 3 luglio 2022).



Reggio Emilia

Un luogo magico, infine. Per godere della mostra **“DALL’ALTO. Aeropittura futurista”** occorre dirigersi verso Fontanellato al Labirinto della Masone di Franco Maria Ricci. Nella suggestione del verde Labirinto, un centinaio di opere per approfondire lo **sviluppo futurista che ha caratterizzato la pittura italiana nei primi decenni del ‘900**. (Fino al 3 luglio 2022).

La terza tappa della Primavera emiliana ci porta nella città della fotografia, Reggio Emilia. Qui si esalta l’opera di

Luigi Ghirri, nel 30° anno dalla morte, con la rassegna **“Vedere Oltre”**, con numerose iniziative nel corso del 2022: mostre, seminari, incontri. E in città torna **“Fotografia Europea”** (29 aprile-12 giugno 2022), **Festival Internazionale “Un’invincibile estate”** (frase di Camus) è il tema di quest’anno, ad indicare una riflessione sulle forze interiori che guidano le persone nelle azioni durante i momenti di grande sconvolgimento della vita. Dieci esposizioni allestite ai Chiostrì di San Pietro e in altre sedi cittadine. In concomitanza con **“Fotografia Europea”**, la Collezione Maramotti di Reggio Emilia apre **“Bellum”** (1° maggio-31 luglio 2022), **nuovo progetto commissionato all’artista-fotografo Carlo Valsecchi**, che nasce da un’ esplorazione delle costruzioni fortificate nel nord-est italiano, risalenti alla prima guerra mondiale: 44 fotografie di grande formato raccontano il conflitto ancestrale tra uomo e natura, e tra uomo e uomo. Nel corso del viaggio si può trovare spazio per rilassanti e piacevoli **soste gastronomiche, nelle campagne della Food Valley**. Per entrare nel cuore della Produzione del **Parmigiano Reggiano** il caseificio Parma2064 di Fidenza (Pr) apre le porte dando modo di osservare il processo che porta alla creazione del formaggio italiano più amato al mondo. **Dal formaggio ai salumi**, vale la visita (e il pranzo all’Hosteria del maiale) l’Antica Corte Pallavicina di Polesine Parmense, regno del gusto dei fratelli Luciano e Massimo Spigaroli. Nelle cantine, la distesa di culatelli in stagionatura. Qui c’è anche il **Museo del Culatello e del Masalén** (cioè il norcino): percorso guidato concreto e virtuale tra i protagonisti alla base della nascita di un simbolo del territorio, figlio della nebbia. (Info 0524 936539). Tutte le info nel sito web www.visitemilia.com

INVIAGGIO, IL NUOVO INSERTO BIMESTRALE DEL CORRIERE DELLA SERA



Copertina del nuovo dorso InViaggio, illustrazione a cura di ANTONIO DELLUZIO

InViaggio, è il nuovo **inserto bimestrale del Corriere della Sera**, a cura della redazione Eventi Culturali. Un dorso **esclusivamente digitale** che ogni due mesi fa il punto sia sulla programmazione del Viaggi del Corriere, sia sulle tendenze che riguardano il settore. Spazio anche ai commenti, alle guide e alle illustrazioni. Lo stile è quello che caratterizza la nostra Newsletter: racconti affidati a firme del Corriere, recensioni, reportage, foto. Sul primo numero, l'intervento d'autore di Gian Antonio Stella e i contributi di Massimo Sideri, Alessia Cruciani, Nicola Saldutti, Manuela Croci ed Edoardo Vigna.

VOCI DAL VIAGGIO - LA CALABRIA DELLE CIVILTÀ

di Alessandro Cannavò



Foto di gruppo con l'antropologa Patrizia Giancotti al Castello Ruffo di Scilla

Quella della Calabria è una bellezza aspra come le sue stupefacenti montagne che lambiscono le due coste, tirrenica e jonica. Ma il cuore della regione è morbido e riserva sorprese straordinarie. Il nostro viaggio ha ruotato attorno alle numerose identità storiche calabresi, Rossano Calabro (con il suo preziosissimo Codice Purpureo) e Stilo con la chiesa detta La Cattolica sono due testimonianze ancora palpitanti dell'eredità bizantina, così come Frascineto, ai piedi del Pollino, parla tuttora arbereshe, la lingua degli albanesi. E poi l'area grecanica di Reggio e dintorni. Lo stupore per i reperti preziosissimi (non solo i Bronzi di Riace) del Museo archeologico gareggia con i paesaggi spettacoli delle fiumare che solcano l'Aspromonte o della costa estrosa di Scilla e di Tropea. Ma come al solito il valore aggiunto l'hanno portato gli incontri, un mix di approfondimento di temi variegati e di comune simpatia. Dall'astrofisica Sandra Savaglio, immortalata in passato su una copertina della rivista Time, che insegna all'Università di Arcavacata alle porte di Cosenza, all'editore Florindo Rubettino, autore di un meritorio lavoro di ricerca e testimonianza della cultura calabrese che ci è venuto a trovare a Pizzo Calabro (patria peraltro di un sublime tartufo gelato); dall'assessore alla cultura di Gerace, il borgo medievale più bello che si appresta a una grande sfida di rilancio, all'antropologa Patrizia Giancotti che nel Castello Ruffo di Scilla ci ha stregati con le sue storie sui miti dello Stretto. Un viaggio con pochi fronzoli e molto impegno che ha dimostrato la fervente voglia di conoscere i territori dei nostri lettori, anche a costo di tornare la sera in albergo più tardi del previsto e rimediare una pizza per cena. Un gruppo straordinario per compattezza, spirito, buon umore. E il merito va anche alla disponibilità e alla passione del tour leader Fabio e della guida Ida. L'ultima immagine è quella di uno splendido tramonto del sole dietro l'isola di Stromboli, ammirata da Capo Vaticano. Anche qui tutti uniti, nell'emozione.

L'illustrazione di apertura è di Antonio Delluzio

9 maggio 2022 (modifica il 9 maggio 2022 | 10:57)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI  0

SCRIVI

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

CERCARE UN SENSO ALLA CONOSCENZA

Teorie della mente. Friedrich von Hayek, premio Nobel per l'economia nel 1974, descrisse i meccanismi che classificano le percezioni e che non possono essere spiegati da leggi fisiche

di **Gilberto Corbellini**

Il premio Nobel 1972 per la Fisiologia e la Medicina, Gerald Edelman, considerava *L'ordine sensoriale*, pubblicato nel 1952 dal Nobel 1974 per l'Economia Friedrich von Hayek, la prima chiara e biologicamente coerente definizione del problema della categorizzazione percettiva, cioè delle basi dinamiche attraverso cui gli stimoli sensoriali del mondo fisico trovano un ordine funzionale nel cervello: individualmente, diventando così risposte adattative che vanno a costituire la memoria, l'apprendimento, l'esperienza e la coscienza.

Edelman sosteneva che Hayek e Donald Hebb (tre anni prima) avevano capito che la memoria e l'esperienza sono processi costruttivi e ricostruttivi per nulla passivi, bensì che mappano il mondo esterno rinforzando su basi differenziali i collegamenti sinaptici tra cellule nervose. Il tutto senza un direttore d'orchestra o un algoritmo centrale, ma attraverso attività spontanee, canalizzate - questo lo spiega Edelman - da regole genetiche ed epigenetiche selezionate darwinianamente nel corso dell'evoluzione.

La riedizione del classico di Hayek, meno conosciuto rispetto ad altri testi di economia politica, teoria del liberalismo e logica storico-evolutiva delle istituzioni sociali è presentata da Raimondo Cubeddu, il quale spiega che per Hayek c'è una corrispondenza tra le modalità di costruzione dell'ordine sensoriale e dell'ordine sociale. Hayek pensava che i due sistemi evolutivi complessi che governano le scelte umane, quello cognitivo e quello delle regole sociali, si strutturano attraverso processi adattativi, non istruiti da programmi predefiniti o intenzionali, ma come risultato della combinazione e del coordinamento di attività spontanee premiate sulla base

del valore che assumono nel governo dei problemi.

Non è un caso che Hayek ritenesse questo libro uno dei suoi più importanti contributi intellettuali. Il filosofo ed economista libertario affrontava il problema di come noi conosciamo il mondo molto precocemente. Il padre, medico e botanico, gli aveva fatto leggere, tra altri, i libri di August Weissmann, il quale negli ultimi anni dell'Ottocento teorizzò una generalizzazione del darwinismo ai processi fisiologici e in particolare embriologici: le forme e le funzioni degli organi, egli pensava emergessero da processi competitivi tra cellule durante lo sviluppo.

Il giovane Hayek si trovò inoltre esposto nella Vienna dei primi decenni del secolo scorso alle idee del fisico Ernst Mach e in seguito alla loro versione sociologica sostenuta da Otto Neurath: il mondo esterno imprime la sua organizzazione sul sensorium e questo giustificerebbe moralmente il socialismo, dato che se creiamo una società senza classi gli individui crescerebbero acquisendo i nuovi valori. Hayek rifiutò l'ingenuità epistemologica di identificare l'esperienza sensoriale con lo stimolo specifico che la attiva.

Nell'inverno 1919-20 Hayek trascorreva alcuni mesi nell'istituto per lo studio del cervello diretto da Constantin von Monakow, a Zurigo. Von Monakow fu uno di primi a cercare le basi neuroanatomiche del coordinamento funzionale nel cervello ed era allergico alla fenomenologia. Nell'estate del 1920 Hayek scriveva un testo, non pubblicato, intitolato *Contributo a una teoria dello sviluppo della coscienza*, con cui intendeva situare il problema della coscienza nel mondo delle scienze naturali. La coscienza è memoria, argomentava, e ogni individuo pensa con il proprio passato. Perché nel 1952 decideva di dotarsi di una sua teoria della conoscenza fondata su una psicologia più coe-

rente con la biologia?

Probabilmente per tre ragioni. La più evidente è per sbarazzarsi del comportamentismo, così influente negli Stati Uniti dove egli stava insegnando, a Chicago, in quegli anni. Il comportamentismo entrava nella base dell'agire economico erano le istituzioni in quanto influenzano e condizionano il comportamento.

L'altro motivo era che la sua critica allo scientismo nelle scienze sociali, cioè all'inclinazione degli scienziati sociali a scimmiettare "servilmente" il linguaggio dei fisici e matematici, lo indeboliva sul fianco epistemologico: di fatto la sua tesi un po' generica era criticata anche da Popper, il quale lo avvertiva che la scienza è una, in termini di metodo, e le scienze sociali non possono pretendere uno statuto speciale.

Infine, probabilmente Hayek aveva letto un articolo del 1948 dello scienziato e influente organizzatore della ricerca, Warren Weaver, intitolato *Science and complexity*, nel quale si spiegava perché le scienze fisiche e statistiche non avrebbero potuto fare risposte alle domande della biologia, della neurobiologia o delle scienze sociali: non erano epistemologicamente in grado di spiegare quella che definiva «complessità organizzata». Quel saggio preludeva a investimenti che avrebbero portato allo sviluppo della teoria dell'informazione, della biologia molecolare, delle neuroscienze, etc.

Negli anni successivi Hayek avrebbe ricalibrato le sue critiche allo scientismo, a partire dalla teoria dell'organizzazione spontanea delle funzioni cognitive, che trovavano una corrispondenza nelle dinamiche che producono l'ordine sociale. Mente e società interagiscono, egli pensava, per costruire rappresentazioni che possono essere condivise in una data popolazione. L'ordine politico liberale è possibile e migliore di altri, stante

come funziona la mente.

Avendo spiegato in che modo il sistema nervoso produce l'ordine fenomenico e che ogni categorizzazione del mondo è una forma di aspettativa che contiene elementi di interpretazione basati sull'apprendimento egli poteva accettare un approccio scientifico ai fenomeni psicologici e sociali.

Nel 1955 pubblicava un saggio

intitolato *Gradi di spiegazione* in cui sosteneva che lo studio dei fenomeni complessi produce tipicamente solo «spiegazioni di principio» o «predizioni di schemi». Nei decenni successivi questa idea sarebbe diventata comune per l'epistemologia delle scienze che studiano appunto le forme di complessità organizzate, tra cui quelle sociali, in quanto dovute a interazione tra elementi caratteriz-

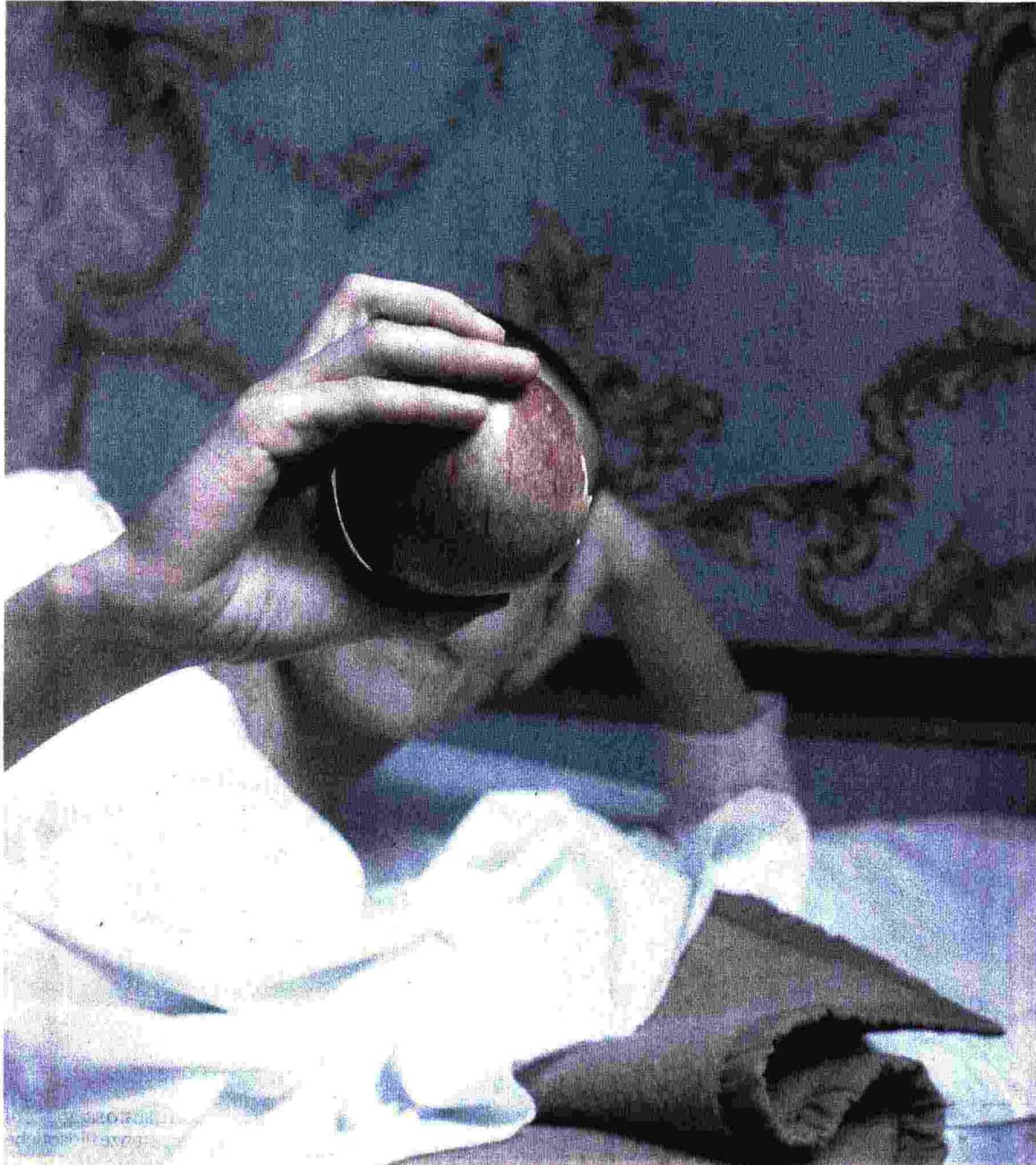
zati da individualità e storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ordine sensoriale.
I fondamenti della psicologia teorica**

Friedrich A. von Hayek
Edizioni Società Aperta,
pagg. 322, € 22

Reggio Emilia. Seichi Furuya, Venezia, 1985, nell'ambito di «Fotografia Europea. Un'invincibile estate»





Culture

FOTOGRAFIA EUROPEA Il festival di Reggio Emilia si ispira a Camus e alla sua «invincibile estate»

Di Genova, De Leonardis pagine 14 e 15

Frammenti di vita tra verità e finzione

A Reggio Emilia, la polifonia di voci di «Un'invincibile estate»

ARIANNA DI GENOVA

■ ■ Quell'«invincibile estate» cui guarda la XVII edizione di **Fotografia Europea** di Reggio Emilia, dopo due anni di pandemia e una cieca guerra che ha portato alla cancellazione di una panoramica sulla contemporaneità russa per l'impossibilità di collaborare con le istituzioni - è anche una cartografia sentimentale poiché chiama in causa il partire da sé per ricostruire un mondo in declino, come lo stesso Albert Camus aveva voluto immaginare nella sua poesia.

L'ECO DEL CONFLITTO in corso arriva comunque dentro Palazzo da Mosto (una delle sedi delle mostre, che ospita la personale di Jitka Hanzlová, *Doorway*) inserendosi in quel mosaico di percorsi visivi disegnato da Tim Clark e Walter Guadagnini. E lo fa attraverso la fotografia inviata da Alexander Gronsky, artista che si è opposto alla decisione del suo governo di invadere l'Ucraina. L'ha scattata dall'interno del mezzo blindato a seguito del suo arresto (poi è stato rilasciato), si vedono solo sbarre e, dietro, un cielo arancione infuocato dal tramonto.

Ai Chiostrì di san Pietro, perno abituale del festival intorno a cui

ruotano dieci esposizioni (cuore pulsante, l'omaggio alla statunitense Mary Ellen Mark, scomparsa nel 2015, grande affabulatrice dell'*everyday* con i suoi servizi sugli esclusi, dai bambini di strada ai «corpi periferici» dei circensi), le storie si intrecciano in una polifonia di voci.

ALCUNE SFOGGIANO un tono «acuto» come gli sgarziati migranti del Mediterraneo rivissuti nei ritratti (un po' alla Pierre&Gilles) di Nicola Lo Calzo dedicati alla figura di san Benedetto il Moro, o le rappresentazioni delle donne della yakuza di Chloé Jafé. Altre voci, invece, confluiscono in un sussurro diaristico, imbastendo una narrazione puntellata di dolore e struggente malinconia. È il caso della magnifica serie del giapponese Seiichi Furuya (*First trip to Bologna 1978/Last tripto Venice 1985*), un'elegia «scritta» con la luce (ma anche finita in vari libri) per sua moglie Christine, la cui presenza e poi assenza tragica (dopo aver manifestato segni di schizofrenia, si uccise) interroga il mezzo fotografico e la fallacia della memoria.

FURUYA NON SMETTE di rivisitare il suo archivio, in un loop interiore per la ricostruzione di sequenze perdute di ricordi, brani

di storia vissuta e, infine, per ridonare un corpo a ciò che è diventato invisibile. Come accadde a Roland Barthes (*Camera chiara*) quando annaspava ricercando l'essenza di sua madre nelle immagini di lei, Christine è il soggetto inconfondibile per eccellenza, da far riaffiorare ormai nel vortice di quel presente «congelato» in un gesto, un sorriso, un'espressione di verità.

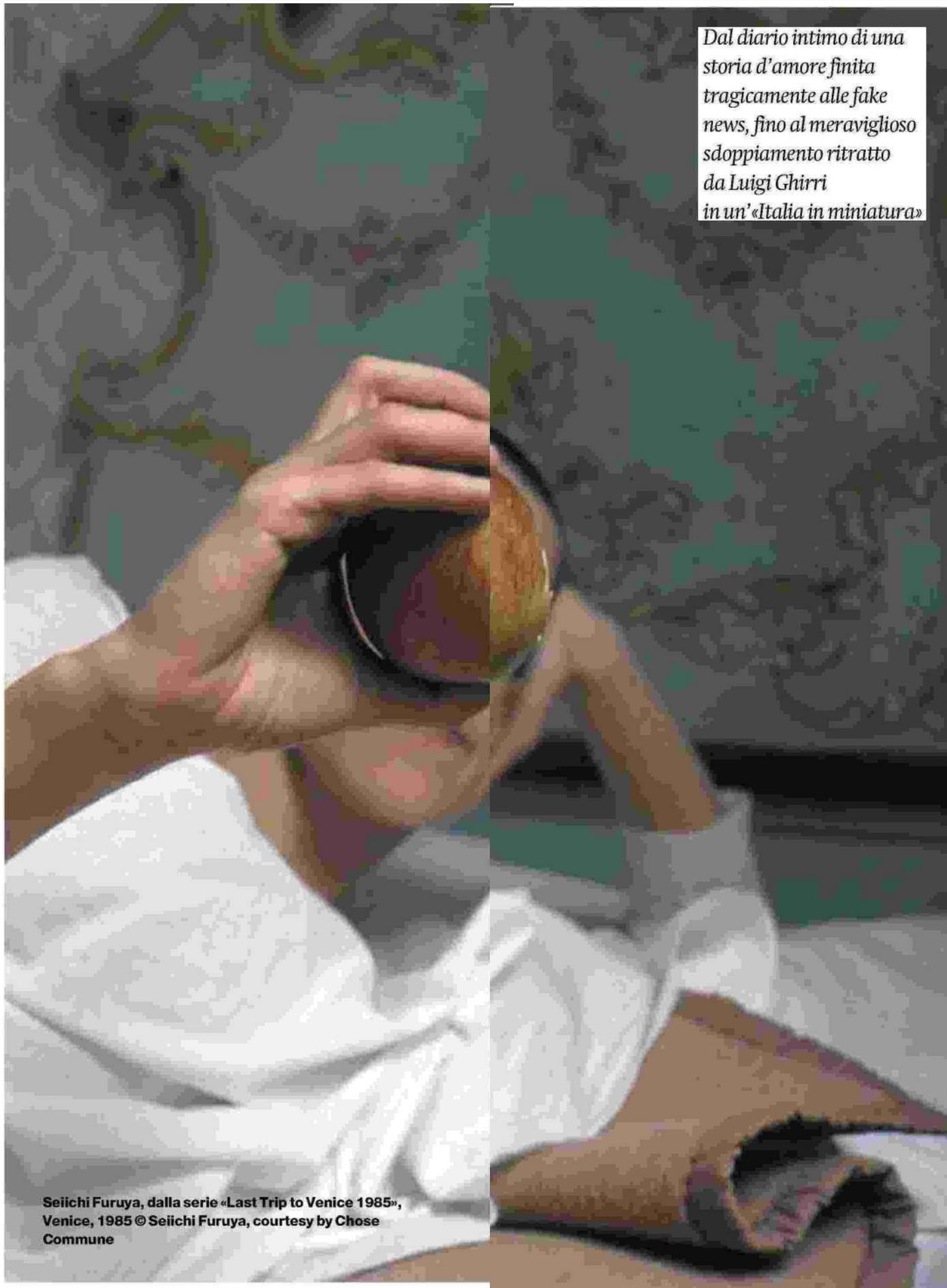
Ed è questo valore documentale della fotografia a scricchiolare definitivamente, secondo il norvegese Jonas Bendiksen. *The Book of Veles* ha l'andamento di un reportage, ma è infarcito di fake news - le immagini sono generate al computer così come i testi, prodotti da una intelligenza artificiale. «Il mio progetto si basa sulla disinformazione: in apparenza, è un saggio fotografico su una cittadina nel nord della Macedonia - dice l'artista - diventata famosa nel 2016 durante il periodo delle elezioni presidenziali statunitensi di Trump. Da lì sono partiti molti siti di informazione che fingevano di avere domini americani per conquistare credibilità. All'interno, vi erano pubblicate solo notizie farlocche e cospirazioniste, che si sono però propagate velocemente. Pure Veles, a cui faccio riferi-

mento nel titolo, è un manoscritto ritrovato nel 1919, scoperto da due russi, creduto antichissimo e invece era un clamoroso falso».

A QUESTI SDOPPIAMENTI di realtà può forse accostarsi la «favola» ricamata nel parco a tema dell'Italia in miniatura vicino Rimini, che porta al Palazzo dei musei una rassegna imperdibile: *In scala diversa*. Luigi Ghirri, *Italia in miniatura e nuove prospettive*. A cura di Ilaria Campioli, Joan Fontcuberta e Matteo Guidi, propone due visionari fuoriclasse a confronto (c'è poi l'incursione degli studenti dell'Isia di Urbino): Ivo Rambaldi l'imprenditore invaghito dei monumenti svizzeri riprodotti in forma lillipuziana che prese a girare in lungo e largo la nostra penisola misurando a mano piazze torri, palazzi rinascimentali e orizzonti di paesaggi - sono esposte sue cartoline, appunti, modellini - e Luigi Ghirri (nel suo trentennale) che dalla fine degli anni Settanta visitò e fotografò più volte quel sito di incantesimi che rovesciava il mondo e le sue gerarchie. Le cime delle Alpi innestate lì si potevano toccare con un dito. Anche Alice deve aver provato qualcosa di simile nel suo paese delle meraviglie.

Il giapponese Seiichi Furuya interroga le immagini rincorrendo l'assenza e le sequenze perdute di sé

*Dal diario intimo di una
storia d'amore finita
tragicamente alle fake
news, fino al meraviglioso
sdoppiamento ritratto
da Luigi Ghirri
in un'«Italia in miniatura»*



Seichi Furuya, dalla serie «Last Trip to Venice 1985»,
Venice, 1985 © Seichi Furuya, courtesy by Chose
Commune

044793

INTERVISTA CON CARLO VALSECCHI SUL SUO «BELLUM»

Immersioni nell'orrore del Novecento, il tempo la natura e il significato di umano

MANUELA DE LEONARDIS

■ ■ Inizia con un'immagine quasi completamente nera (scattata a Cogollo del Cengio) - e si chiude con la scritta bianca in cui la parola «presente» si ripete più volte (un dettaglio del Sacario Militare di Redipuglia) il progetto *Bellum*, commissionato a Carlo Valsecchi (Brescia 1965, vive e lavora a Milano) dalla Collezione Maramotti di Reggio Emilia che ospita la mostra (fino al 31 luglio) nell'ambito della XVII edizione di *Fotografia Europea*. Fotografie che evocano scenari della Grande Guerra, ponendo quesiti sul tempo, sulla natura, sul significato di umanità. Nel testo in catalogo (Silvana Editoriale) Yehuda Emmanuel Safran parla di un arazzo in cui l'autore avrebbe imbastito tempo e spazio: «siamo intrappolati nell'intreccio, rapiti dall'ineffabile».

Come si è sviluppato questo progetto durato tre anni, attraversato dalla negoziazione della memoria declinata in maniera soggettiva?

In tutti i miei progetti ho la necessità quasi fisica di immergermi completamente in ciò che devo o voglio affrontare che sia l'industria, il paesaggio urbano, la storia. Devo capire cosa accade o è accaduto. In questo caso mi sono immerso nell'orrore della nostra storia del Novecento fino alla Repubblica di Weimar. Ho riletto tantissimi libri - anche *Cuore di Tenebra* di Conrad, un libro meraviglioso che leggo almeno una volta l'anno - e, allo stesso tempo, ne ho scoperti altri come *Il fuoco* di Henri Barbusse. Ho rivisto anche tutta la cinematografia che già conoscevo scoprendo *Torneranno i prati* (2014), l'ultimo film di Ermanno Olmi. La fase successiva è stata quella di visitare quei luoghi terrificanti. I cimiteri sono tra i luoghi che mi sono rimasti più impressi - anche perché sono padre di un figlio di 8 anni e mezzo - con le date di nascita e morte di tutti quei ragazzi giovanissimi, però malgrado ne abbia

visitati moltissimi non si vedono né in mostra, né nel libro.

Per entrare nella modernità ci siamo annientati: per la prima volta nella storia umana veniva provata, collaudata e messa in produzione qualsiasi idea che potesse uccidere più persone. Dopo quest'immersione ho preso le distanze dal progetto per sentirmi libero di fare quello che volevo, cioè spostare, modificare, trasformare. Non faccio e non ho mai fatto un lavoro narrativo. Non ne sono capace, come non ho mai fatto documentazione, devo sempre entrare nel lavoro e trasformare seguendo il rapporto luce-spazio-tempo. È importante anche che ci sia quella relazione che contiene una curiosità e un'attenzione al confine, sia dentro di noi che all'esterno. Ho lavorato in stagioni diverse, non solo in inverno, anche all'inizio dell'autunno e della primavera.

Man mano che mi si chiariva sempre di più ciò che volevo fare, costruivo una sorta di *storyboard*. Scrivere, creando delle cartelle con dei fogli con riferimenti che non sono molto ordinati, fa parte del processo. All'interno di tutto questo lavoro di ricerca, comprensione e interesse - attraverso la storia si capisce il presente e si può intuire il futuro - ho deciso che volevo essere il più universale possibile. Mi interessava parlare di guerra cogliendo, tra le infinite possibili linee rosse, quella del fenomeno che per me è ciò che emerge con più forza. Quell'attimo in cui, quando si è in una situazione tragica e pericolosa, il tempo non esiste più. Sei sospeso, tutto è indeterminato, non vedi, non sai. Sei cieco.

Dal punto di vista tecnico il fatto che nella stampa si veda il bordo del negativo è un modo per affermare che fotografi in analogico? No. Ho sempre usato il bordo. È il mio confine, la mia finestra. Non posso vedere cosa c'è oltre. Mi muovo all'interno di questo confine, quindi lo dichiaro semplicemente.

In «Bellum» l'immagine più riconoscibile, rispetto alle altre evo-

cazioni o suggestioni è quella dell'interno del set di Olmi sull'altopiano di Asiago...

Sì, sono delle metafore, delle immagini che cercano di avvicinarsi all'idea del fenomeno. Un fatto importante di questo progetto è stato l'incontro con Filippo Mene-gatti che non è semplicemente una guida alpina, anche un uomo colto e uno storico della prima guerra mondiale e non solo. L'ho conosciuto quando ho iniziato a muovermi per la richiesta dei permessi, perché lavorando con il banco ottico ho delle valigie molto pesanti e in condizioni non facili sarebbe stato necessario avere i permessi per avvicinarsi il più possibile con l'automobile ai luoghi. Filippo ha accettato di entrare nel progetto e durante i sopralluoghi mi ha portato in questa trincea dove Olmi ha girato le scene d'interno di *Torneranno i prati*. La prima volta la vidi in un giorno in cui diluviava. Rimasi colpito. La ricostruzione, come si può vedere, è fatta benissimo.

Mi interessava questa ulteriore ambiguità della finzione all'interno della ricerca del fenomeno, ma anche di mettere insieme la tempesta Vaia, che nell'ottobre 2018 si è abbattuta nelle stesse aree in cui si sono svolte le battaglie, con la prima guerra mondiale, una guerra di posizione uomo contro uomo in montagna. Oltre ad essere un luogo fantastico, la trincea era funzionale a ciò che cercavo e volevo ottenere: la sospensione, il non vedere attraverso il buio o l'estrema luce.

Anche la penultima immagine è della trincea di Olmi, ma stavolta è immersa totalmente in una tempesta di neve. Anche noi lo eravamo! Non puoi capire come sia stato complicato con il banco ottico, però è stato anche molto bello. Nella scena finale del film, l'ufficiale medico di quell'avamposto sperduto si gira, guarda in macchina e dice «finirà la guerra e torneranno i prati». È proprio così, una sintesi meravigliosa. È drammatico ma noi oggi andiamo in vacanza in quei posti.

Fino al 31 luglio alla Collezione Maramotti che ne ha commissionato il progetto

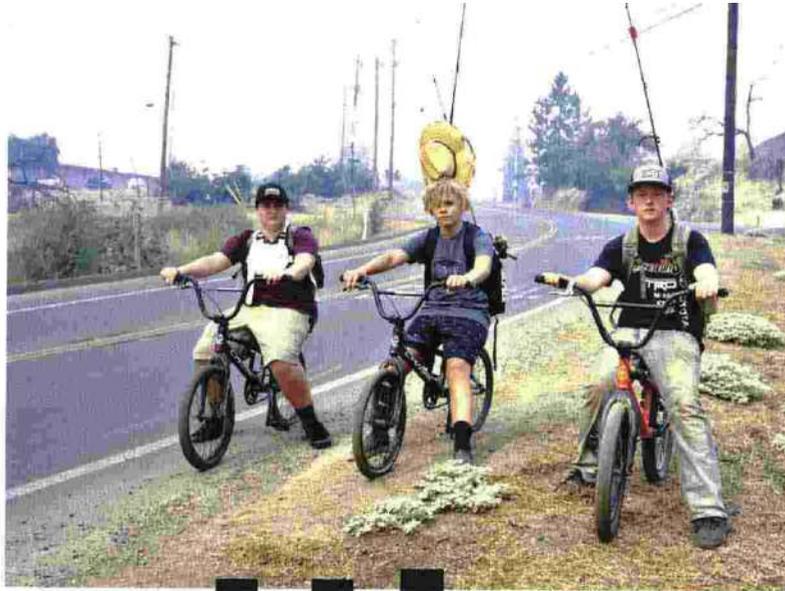


Carlo Valsecchi, # 01132 Asiago, Vicenza, 2020 © Carlo Valsecchi



art

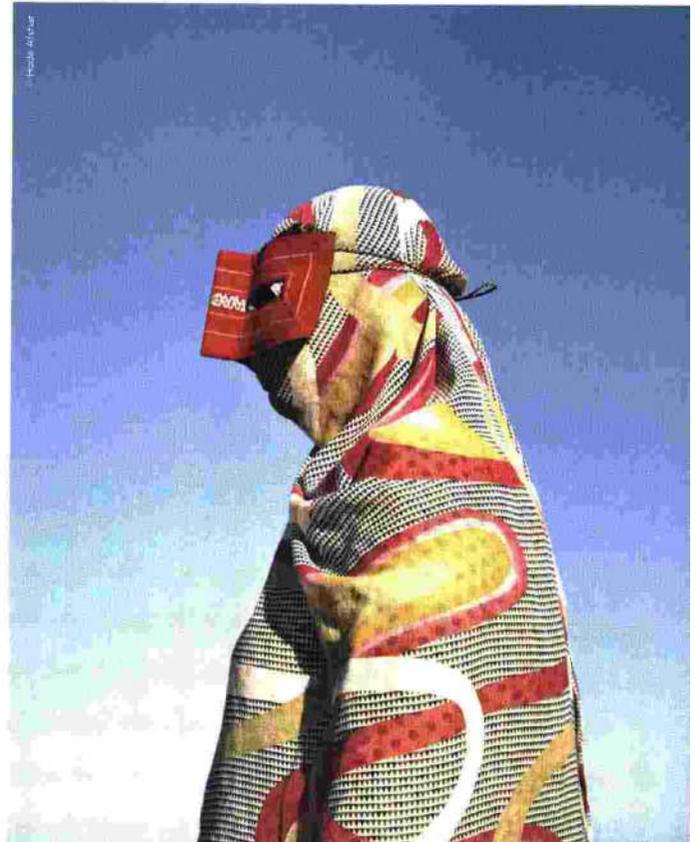
businesspeople.it



Scatti dal mondo



© The artist and Verony Richardson Gallery



044793

82

Maggio 2022



Courtesy of the author

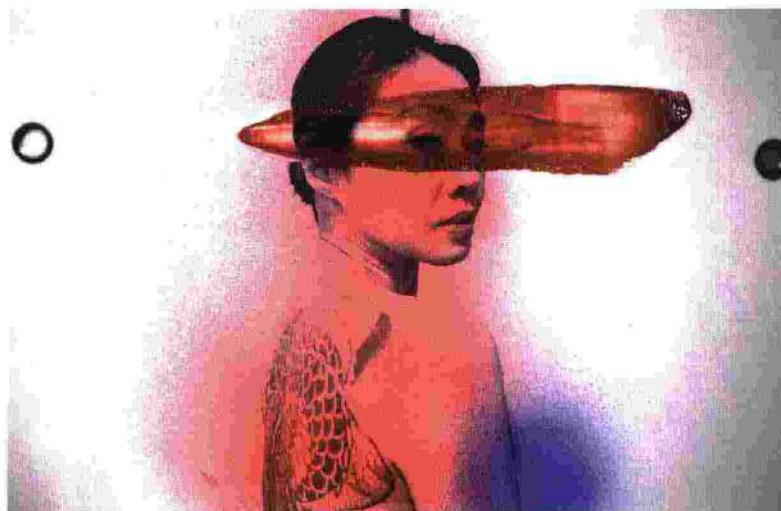
A sinistra, Alexis Cordesse, *Syria*, 2003. In basso, uno scatto di Simona Ghizzoni e, più sotto, Chloé Jafé, *No title*, *Jun San*, 2016, Osaka. Nella pagina accanto, in senso orario, dall'alto: *Pearson Road*, Paradise, California (Usa), luglio 2021, di Maxime Riché; *Unbited* di Hoda Afshar, dalla serie *Speak the Wind*, Iran (2015-2020); *The Dining Room* di Guanyu Xu, 2016



Il Festival di Fotografia Europea porta ancora una volta a Reggio Emilia i migliori autori internazionali

di Francesca Amé

Un'invincibile estate. S'intitola così la diciassettesima edizione del Festival di Fotografia Europea di Reggio Emilia, appuntamento ormai consolidato con il meglio della fotografia internazionale d'autore. Torna nei chiostrì di San Pietro e di San Domenico e in vari spazi della città – dicono gli organizzatori – «all'insegna delle forze interiori che ci portano verso quell'invincibile estate al cuore dell'uomo» (dalla frase di Albert Camus



© Chloé Jafé

da cui è tratto il titolo). Per tutto questo mese e fino al 12 giugno Tim Clark e Walter Guadagnini, curatori della rassegna, propongono al pubblico i lavori dei protagonisti di quest'anno combinando sguardi internazionali e sensibilità differenti e mai banali. Le sale dei monumentali Chiostrì di San Pietro sono il fulcro del festival, ospitando ben dieci esposizioni, tra cui il progetto di Nicola

Lo Calzo sui migranti nel Mediterraneo, quello di Hoda Afshar sugli straordinari paesaggi dell'Iran, quello del francese Alexis Cordesse sulla guerra civile siriana attraverso le fotografie personali scattate da coloro che vivono in esilio. E poi ancora l'inglese Ken Grant che punta l'obiettivo sul distretto portuale nei dintorni di Liverpool e Jonas Bendiksen che riflette sul fotogiornalismo con →

art

un progetto che accorpa le fake news generate nella piccola e sconosciuta cittadina macedone di Veles per dimostrare – attraverso un misto di reportage classico, modelli di avatar 3D e sistemi di generazione di testo con intelligenza artificiale – che la disinformazione visiva confonde anche i professionisti dei media addestrati. Da non perdere assolutamente la “mostra storica” di questa edizione, dedicata a Mary Ellen Mark, vera pioniera e fotografa documentarista che, dal 1964 fino alla morte nel 2015, ha realizzato saggi fotografici intensamen-



La rassegna combina abilmente sensibilità differenti e mai banali



A lato, un'opera di Gloria Oyarzabal, artista visiva e insegnante spagnola. In alto e in basso, altri due scatti firmati da Maxime Riché: il focus di questo suo racconto è l'incendio che in sole quattro ore, l'8 novembre del 2018, ha incenerito la città di Paradise, in California, distruggendo 18 mila strutture, uccidendo 89 persone e gettandone molte altre nella precarietà



te vividi e rivoluzionari che esplorano la realtà femminile. Nel trentennale della scomparsa dell'emiliano Luigi Ghirri, che proprio dall'atmosfera e dalla luce metallica della Bassa ha tratto ispirazione per i suoi scatti-capolavoro, il festival presenta anche una mostra-omaggio a Palazzo dei Musei: *In scala diversa. Luigi Ghirri, Italia in miniatura e nuove prospettive*, a cura di Ilaria Campioli, Joan Fontcuberta e Matteo Guidi, partendo dalla serie *In scala* realizzata da Ghirri in più riprese, dalla fine degli anni 70 alla prima metà degli 80, nel parco divertimenti Italia in Miniatura di Rimini, approfondisce i temi del doppio, della finzione e dell'idea stessa di realtà. Riportandoci indietro a un'Italia spensierata che forse non c'è più. **L**

Torna a Reggio Emilia Fotografia Europea

Un'invincibile estate

Dal 29 aprile al 12 giugno 2022, in varie sedi, l'atteso appuntamento con il Festival di fotografia di caratura internazionale



Pearson Road, Paradise, California, USA. July 2021, Maxime Riché

Dal 29 aprile al 12 giugno 2022 torna l'atteso appuntamento con **FOTOGRAFIA EUROPEA** a Reggio Emilia, Festival di fotografia di caratura internazionale. Torna con una fortissima spinta propulsiva, data dal titolo: **UN'INVINCIBILE ESTATE**, frase celebre di Albert Camus che racchiude potentemente l'immagine di come le nostre forze interiori, pur nel cuore dell'Inverno, tendano inevitabilmente a sprigionarsi infine nel trionfo e nel continuo rinnovarsi della vita. Una metafora quanto mai attuale visto il recente passato e il presente che ci stanno accompagnando.

Questa suggestione ha accompagnato la direzione artistica del Festival, composta da Tim Clark e Walter Guadagnini, che ha selezionato i lavori dei protagonisti di quest'anno combinando sguardi internazionali e sensibilità differenti, mai banali, che non mancheranno di cogliere, anche di sorpresa, i visitatori.

Come sempre le sale dei monumentali Chiostri di San Pietro saranno il fulcro del festival, ospitando ben dieci esposizioni.

La mostra storica di questa edizione sarà ospitata nelle sale affrescate del piano terra dei Chiostri di San Pietro e sarà dedicata a Mary Ellen Mark. Nella sede di Palazzo da Mosto trovano posto gli scatti della nuova produzione di **Fotografia Europea**, affidata a Jitka Hanzlová. I progetti dei vincitori della Open Call di questa edizione saranno visibili nel nuovo spazio di **Fotografia Europea** la Galleria Santa Maria, nel cuore del centro storico.

Nel trentennale della scomparsa di Luigi Ghirri, a Palazzo dei Musei, la mostra In scala diversa. Luigi Ghirri, Italia in miniatura e nuove prospettive. I Chiostri di San Domenico ospitano la nona edizione di Giovane Fotografia Italiana, che valorizza i talenti della fotografia italiana contemporanea under 35. Lo Spazio Gerra presenta il progetto In Her Rooms di Maria Clara Macri. La Biblioteca Panizzi con la mostra Vasco Ascolini: un'autobiografia per immagini a cura di Massimo Mussini. La Collezione Maramotti dedica la sua mostra al fotografo Carlo Valsecchi con quarantaquattro fotografie di grande formato. La Fondazione I Teatri espone gli scatti di Arianna Arcara in cui Teatro e fotografia entrano ancora in relazione nel nuovo progetto dal titolo La Visita / Triptych. Anche per questa edizione torna il CIRCUITO OFF con una serie innumerevole di mostre diffuse in tutto il territorio cittadino. Novità assoluta di questa edizione è FOTOFONIA EUROPEA: un progetto musicale in due serate curate da Max Casacci, produttore e fondatore dei Subsonica.

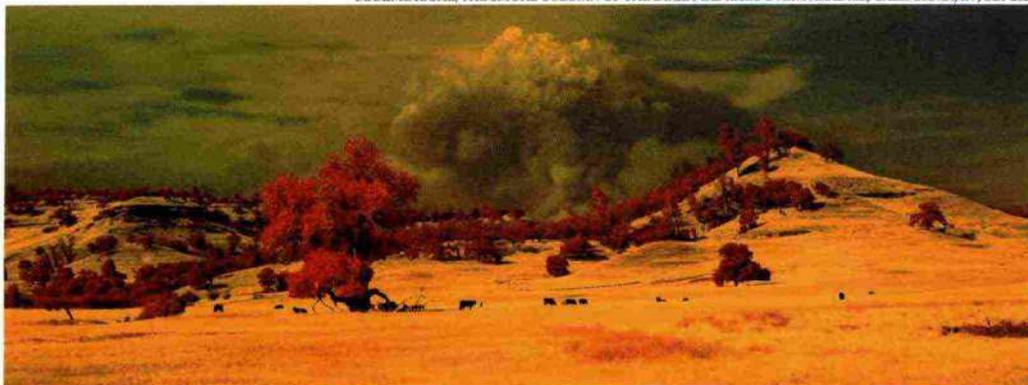
Oltre alle mostre arricchisce il Festival un calendario di appuntamenti pensato non solo per le tre giornate inaugurali - 29, 30 aprile e 1 maggio - ma che accompagnerà visitatori e appassionati anche nelle settimane successive fino al 12 giugno.

● LA MOSTRA: **Fotografia Europea** 2022 "Un'invincibile estate" - REGGIO EMILIA, vari luoghi della città - dal 29 aprile al 12 giugno 2022 - INFO: www.fotografia-europea.it



ARTE

MAXIME RICHIÉ, THE SMOKE COLUMN OF THE DIXIE FIRE RISES OVER PARADISE, CALIFORNIA, IN JULY 2021



Fotografia europea. Un'invincibile estate

29 APRILE - 12 GIUGNO

REGGIO EMILIA. CHIOSTRO DI SAN PIETRO E ALTRE SEDI

Si ispira a una poesia di Albert Camus, *Invincibile estate*, la XVIIª edizione di **Fotografia europea**. Fulcro della rassegna emiliana sono i chiostri di San Pietro, con dieci mostre. Fra queste, Nicola Lo Calzo, con il progetto *Binidittu*, riflette sulla condizione dei migranti nel Mediterraneo attraverso la figura di San

Benedetto il Moro, il primo santo di colore della storia moderna; Hoda Afshar, con *Speak The Wind*, svela i paesaggi dell'Iran e la sua gente; Chloé Jafé, con *I give you my life*, racconta le donne della yakuza, la mafia giapponese. La mostra storica *Mary Ellen Mark The Lives of Women* è dedicata alla fotografa e documentarista americana Mary Ellen Mark (1940-2015), il cui lavoro esplora la vita delle donne in contesti anche dolorosi, offrendo loro una voce significativa, spesso potente, **fotografiaeuropea.it**

Sguardi profondi

A Reggio Emilia, il ruolo delle immagini e la cultura visiva. A Lugano, la fotografia di James Barnor, dal Ghana a Londra. A Venezia, i surrealisti e l'occulto e il "nuovo" Museo Fortuny

James Barnor.
Accra / London -
A Retrospective

FINO AL 31 LUGLIO

LUGANO. MASI



JAMES BARNOR, MARIE ALLOWI, DRUM COVER GIRL, ROCHESTER, KENT, 1966

Primo fotoreporter del Ghana, James Barnor (nato ad Accra nel 1929, vive e lavora a Londra) è stato un testimone straordinario dei cambiamenti politici e sociali di oltre sei decenni, dall'indipendenza del suo Paese e dalla diaspora africana fino agli Swinging Sixties (si trasferì a Londra nel 1959), svelati nelle sue immagini per la rivista sudafricana *Drum*, espressione del movimento anti-apartheid. La mostra, in collaborazione con la Serpentine di Londra, ne documenta l'intera carriera in oltre 200 scatti, molti inediti: dai ritratti ai reportage, dagli editoriali di moda alla fotografia di strada, **masilugano.ch**

Surrealismo e magia.
La modernità
incantata

FINO AL 26 SETTEMBRE

VENEZIA. COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM



LEONORA CARRINGTON, I PIACERI DI DAGOBERTO, 1945

“Le ricerche degli ultimi due decenni hanno messo in rilievo il ruolo della magia e dell'occulto come due delle maggiori tematiche e preoccupazioni filosofiche del movimento surrealista”, scrive Richard Armstrong, direttore di Solomon R. Guggenheim Foundation & Museum. La mostra illustra il dialogo tra i surrealisti e la tradizione dell'arcano - la magia per gli artisti è un lasciapassare per una rinascita culturale - con opere chiave della Collezione Guggenheim, da *Il surrealista* di Victor Brauner a *La vestizione della sposa* di Max Ernst, **guggenheim-venice.it**

di SUSANNA PERAZZOLI

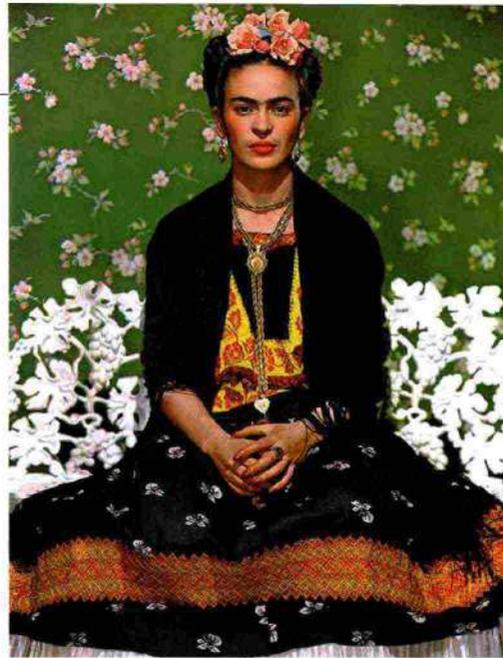
Frida Kahlo Through the Lens of Nickolas Muray

FINO AL 5 GIUGNO

NICHELINO (TO), PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI

Un incontro casuale, quello tra il fotografo di origine ungherese Nickolas Muray e Frida Kahlo. L'occasione fu una vacanza in Messico, nel 1931. Ne scaturì una lunga relazione che rivelò un'immagine intima, inedita, della pittrice messicana Kahlo e fece emergere Muray come ritrattista e

maestro della fotografia a colori, un pioniere in quegli anni. La mostra, per la prima volta in Europa, racconta il percorso professionale e personale di Frida Kahlo, a partire dagli scatti del 1937 a Tizapán, in Messico, per chiudere con quelli del 1948 a Pedregal e Coyoacan. Si entra nella vita più segreta, e dolorosa, dell'artista, anche attraverso le ricostruzioni di casa Azul, la riproduzione degli abiti e monili. Molti i contributi multimediali, con i video prodotti dalla stessa Kahlo, fridatorino.it



NICKOLAS MURAY, FRIDA ON WHITE BENCH, NEW YORK 1939

La luce del Nero

FINO AL 28 AGOSTO

CITTÀ DI CASTELLO (PG), EX SECCATOI DEL TABACCO

“Con questa mostra la Fondazione Burri contribuisce a un progetto europeo di inclusione dei non vedenti all'accesso fruitivo dell'arte. Un evento significativo ideato proprio partendo dai Neri di Burri, opere divenute emblematiche

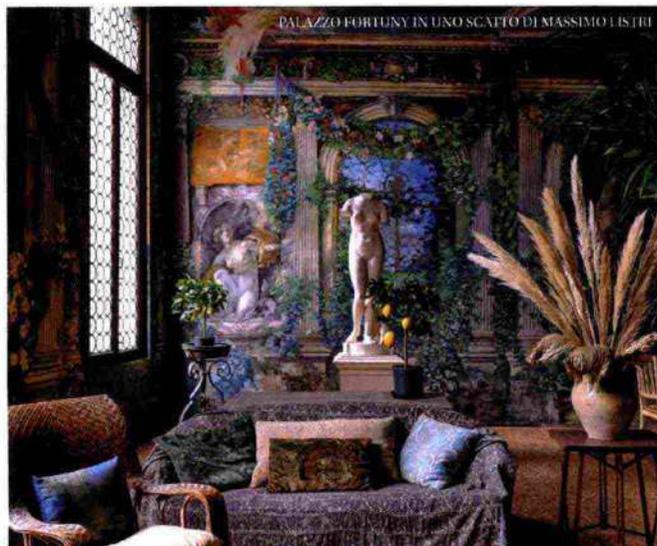
per come il grande artista è riuscito a elaborare quello che a lungo è stato ritenuto un 'non colore', ottenendo una gamma cromatica inedita e stupefacente”, precisa Bruno Corà, il curatore. “Il nero, sinonimo di oscurità, di tenebra e di caecitas poetica, è indagato e offerto in visione, perfino tattile”. Alberto Burri (1915-1995) è colui che più di ogni altro



UNA SALA DELLA FONDAZIONE BURRI

ha usato il nero nelle sue opere, soprattutto con un'intensità crescente a partire dagli anni Settanta-Ottanta, giungendo a dipingere totalmente di nero perfino gli ex seccatoi del tabacco di

Città di Castello, sedi dei suoi grandi cicli pittorici, che riaprono dopo sette anni di lavori e un attento intervento di musealizzazione. Accanto alle opere di Burri sono esposte quelle di Nevelson, Hartung, Tàpies, Soulages, Fontana, Castellani, Lo Savio, Agnetti, Kounellis, e le esperienze più attuali di Isgrò, Parmiggiani e Bassiri, fondazioneburri.org



PALAZZO FORTUNY IN UNO SCATTO DI MASSIMO LISTRI

Museo Fortuny

RIAPERTO DAL 9 MARZO

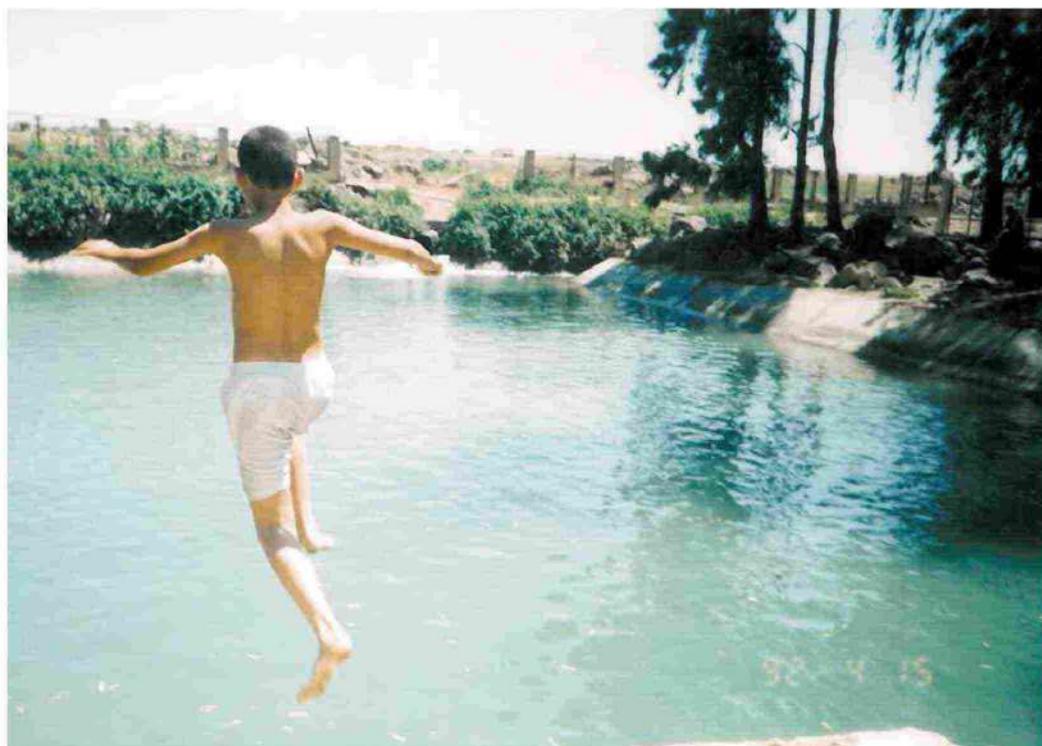
VENEZIA, CAMPO SAN BENETO

Riapre, dopo il restauro e con il riallestimento a cura dello scenografo Pier Luigi Pizzi, Palazzo Pesaro degli Orfei, straordinario esempio di gotico fiorito veneziano, che, dal 1898 al 1949, fu dimora e atelier dello spagnolo Mariano Fortuny y Madrazo (1871-1949). La visita è un viaggio nella sperimentazione e nella creatività di una figura poliedrica (Fortuny fu pittore, scenografo, stilista, fotografo, incisore, designer), in bilico tra una casa e uno spazio museale: i velluti stampati, il ciclo parietale di 140 metri quadrati dove l'artista aveva dato vita a un illusorio giardino incantato, le lampade, i dipinti. Qui trovano nuova luce il suo eclettismo e la sua genialità nel campo della moda, la cultura classica, la passione per Wagner, la sua attività di pittore rinata nel ricostruito atelier, fortuny.visitmuve.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PHOTO

INCONTENIBILE VITA



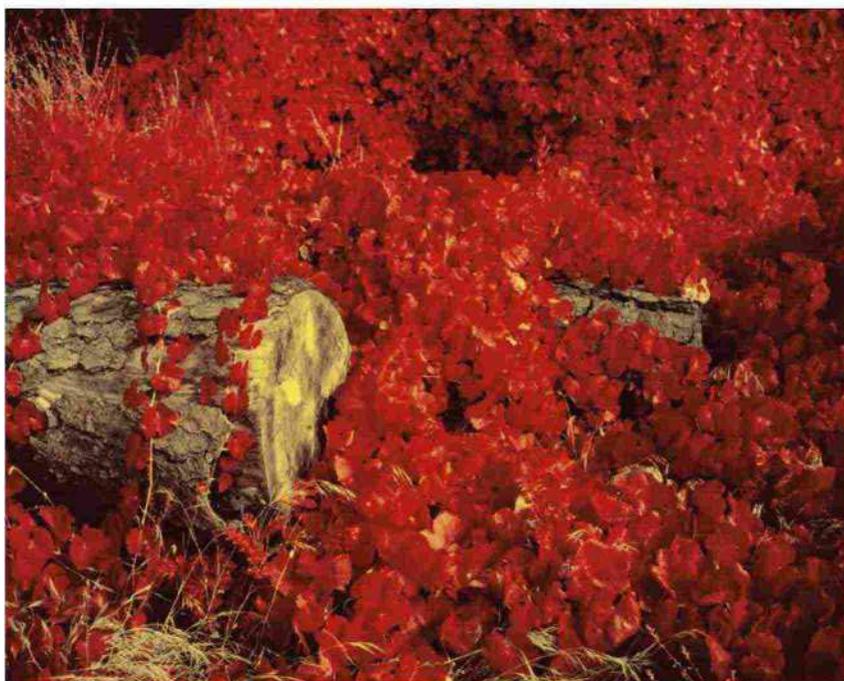
Alexis Cordesse
Talashi (2003), Siria
Chiostri di San Pietro, Reggio Emilia
© Alexis Cordesse

IL CORAGGIO
DATO DALLA
TRAGEDIA È IL TEMA
CENTRALE DELLA
17ESIMA EDIZIONE
DEL FESTIVAL
**FOTOGRAFIA
EUROPEA**. A REGGIO
EMILIA FINO AL 12
GIUGNO

di Irene Marrapodi

La spensieratezza di un giovane esule che si tuffa in uno specchio d'acqua, liberandosi dal fardello della guerra e da anni di sofferenza in un unico momento di gioia, prima di tornare a fare i conti con la realtà. La quotidianità sconvolta, svuotata, ma pur sempre personale, unica e intima: questo è ciò che emerge dal progetto del francese Alexis Cordesse *Talashi*, che in arabo significa frammentazione, erosione, scomparsa. Il suo lavoro si inserisce nella 17esima edizione del festival **Fotografia europea**, a Reggio Emilia fino al 12 giugno, il cui titolo e filo conduttore è *Un'invincibile estate*, eco di una poesia scrit-

ta da Albert Camus. Il coraggio dato dalla tragedia è infatti il tema della manifestazione che, come ogni anno, si propone di esporre le immagini più significative del momento. Tra i progetti presenti alla rassegna, in varie sedi della città, quello di Cordesse raccoglie una serie di foto personali scattate da uomini e donne fuggiti dalla guerra civile in Siria e ora in esilio in Europa e in Turchia, mentre il parigino Maxime Riché in *Paradise* mostra le conseguenze del devastante incendio che nel 2018 ha colpito l'omonima cittadina in California. I colori brillanti e la quiete che emerge dalle fotografie contrastano con il doloroso ricordo del



disastro ambientale. Al tempo stesso testimoniano la forza di una vita incontenibile che mai si arrende, ma resiste e rinasce, più forte di prima. La fotografa iraniana Hoda Afshar, invece, espone *Speak the wind*, il lavoro che svela gli straordinari e complessi legami tra cultura e paesaggi dell'Iran, in immagini che sembrano risuonare del sibilo del vento. Immagini poetiche, racchiuse nella cornice del festival e lontane dagli straziati fotoreportage che appaiono spesso sui media, mostrano ciò che unisce tutti in questo momento storico: l'acqua cristallina al di là dello scoglio, l'invincibile estate che alberga nel cuore dell'inverno. Come il tuffo selezionato da Cordesse.

fotografiaeuropea.it

 [FotografiaEuropea](https://www.facebook.com/FotografiaEuropea)

 [fotografia_europea](https://www.instagram.com/fotografia_europea)

Maxime Riché

Paradise (2021), California

Galleria Santa Maria, Reggio Emilia

© Maxime Riché

Hoda Afshar

Speak the wind (2015-2020), Iran

Chiostri di San Pietro, Reggio Emilia

© Hoda Afshar



«UN TOCCO DI CLASSE, L'OCCUPAZIONE DELLE OFFICINE REGGIANE 1950-51», UNA MOSTRA A REGGIO EMILIA

L'esperienza sociale di una città e la sua rigorosa «disciplina»

MASSIMO FRANCHI

■ La «vacca di ferro» issata sul muro di cinta per mostrarla alla città, aggirando il controllo della polizia. L'incredibile lotta delle Officine Reggiane, la più lunga occupazione di una fabbrica in tutto l'occidente, ha come simbolo il trattore R60 prodotto dall'ingegno dei 4mila operai che si ribellarono ai licenziamenti e alla politica centrista che nel 1950 decise di chiudere quasi tutte le aziende pubbliche per dirottare i soldi del piano Marshall alla Fiat e a poche altre imprese.

■ **INVECE** nel luogo in cui il 28 luglio 1943 furono uccisi 9 operai solo perché chiedevano la fine della guerra dopo la caduta di Mussolini, in quella Reggio Emilia che diventerà un modello sociale, parti una lotta che (ri)unì la città e la campagna. Solo la solidarietà assieme alle proverbiali «teste dure» dei reggiani poterono farla durare così a lungo -

ben 368 giorni -, un'occupazione poi schiacciata sotto il peso di un sistema capitalistico che il mutualismo e cooperative - siamo nella città di Prampolini - non poteva correggere: per produrre trattori servivano milioni dell'epoca, i proventi raccolti a Reggio Emilia e non solo non sono bastati a evitare dieci anni di povertà ai licenziati.

SETTANT'ANNI DOPO, gli scheletri ex industriali ora ospitano un «tecnopolo» ricco di start up. All'innovazione però mancava l'anima storica. Problema in parte ovviato dalla mostra *Un tocco di classe, l'occupazione delle Officine Reggiane 1950-51* (fino al 31 ottobre alle Ex Officine reggiane, piazzale Europa, 1) che Valerio Bondi ha messo in piedi grazie a tre anni di lavoro storico e di mediazione politica.

Le circa cento foto d'epoca raccontano una piccola epopea proletaria, arricchita dal contributo in voce (tramite Qr) di un altro reggiano, quel Massimo Zambo-

ni che in *La trionferà* ha già raccontato mirabilmente quel mondo di passioni e coerenza.

«Saper fare le cose, produrre senza padrone», questo dimostrano quegli operai. Attirando l'attenzione di gran parte degli intellettuali dell'epoca che vennero alle Reggiane ad ammirare le «vacche di ferro» e l'esperienza sociale di una città intera. Calvino vi trasse la lezione condensata nella frase contenuta nel manifesto della mostra: «La disobbedienza acquista un senso solo quando diventa una disciplina morale più rigorosa e ardua di quella a cui si ribella».

UNA «DISCIPLINA» che oggi mostra il collettivo Fx che le Reggiane le ha riempite di graffiti e che dà il benvenuto alla mostra mettendo di fianco due gigantografie: l'operaio Quirino Salami «lo sconfitto» e Angelo Costa, il presidente di Confindustria «perdente» a dare il senso di una battaglia sindacalmente persa - solo 700 furono riassunti a fine occu-

pazione - ma socialmente vinta.

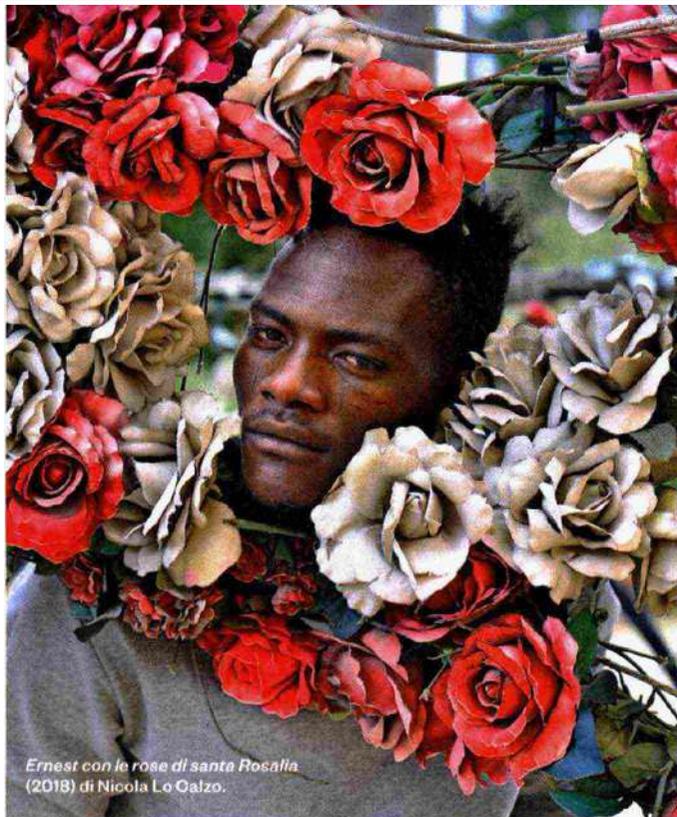
«Volevamo mostrare come molti dei licenziati sono poi stati protagonisti negli anni '70 del modello Reggio - spiega Valerio Bondi, appena eletto segretario regionale della Flai Cgil regionale - quell'esperienza è unica ma ancora oggi rimane nella battaglia della Fiom per la democrazia in fabbrica».

Ad allestire la mostra (inserita nel circuito off del festival **Fotografia Europea** che apre oggi) sui 180 metri del capannone 18 che era dedicato alle produzioni ferroviarie è stato lo Spazio Gerra. «Abbiamo deciso di usare molto la parola e di gestire gli spazi con un 23 immagini totem che sintetizzano cronologicamente la lotta e tre cortili tematici per approfondire i temi», spiega Lorenzo Immovilli. «Le Reggiane fanno parte di un'identità collettiva, seppur non condivisa da chiesa e patronato, hanno forgiato la Reggio dei diritti e della sinistra», sintetizza il segretario della Camera del lavoro Cristian Sesena.



Seconda visita intellettuali, 7 luglio '51 (Cgil naz)





Ernest con le rose di santa Rosalia (2018) di Nicola Lo Calzo.

Fotografia:

Reggio Emilia

Il mondo in un clic

Tante mostre e antologiche: gli scatti degli autori riflettono sui temi contemporanei

Fotografia Europea prende in prestito il titolo da una poesia di Albert Camus, *L'invincibile estate*, per delineare i contorni e i propositi di questa edizione 2022. Tante le mostre in programma, da *Binidittu* di Nicola Lo Calzo, dedicata ai migranti nel Mediterraneo, a *Talashi* di Alexis Cordesse con scatti degli esuli della guerra in Siria, a *Mary Ellen Mark. The Lives of Women*, antologica che omaggia la fotodocumentarista statunitense. *In scala diversa*. *Luigi Ghirri, Italia in miniatura e nuove prospettive* ricorda l'autore emiliano a 30 anni dalla scomparsa, a partire da un progetto sul parco tematico di Rimini.

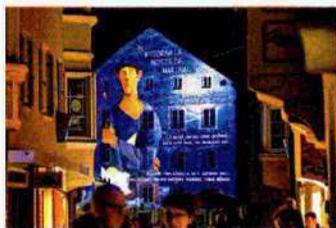


DIVERSE SEDI, FINO AL 12 GIUGNO.
FOTOGRAFIAEUROPEA.IT

Leggi il programma.

"Più di 120 film, tanti appuntamenti e 9 mostre per il Trento Film Festival, rassegna dedicata al cinema di montagna"

TRENTO, DIVERSE SEDI, FINO ALL'8 MAGGIO. TRENTOFILMFESTIVAL.IT



Scopri gli autori.

Festival:

Bressanone (Bz)

Luci d'artista

"Acqua è vita-Luce è arte" è il fil rouge del *Bressanone Water Light Festival* che trasforma alcune località altoatesine in gallerie d'arte en plein air grazie a una trentina di artisti, autori di installazioni luminose, sculture, spettacoli sullo sfondo di fonti d'acqua.

ANCHE NOVACELLA, FORTEZZA E RACINES, FINO AL 22 MAGGIO. WATERLIGHT.IT

Uscire

Spettacoli Mostre Concerti Eventi

di Emilia Grossi

Teatro:

Ravenna

Palcoscenico delle idee

Nel cartellone di *Polis Teatro Festival* ospiti internazionali come Pascal Rambert con *8 ensemble* (sotto) e Ivica Buljan con *La Machine de Turing*, da un testo di Benoit Solès sulla vita del matematico Alan Mathison Turing. Tra gli italiani, Filippo Nigro protagonista e regista di *Every Brilliant Thing*.

TEATRO ALIGHIERI E ALTRE SEDI, 3-8 MAGGIO. POLISTEATROFESTIVAL.ORG

Guarda il video.



Eventi:

Firenze

Lavori preziosi

Dedicata al gioiello contemporaneo *Florence Jewellery Week* presenta il lavoro di orafi che hanno saputo trasformare la loro abilità in arte. Tra le mostre: *Preziosa*, che raccoglie il meglio della produzione internazionale, e quella dedicata alla Collezione Bollmann. Sotto: *Scultura indossabile* di Rein Vollenga.

PALAZZO MEDICI RICCARDI E ALTRE SEDI, FINO AL 2 MAGGIO. PREZIOSA.ORG/#PROGRAM2022

© RIPRODUZIONE RISERVATA

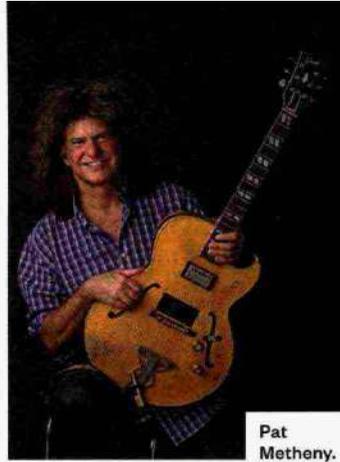


39

Uscire



Scopri le date del tour.



Pat Metheny.

Musica:

Padova e in tournée

Pat e i giovani

Side Eye è il tour che riporta Pat Metheny nel nostro Paese. Il grande chitarrista jazz continua la sua ricerca di giovani talenti perché, spiega, «trovo ispirazione dal modo in cui affrontano le sfide musicali sulle vecchie e le nuove melodie e sono affascinato dalla possibilità di scrivere nuova musica solo per loro». Con Metheny, James Francies, piano e tastiere, Marcus Gilmore, batteria, e la band che è stata con lui in Italia nel 2010.

GRAN TEATRO GEOX, 6 MAGGIO. PATMETHENY.COM



Istantanea, Biarritz (1906) di Joaquín Sorolla.

Arte:

Milano

Un pennello illuminante

Joaquín Sorolla. Pittore di luce è una corposa antologica dedicata a uno dei più famosi pittori spagnoli a cavallo tra '800 e '900. Una sessantina di tele, dai ritratti, alle vedute di Valencia, ai meravigliosi giardini, tutti "pervasi" da una luce originalissima.

PALAZZO REALE, FINO AL 28 GIUGNO. PALAZZOREALEMILANO.IT



Guarda la gallery.

Open air:

Milano

Ti regalo un sorriso

Torna il *Pic-nic di Theodora*, per raccogliere fondi a sostegno dell'attività dei Dottor Sogni che intrattengono i piccoli ricoverati negli ospedali milanesi. Una giornata di svago tra giochi, laboratori e degustazioni. Iscrizioni su: retedeldono.it/it/progetti/fondazione-theodora-onlus/il-pic-nic-di-theodora-2022

GIARDINI DI VILLA REALE, 7 MAGGIO. THEODORA.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

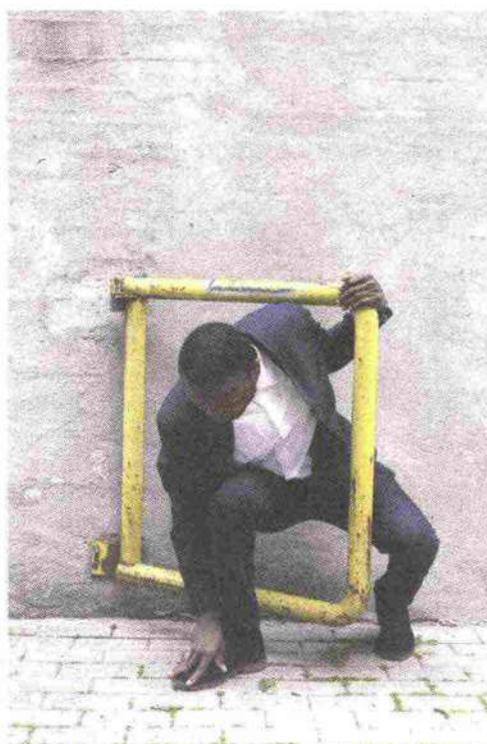
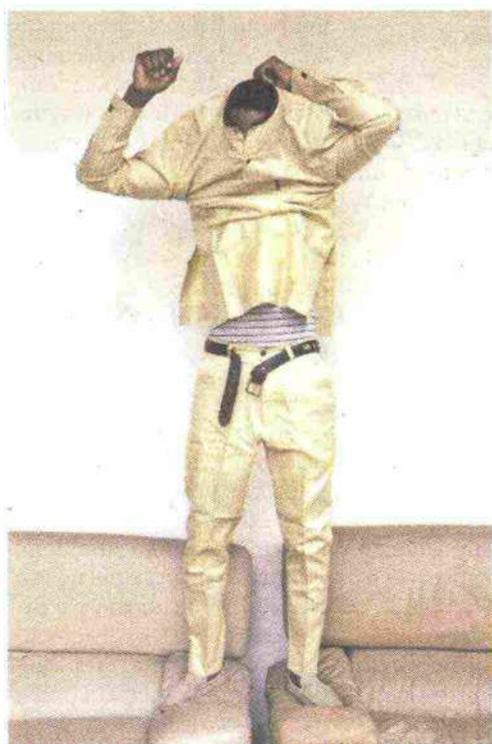


Biglietti e iscrizioni.



4 0

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Fotografia
Marcello Coslovi

Dopo Palermo, è Modena a ospitare una delle comunità ghanesi più grandi d'Italia. *The wrong side of the tracks* di Marcello Coslovi mette in scena la precarietà degli immigrati che vivono vicino alla stazione ferroviaria. Questo

lavoro è uno dei vincitori di Giovane fotografia italiana, progetto dedicato agli artisti visivi under 35, in programma nella nuova edizione del festival **Fotografia europea**, a Reggio Emilia dal 29 aprile al 12 giugno.



FOTOGRAFIA EUROPEA

Il santo degli ultimi

Alla rassegna internazionale di Reggio Emilia saranno allestite venti mostre. Tra queste, "Binidittu" di Nicola Lo Calzo dedicata all'emigrazione

di **Lucio Luca**

«**B**enedetto è un santo politico. Un simbolo di riscatto per i migranti, per chi è costretto a fuggire dalla sua terra in cerca di un futuro migliore. Il mio progetto è frutto di una ricerca decennale sulle memorie del colonialismo, un lavoro svolto attraverso soprattutto l'America Latina e l'Africa. Ma quanto mai attuale in questo momento, visto che in Europa stiamo vivendo il più grande dramma dalla Seconda guerra mondiale, con un carico indicibile di orrore che vediamo stampato nei volti, negli occhi delle donne e dei bambini che scappano dall'Ucraina». Nicola Lo Calzo, fotografo torinese di 43 anni, gli ultimi quindici dei quali vissuti in Francia, racconta così *Binidittu*, il progetto per immagini che presenterà al festival di **Fotografia Europea** di Reggio Emilia in programma dal 29 aprile al 12 giugno. Il concept di quest'anno della rassegna è "Un'invincibile estate", una frase presa in prestito da Camus: «Imparavo finalmente,

nel cuore dell'inverno, che c'era in me un'invincibile estate» scriveva il filosofo e drammaturgo francese. In un momento come quello attuale, di passaggio e di crescita, successivo a un periodo di eccezionale complessità, la frase di Camus induce dunque a una riflessione sulle forze interiori che guidano l'uomo nelle sue azioni in ogni momento della sua vita. Un principio che vuole sottolineare altri elementi della natura umana: la sua capacità di resistere alle avversità, di non essere sopraffatta dalle difficoltà del momento e naturalmente il coraggio, senza tralasciare la capacità di persistere non grazie alla speranza, che Camus disprezzava perché la considerava «equivalente alla rassegnazione», ma attraverso le scelte concrete del presente. Il senso, dunque, è quello di "attraversare l'inverno" nella consapevolezza – appunto – che esiste veramente, dentro di noi "un'invincibile estate". Tra le 20 mostre in programma c'è proprio il lavoro di Lo Calzo sulla condizione delle persone migranti nel Mediterraneo attraverso la figura tutta italiana, benché poco

conosciuta, di San Benedetto il Moro, figlio di schiavi africani, considerato il primo santo nero della storia moderna. La mostra si articola in un percorso espositivo suddiviso in quattro capitoli e, attraverso una trentina di immagini di medio e grande formato, ripercorre le tappe principali della biografia di *Binidittu*: dall'affrancamento dalla schiavitù alla sua morte, dall'utopia post razzista alla beatificazione.

Lo Calzo, come nasce questo progetto?

«La vicenda di *Binidittu*, dalla fama internazionale nel XVII secolo al totale oblio sul vecchio continente interpella l'amnesia collettiva di fronte alla presenza storica degli europei nel Mediterraneo, di cui San Benedetto il Moro è una delle figure più rappresentative. L'invisibilità di Benedetto, progressivamente rimosso dall'immaginario occidentale, risuona con forza nell'esperienza contemporanea della diaspora africana nel Mediterraneo. *Binidittu* appare come un'allegoria dei nostri tempi: luogo d'incontro tra il Mare Nostrum e il mondo, tra

la memoria e l'oblio, tra il visibile e l'invisibile, tra il razzismo banalizzato e l'humanitas condivisa».

Le sue origini siciliane hanno influito sulla scelta di un personaggio, a molti sconosciuto, come Benedetto il Moro?

«In realtà i miei sono originari dell'Irpinia ma, è vero, ho anche sangue siciliano. Eppure non sapevo che San Benedetto fosse co-patrono di Palermo, per esempio. Anche se poi la "fama" e la devozione per Santa Rosalia li ha avuto il sopravvento. Eppure c'è una chiesa, nel rione di Santa Maria di Gesù, dove *Binidittu* è molto venerato, soprattutto dai tanti migranti che vivono in Sicilia. Come dicevo prima, è sicuramente una figura che ha un forte valore religioso soprattutto in America Latina, in Colombia, in Venezuela, ma per noi è diventato un simbolo contro il razzismo dilagante».

Tra l'altro nel XVII secolo fu proprio il popolo palermitano a riconoscere a Benedetto la sua santità...

«È vero, la povera gente andava al convento di Santa Maria del Gesù per chiedere la grazia a questo frate eremita, nato in provincia di Messina da una famiglia di schiavi probabilmente etiopi, che da piccolo era stato assai maltrattato dai suoi coetanei per il colore della pelle. Oggi parleremmo di bullismo, all'epoca diventare eremita divenne per lui quasi l'unica ancora di salvezza. Decise di vivere in preghiera in convento. Inizialmente lavorò come cuoco, poi divenne superiore e secondo la tradizione compì numerosi miracoli. Tanto che molti ecclesiastici e teologi, e addirittura il viceré, si affidavano al suo consiglio prima di prendere decisioni importanti. Ecco, il fatto che fosse il santo del popolo ma contemporaneamente lo amassero gli aristocratici mi ha sempre affascinato».

Nel suo lavoro, però, lei sembra più interessato a raccontare l'uomo Benedetto piuttosto che il santo. È così?

«Sicuramente. Nel tempo, come avviene per tutti i santi, l'umanità viene quasi invisibilizzata, offuscata dalle guarigioni, dai miracoli che hanno poi portato al processo di canonizzazione. A me interessava raccontare Benedetto come simbolo della lotta politica, icona di emancipazione a livello

mondiale, una figura moderna di uomo che si è sempre battuto per gli ultimi. Il mio progetto, che è diventato anche un libro, nasce proprio da queste considerazioni. E mai, come in questo momento, mi sembra tremendamente attuale».

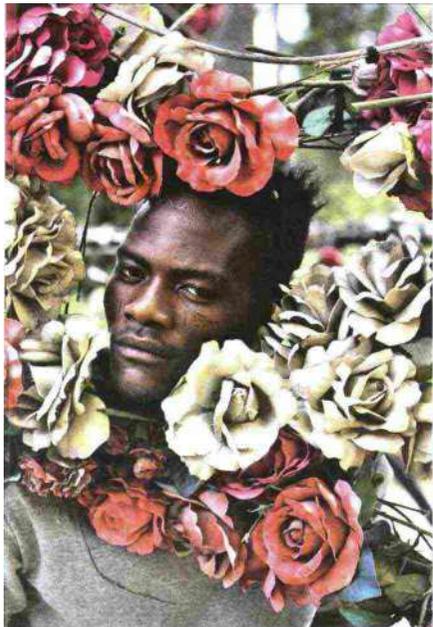
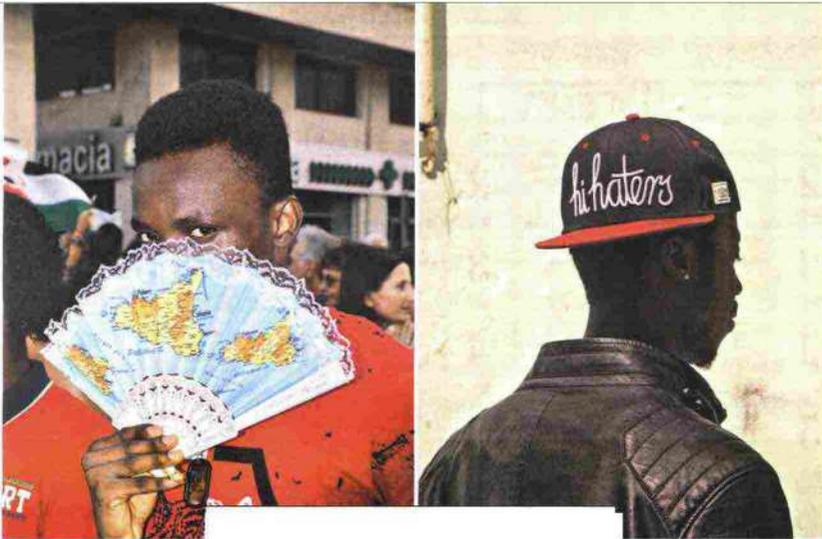
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volevo rappresentare un luogo d'incontro tra il Mare Nostrum e il mondo, la memoria e l'oblio, il razzismo e l'humanitas



▲ L'autore
Nicola Lo Calzo è nato a Torino nel 1979, vive e lavora tra Parigi, l'Africa occidentale e i Caraibi. Nel 2018, ha ricevuto il Cnap Grant ed è stato nominato per il Prix Elysée 2019-2020.

A me interessava raccontare Benedetto il Moro, un simbolo della lotta politica. L'uomo, più che il religioso, che si è battuto per il popolo



In programma
29 aprile-12 giugno



Torna l'atteso appuntamento con il festival di fotografia internazionale. Il tema quest'anno è "Un'invincibile estate" da una frase di Camus. Una ventina le mostre. Per tutte le info consultare il sito www.fotografiaeuropea.it

Il progetto

Alcune foto tratte da "Binidittu" di Nicola Lo Calzo che, attraverso il racconto della storia e dell'eredità morale di San Benedetto il Moro, prende in esame i rapporti fra la storia del colonialismo e identità culturale moderna





Reportage (falso) dalla città dei fake

FOTOGRAFIE CONTRAFFATTE PER RIFLETTERE SULLA MANIPOLAZIONE DELLE INFORMAZIONI: IN MOSTRA AL FESTIVAL DI REGGIO EMILIA L'ESPERIMENTO DI **JONAS BENDIKSEN**. CHE AVEVA INGANNATO TUTTI

di Michele Smargiassi



JONAS BENDIKSEN / MAGNUM PHOTOS X 3

programma di intelligenza artificiale in cui Bendiksen ha versato tutti gli articoli veri su Veles, le interviste ai falsari, le informazioni sulla città.

C'è dell'altro ancora. Veles prende il nome da una divinità della mitologia slava. Un dio del caos e del disordine, non per niente. Scavando, Bendiksen si imbatté in un antico testo, il *Libro di Veles*, appunto, che ne narra le gesta. Peccato che i filologi abbiano stabilito che è un falso di primi Novecento. Fannullone: Bendiksen ha affidato anche quello al computer ed ecco nel libro un saggio

storico-critico falso con estratti falsi di un testo antico falso.

Quando pubblicò il libro, Bendiksen si aspettava di essere smascherato subito. Non accadde. I colleghi di Magnum anzi gli fecero i complimenti per il reportage. Un prestigioso festival di fotogiornalismo, a Perpignan, lo invitò a tenere un talk. Preoccupato che nessuno avesse dubbi, Bendiksen cominciò a disseminarli lui stesso. Creò falsi account social in cui falsi abitanti di Veles lo accusavano di aver falsificato tutto. Ancora nulla. Fino a quando un tignoso blogger inglese finalmente lo smascherò. «Complimenti, gli manderò una copia firmata del libro» disse Bendiksen, finalmente libero dal ruolo di falsario. Ma la sua conclusione è amara: sì, un fake può ingannare anche i più esperti, e un fake su un fake ancora di più. Che cosa resta del fotogiornalismo se qualsiasi verità può essere fabbricata in un garage?

N ON CREDETE alle fake news. Ma cosa succede se una fake news viene smascherata da una fake news? Veles, 40 mila anime nella Macedonia del Nord, diventò famosa durante le elezioni presidenziali Usa del 2016 come fabbrica della disinformazione social. Alcuni giovani nerd scoprirono che potevano far soldi costruendo panzane virali su e per Trump, e la produzione di fake divenne una redditizia attività locale. Ne scrissero i media internazionali. Se ne è occupato anche un fotogiornalista di classe, Jonas Bendiksen, di Magnum, con un reportage strepitoso, divenuto un libro, *The Book of Veles* (Gost Books), e una mostra ospitata dal festival **Fotografia Europea** di Reggio Emilia (dal 29 aprile al 12 giugno).

Piccolo problema. Il reportage è tutto falso. Cioè, non proprio tutto. Bendiksen ci andò davvero, a Veles, e fece fotografie. Dei luoghi. Deserti. Poi tornò a casa, e li riempì di figure. Artificiali. Avatar fatti da programmi di simulazione 3D di ragazzi, gente comune: mai esistiti nella realtà. Non solo. Il testo del suo libro è falso. O meglio: è scritto da un

Tre foto di Jonas Bendiksen tratte dal libro e dalla mostra *The Book of Veles*, 2021



Tra i progetti in mostra al **festival di Reggio Emilia** quello di **Alexis Cordesse** mette al centro non le proprie immagini ma quelle che i **profughi siriani** hanno portato con sé nella fuga dalla guerra e nell'esilio: l'esistenza di prima, affetti normali, la felicità perduta

La vita si salva con le fotografie che salviamo

di DAMIANO FEDELI

Quando, prima di fuggire dalla devastata Aleppo, Maha, professoressa universitaria siriana di Architettura, chiese alle sue figlie che cosa avrebbero voluto portare con sé — una cosa sola, visto che lo spazio in valigia non era molto — la maggiore delle due bambine non ebbe dubbi: niente bambole, lei voleva con sé le foto di famiglia. Fu così che le portò in Turchia e in Francia, tenute insieme da un nastro rosa, poi gelosamente conservate in due scatole di latta. È a Parigi che il fotografo francese Alexis Cordesse entra in contatto con quella storia e con quelle foto. Sono scatti quotidiani, scene di un ballo a un matrimonio, la nonna che fa il bagnetto alla nipote in una bacinella di plastica rossa. Momenti felici, intimi, forse insignificanti ma proprio per questo potentissimi in un frangente in cui le immagini che arrivavano dalla Siria erano altre: dolore, morte, devastazione.

Nasce così il progetto *Talashi*: il fotografo decide per una volta di non premere il bottone di scatto, ma di farsi collettore di memorie fotografiche private, quelle degli esuli siriani, istantanee di momenti felici prima della devastazione. Cordesse le ha raccolte per oltre due anni tra Francia, Germania, Turchia. Ne ha fatta una pubblicazione (edita da Atelier Exb/Éditions Xavier Barral) e una mostra: sarà una delle esposizioni di **Fotografia Europea 2022**, il festival internazionale a Reggio Emilia dal 29 aprile al 12 giugno. «Maha e il marito, un medico, li ho conosciuti nel 2013. Non ho mai fatto troppe domande sulla loro vita di prima, non volevo essere invadente. Nel 2018 ho chiesto loro se potevo vedere quelle foto e per la prima volta mi sono immaginato la loro vita precedente. Di nuovo in quei giorni in tv arrivavano immagini dalla Siria. Scene di distruzione da Ghouta sotto assedio che ci rendevano assuefatti. Da lì è nata l'idea del progetto», racconta Cordesse a «la Lettura».

Gite, feste, fidanzati, interni di famiglia di una novantina di persone. Come ha messo insieme le foto?

«Ho raccolto 2.800 scatti, selezionandone una sessantina per la pubblicazione. Il processo di raccolta è

stato lento. All'inizio mi sono basato sui miei contatti personali in Francia, dove però i siriani non sono moltissimi. Poi ho avuto la possibilità di andare in Germania e Turchia. Non volevo un archivio, ma immagini scelte con un criterio di qualità. Sono foto normali, persino banali. Qualcuna, sì, ha una composizione più interessante. Quando le ho messe insieme, però, ho capito quanto fossero straordinarie. È il tipo di immagine che non abbiamo mai visto dalla Siria: dal 2011 siamo abituati a vedere i siriani come attori di una tragedia o come rifugiati, mai nella loro vita normale nel loro Paese. Sono foto che potrebbero stare nell'album di una qualsiasi famiglia europea e proprio questa è la chiave».

La parola «talashi» vuol dire «frammentazione», «evanescenza». Che tipo di frammenti sono quelli che emergono?

«Il titolo me l'ha suggerito una ragazza siriana. È una parola che rimanda a un passato che sparisce. Queste immagini funzionano perché in esse possiamo proiettare noi stessi. Provocano la nostra immaginazione senza urtarci. Ci stimolano in un modo molto sottile».

Accanto alle immagini c'è una parte narrativa...

«Raccogliendo le foto, mi sono chiesto come presentarle. Ho una buona memoria e ho cominciato a scrivere brevi testi con quello che mi impressionava di più. Non è giornalismo ma qualcosa di personale che, come il resto del progetto, non vuole spiegare tutto ma focalizzarsi su qualche dettaglio, in maniera ellittica. Dalla giusta distanza e con un tono adeguato».

Non indulge mai sui particolari più crudi delle storie, che pure non mancano.

«Mi sono rifiutato di dare dettagli sulle torture. Dietro i numeri, impressionanti, dei morti e delle persone imprigionate e torturate ci sono le persone. Che danno alle fredde statistiche un'altra dimensione. Una delle persone coinvolte, Ahmed, mi mostrava le immagini degli amici e li indicava con il dito: "Lui è morto, lui sparito, lui in prigione"....».



Lei è stato fotoreporter di guerra. Come ha deciso di cambiare linguaggio?

«Ho riconsiderato il modo di raccontare le storie di guerra, con un approccio più efficace. Non abbiamo visto dimostrazioni contro la guerra in Siria, anche se da quel Paese arrivava un volume spaventoso di foto e video. Troppe immagini paradossalmente cancellano certe situazioni. Sulla Siria non possiamo dire che non sapessimo. Ma per una serie di ragioni è rimasta collettivamente invisibile».

Come il diluvio visuale in rete ha cambiato il nostro modo di vedere il mondo?

«L'eccesso di immagini ha dei limiti. I siriani pensavano che filmare li avrebbe protetti dall'orrore ma non è stato così. Eppure hanno ancora voglia di uscire dall'invisibilità. Quello che mi ha colpito è che nessuno si sia mai rifiutato di consegnarmi le proprie foto di famiglia. Ho provato a immaginarmi nella loro situazione: accetterei di mettere a disposizione così le mie foto?».

Anche dall'Ucraina sta arrivando una mole di immagini, non solo di professionisti...

«Guardiamo la realtà a partire da quello che sappiamo o che crediamo di sapere. Quando vediamo le immagini dal Medio Oriente le filtriamo con l'immagine collettiva che abbiamo di quei luoghi. Gli ucraini non li guardiamo con lo stesso occhio con cui guardiamo i siriani, anche inconsciamente. Le immagini dall'Ucraina, con persone che nella nostra rappresentazione collettiva sono più simili a noi, colpiscono di più. La Siria poi è rimasta molto isolata; del tempo prima della guerra non abbiamo molte immagini. La società siriana è arrivata nelle nostre case attraverso la violenza».

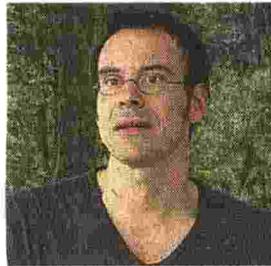
Lei in Siria c'è stato?

«Ci sono stato a vent'anni, ai tempi della prima guerra del Golfo, primo tentativo di fare il fotoreporter di guerra. Mi arrestarono mentre tentavo di passare in Iraq».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



i



L'artista e le immagini

Alexis Cordesse (Parigi, 1971; qui sopra) dopo una carriera di fotoreporter che lo ha visto impegnato su vari fronti, da metà anni Novanta si è progressivamente allontanato dal fotogiornalismo, alla ricerca di nuove forme di racconto visivo. Tra i suoi progetti, quelli in Ruanda, in Israele e nei Territori palestinesi (*Borderlines*) o quello sul monte Olimpo. Tra i premi ricevuti: il Lucien & Rodolf Herve (2010) e l'Arcimboldo nel 2011. In questa pagina alcuni scatti dal progetto *Talashi* (Reggio Emilia, Chiostri di San Pietro: il 29 aprile ore 19-23, il 30 aprile ore 10-23, il 1° maggio ore 10-20 e dal 6 maggio al 12 giugno ore 10-20 venerdì, sabato, domenica e festivi)





Nove sedi, oltre 20 mostre, circuito Off Maestri e non dal 29 aprile al 12 giugno

«Ho compreso, infine, / che nel bel mezzo dell'inverno / vi era in me un'invincibile estate»: nei versi di Albert Camus del 1954 c'è un potente inno alla vita. E proprio quei versi con la spinta propulsiva che emanano danno il titolo (*Un'invincibile estate*) al festival internazionale **Fotografia Europea** che torna a Reggio Emilia da venerdì 29 aprile a domenica 12 giugno (eventi inaugurali fino al 1° maggio ma numerosi gli appuntamenti durante tutto

il festival, programma completo: fotografia-europea.it). Un evento promosso e prodotto dalla Fondazione **Palazzo Magnani** con il Comune di Reggio Emilia e il contributo della Regione Emilia-Romagna. La direzione artistica è affidata a Tim Clark e Walter Guadagnini.

Oltre venti le mostre in programma, in nove sedi in città (più gli spazi del circuito Off), la principale delle quali saranno i Chioschi di San Pietro, sede di dieci esposizioni.

Varie le esplorazioni nel mondo visuale. Dal Mediterraneo di Nicola Lo Calzo (*Binidittu* è il suo progetto dedicato a San Benedetto il Moro, 1524-1589, primo santo nero della storia, canonizzato nel 1807 e tra i patroni di Palermo) fino allo sguardo all'arcipelago delle proteste sociali dell'americana Carmen Winant (*«Fire on World»*). E poi il giapponese Furuya Seichi che racconta in maniera intima e delicata il primo e ultimo viaggio in Italia fatti con la moglie. Ma anche le donne della *yakuza*, la mafia giapponese, nel reportage di Chloé Jafé. O l'indagine sui meccanismi delle fake news nel lavoro di Jonas Bendiksen.

Una mostra storica è dedicata alla documentarista statunitense Mary Ellen Mark (1940-2015), mentre un omaggio ai trent'anni dalla morte di Luigi Ghirri (1943-1992) è la mostra a Palazzo dei Musei *«In scala diversa. Luigi Ghirri, Italia in miniatura e nuove prospettive»*. Tra le novità di quest'anno, *Fotofonia Europea*, progetto musicale curato da Max Casacci, commistione tra immagini e musica elettronica. (d. fed.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



THE BIG PICTURE

NOI, SIGNORE DELLA YAKUZA

di Alba Solaro foto Chloé Jafé

Chloé Jafé è riuscita a incontrare mogli e amanti della mafia giapponese. Ecco cosa ha scoperto, e come le ha ritratte

Una sera d'estate di nove anni fa durante una festa tradizionale nel distretto di Asakusa a Tokyo, Chloé Jafé è riuscita finalmente a incontrare un *oyabun*, un potente capo clan della Yakuza. Jafé - nata a Lione nel 1984 - era arrivata in Giappone quasi due anni prima, nel 2012, aveva imparato la lingua, trovato lavoro come hostess in un locale controllato dalla mafia nipponica. Perché aveva un piano: fotografare le donne della Yakuza. «Avevo visto un film, *Gokudo No Tsuma-Tachi Neo* (1986), sulla storia della feroce moglie di un boss, e mi ero resa conto che di loro non sappiamo quasi nulla». Un motivo c'è: non sono avvicinabili e non hanno autonomia: «Per fotografarle, ho scoperto subito, significava chiedere il permesso ai mariti». Dopo due anni di tentativi di infiltrarsi nel giro familiarizzando con baristi e buttafuori, Jafé stava per gettare la spugna, quando ecco l'inaspettato incontro con il boss alla festa. «Un uomo elegantissimo, girava con delle magnifiche giacche kimono, circondato da guardie del corpo. L'ho invitato a cena per raccontargli il mio progetto, e quando ci siamo seduti gli ho fatto una foto». Una scena da film. «Avevo l'adrenalina a mille. Ho scattato di fretta, il volto è per metà tagliato. Ma da quell'immagine è iniziato tutto».

«Tutto» è *Inochi Azukemasu (I Give You My Life)*, progetto fotografico che sarà ai Chiostrini di Reggio Emilia dal 29 aprile al 12 giugno per il festival **Fotografia Europea**, perfetto per un'edizione che ha scelto il titolo *Un'invincibile estate* (da una frase di Albert Camus) per esplorare «le forze interiori che ci guidano in ogni momento della vita». «Parte artista e parte documentarista» Jafé ha trascorso sei anni a imparare i codici e fotografare il mondo segreto delle signore della Yakuza, mogli ma anche figlie, a volte amanti. Le foto sono in bianco e nero, crude, eleganti, di quotidianità e dei corpi delle signore nudi per mostrare la spettacolarità dei tatuaggi *irezumi*. La fotografia è tornata in Europa un attimo prima che scoppiasse la pandemia.

Non ha mai avuto paura a entrare in contatto con la Yakuza?

«Sì, ma mi sono lasciata guidare dall'istinto. La prima cosa è stata imparare bene il giapponese. Un conto è farsi capire, un conto comunicare al loro stesso livello. È come una partita a scacchi; devi adattare il tuo linguaggio all'idea che vuoi dare di te, in base a chi è il tuo interlocutore. E quando hai a che fare con la mafia non puoi rischiare fraintendimenti».

Le cose sarebbero andate diversamente se lei fosse stata un uomo?

«Essere donna, e straniera, è stata una condizione ideale di partenza per questo progetto. Fotografare la Yakuza è già una vera sfida di per sé. Non credo che avrebbero permesso a un fotografo maschio di avvicinare le loro mogli».

C'è differenza tra come le donne si percepiscono e come vengono viste dai maschi?

«I maschi tendono a fantasticare molto su di loro, non importa se nella realtà poi sono semplici casalinghe. I tatuaggi le rendono diverse. Sono il loro modo di dimostrare di essere forti».

Ma nessuna sarà mai un boss.

«La Yakuza è molto tradizionale. E patriarcale. Una donna non può entrare nella Yakuza, punto. Solo se il boss viene ucciso o va in prigione, la moglie può prenderne il posto. Ma credo sia successo due volte in tutto nella storia».

Che rapporto hanno con il potere, i soldi, il crimine?

«La moglie di un boss è la sua consigliera, sa tutto quello che succede. Ha potere decisionale sulle altre donne del clan; gestisce il denaro. Non sono mogli decorative, sono figure essenziali nell'organizzazione, anche se nell'ombra».

Sono forti, è chiaro. Sono anche felici?

«Per amore dei loro uomini, rinunciano a una vita normale. Per quanto dure siano le cose, devi restare in piedi, fa parte dell'educazione giapponese». ■

A destra, foto del progetto *Inochi Azukemasu (I Give You My Life)* di Chloé Jafé al festival **Fotografia Europea** (dal 29 aprile).



